

Domenico Gualandris

LA CAPPELLA POLIFONICA DI LOCATE

Più di un secolo di storia





Domenico Gualandris



Città di
PONTE SAN PIETRO
Provincia di Bergamo

La Cappella Polifonica di Locate: più di un secolo di storia

Indice

Introduzioni	3
Le origini	7
Anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta	15
Anni Settanta	27
Anni Ottanta	43
Anni Novanta	71
Anni Duemila	85
Anni Duemiladieci	101

Introduzione

La Cappella Polifonica di Locate fu fondata nel 1906 dal Parroco don Giuseppe Foglieni e dal maestro Carlo Mascheroni. Nel 1918, terminata la prima guerra mondiale, la guida della corale fu affidata al maestro Pietro Dentella che la diresse fino al 1923, fino a quando fu nominato maestro di cappella del Duomo di Milano. Per due anni, fino al 1925, fu diretta dal maestro Mario Noris al quale subentrò il maestro Aldo Nessi che la diresse fino al 1938. Fu affidata successivamente a Giuseppe Gualandris, allievo di Nessi, coadiuvato per alcuni anni dal fratello Mario; nel 1974 la guida passa a Domenico Gualandris, figlio di Giuseppe. Il gruppo è composto attualmente da circa quaranta coristi. Svolge attività liturgica e concertistica; con il gruppo da camera ha partecipato ad alcuni concorsi nazionali, riscuotendo consensi dalla critica e lusinghieri piazzamenti. Ampio il repertorio: dalla polifonia rinascimentale (Missa brevis e numerosi mottetti di Palestrina) a Bach (Magnificat e i mottetti Jesu meine Freude e Lobet den herrn), da Mozart (Missa brevis, Te deum), a Brahms (Marien Lieder), senza tralasciare l'ampia produzione squisitamente liturgica pre e post conciliare. Con l'attuale direttore ha tenuto più di trecento concerti sia in ambito provinciale che nazionale. Dal 1979 l'organista è Umberto Gualandris, affiancato dal 2013 da Gabriele Capitanio. Collabora con gruppi orchestrali per l'esecuzione di Oratori e Messe che richiedono un organico strumentale. Ha all'attivo alcune incisioni discografiche. La sede è a Ponte San Pietro di Bergamo (Italia).

Questa la presentazione sintetica della corale di Locate scritta sulla pagina web e riportata su ogni pieghevole di concerti o rassegne. Ma dietro queste poche righe si snoda una storia che mi piacerebbe raccontare in alcune pagine. Lo faccio per alcune esigenze dettate da un momento storico del percorso del coro che, se non documentato, rischia di perdersi definitivamente. La prima è legata alla mia presenza per il momento ancora lucida: per ragioni anagrafiche e famigliari posso risalire alla fondazione del gruppo, sia per le varie documentazioni che ho archiviato, sia per i racconti famigliari che mio padre Giuseppe, classe 1920, raccolse

dal suo maestro Aldo Nessi al quale subentrò nella direzione negli anni '40.

La seconda è la presenza nel coro di Umberto, mio fratello, e alcuni coristi che, con me, hanno condiviso quasi 50 anni di storia recente: con loro cercherò di mettere in queste pagine non solo gli eventi, ma soprattutto le emozioni, tante volte raccolte anche dalla passione di tutti coloro che ci hanno lasciato e dei quali abbiamo respirato la voglia di costruire, insieme ad una bella corale, un gruppo di veri amici.

La terza è la grande raccolta fotografica, quasi tutta prodotta da Pierluigi, altro mio fratello, che in ogni occasione ha fermato nella pellicola luoghi e volti che ci hanno permesso di conservare il ricordo, sia dei numerosi concerti, sia delle attesissime gite.

La pubblicazione chiederà talvolta la descrizione più particolareggiata di alcuni coristi o di alcuni amici che, da sempre, supportano la vita del coro. La scelta sarà dettata solo per l'esigenza di fissare alcuni momenti: tutti, davvero tutti coloro che hanno percorso anche solo un breve segmento della nostra storia sono stati fondamentali per l'esistenza della Corale.

Domenico Gualandris



La parola al parroco don Matteo

Canticorum Jubilo

“Tu es sacerdos” è il canto d’ingresso con il quale, il 5 ottobre 2014, sono stato accolto a Locate. Entusiasta, emozionato e con un po’ di timore per la mia prima esperienza da parroco, varcavo la soglia della nostra Chiesa, accompagnato dall’organo e dalla voce dei coristi della nostra corale. Sono rimasto colpito non solo per la professionalità e la bravura con la quale è stato eseguito il canto ma anche perché le sue parole mi sono molto care e spesso sono risuonate nella mia mente durante i miei mandati di sacerdote.

La Polifonica di Locate, con la sua storia e la sua formazione, ricopre sicuramente un ruolo importante nell’animazione della liturgia, delle celebrazioni solenni, dei concerti e momenti di preghiera. La nostra corale è sempre presente nei tempi “forti” della nostra comunità e ci aiuta a viverli con gioia, intensità, in maniera piena. Permettetemi inoltre di constatare che — come anche molti dicono — a Locate “si canta bene”. Anzitutto perché l’assemblea partecipa attivamente anche attraverso il canto, in settimana e durante le celebrazioni domenicali. A Locate si canta bene perché ci sono tante persone appassionate che amano guidare l’assemblea e mettersi in gioco rinnovandosi ed imparando canti nuovi. Non posso non sottolineare la bellezza della sensibilità che si è creata per il canto e la lode: cantori e coristi si alternano, insieme agli organisti, durante le varie Messe. È raro che manchi qualcuno che suoni ed intoni i canti; questo dimostra la passione e la disponibilità che anima chi svolge questo tipo di servizio.

Ringrazio di cuore il maestro Domenico che coordina e tiene unita la nostra Polifonica, che da anni svolge questo compito con dedizione e generosità. Grazie ai coristi, agli organisti e a quanti si mettono in gioco per animare e innalzare a Dio inni di lode.

Il salmo 145 recita “Anima mia da’ lode al Signore, la vita intera dia lode al mio Dio, fino all’ultimo giorno io canto inni al Signore, a Lui la gloria”. Che sulle nostre bocche ci siano sempre parole di lode e ringraziamento nei

confronti di Gesù Cristo, parole che vengono dal cuore e che si trasformino in gesti concreti. Un ricordo speciale ai coristi defunti che vivono nella pienezza del Signore; sul loro esempio, possiamo anche noi cantare fino all’ultimo giorno della nostra vita una melodia a Lui gradita.

Concludo infine con le parole di Madeline Delbrêl: “Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni: in essa, quel che tu permetti dà suoni strani nella serenità di quel che tu vuoi”.

Sappiamo davvero essere melodia per ogni persona che incontriamo, nella grande orchestra della vita di ogni giorno: questo è il mio augurio per la nostra Polifonica e per ciascuno di voi.

Don Matteo Perini, Parroco di Locate dal 2014



La parola al Sindaco

“La grande storia della musica deve molto alla Chiesa e non mi riferisco solo al periodo gregoriano che è strepitoso ma anche ai giorni nostri. Papa Benedetto ci ha ricordato più volte quanto la Chiesa ha fatto per la musica, ci ha ricordato l’importanza della musica sacra e la necessità che quella liturgica sia musica ispirata. Anche la persona più semplice, più lontana dalla musica, sentendo l’Ave Verum di Mozart, può essere trasportata verso una dimensione spirituale”.
(Riccardo Muti)

Quando, nel dicembre 2022, si è pensato di affidare l’elevazione canora per l’inaugurazione della mostra presepiistica di Ponte San Pietro, non la consueta esposizione ma un’edizione speciale dedicata ai presepi maltesi ed aperta addirittura davanti ad un ministro della Repubblica di Malta, la scelta è ricaduta ancora una volta con estrema soddisfazione su quella che si conferma, anno dopo anno, una delle eccellenze culturali del nostro territorio: la Cappella Polifonica di Locate, quella corale le cui radici affondano addirittura all’inizio del ’900 ma che rappresenta tutt’oggi una bellissima realtà di cui andare davvero fieri.

L’intuizione di consegnare all’inchostro e alle pagine di un volume, come quello che avete tra le mani, la storia di questo sodalizio musicale affinché non corra il rischio di andare perduta è già di per sé assolutamente meritoria. Ma diventa ancor più significativo il fatto che questa testimonianza trovi concretizzazione proprio nel 2023, l’anno di “Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura”, un percorso che, nato come segno di speranza e riscatto, si prefigge di incrementare la valorizzazione e la fruizione consapevole del patrimonio culturale materiale e immateriale.

La musica, oltre ad identità, storia, tradizione, è anche e soprattutto cultura: l’occasione è quindi segnatamente propizia per esprimere, a nome dell’intera comunità, i più sinceri sentimenti di riconoscenza e di ringraziamento alle componenti e ai componenti del coro, agli organisti e a tutti coloro i quali nel corso di più di un secolo di esperienza hanno aiutato a vario titolo la nostra corale a nascere, crescere e affermarsi.

Il maestro Domenico Gualandris da tempo ne ha encomiabilmente raccolto il testimone e, quando ha lanciato l’idea di questo progetto, l’Amministrazione Comunale ha subito aderito convintamente. Sfogliandone le pagine sono sicuro che il libro susciterà particolari emozioni: conta l’indubbio fascino del “bianco e nero”, certamente, ma anche quell’autentico bisogno di ritrovare la bellezza di parole, nomi, date, ricordi e immagini che fanno parte della nostra storia più profonda. Due anni fa il Presidente della Repubblica ha conferito a Ponte San Pietro il titolo onorifico e prestigioso di “Città”: questa pubblicazione contribuirà sicuramente a valorizzarne la ricchezza culturale, è compito e responsabilità di tutti noi continuare a farlo anche in futuro.

Evviva la Polifonica!

Dott. Matteo Macoli, sindaco di Ponte San Pietro dal 2021



La parola al presidente Flavio Bonanomi

I miei primi contatti con la Cappella Polifonica di Locate risalgono a ben prima del mio effettivo ingresso nella corale ovvero a quando, ancora bambino, ascoltavo mio padre raccontare di come la passione per la musica e per il bel canto fossero un comune denominatore di tutta la nostra famiglia, al punto che in occasione della celebrazione dei Vespri una volta, casualmente, si ritrovarono a cantare solo i parenti Bonanomi: nonno, figli e cugini. Si aggiunga a ciò il fatto che anche le mie zie e le mie sorelle avessero il dono di una voce cristallina, ed ecco spiegato perché la passione per la musica e per il canto, facendo parte del DNA di famiglia, mi spinsero inevitabilmente ad entrare nella Corale. Nelle pagine che seguono si rievocano esperienze emozionanti, momenti di allegria ed anche momenti di profonda commozione, viene valorizzato il legame sincero che si instaura tra i cantori ed ovviamente viene descritta anche l'evoluzione della nostra Corale. Ed è proprio su quest'ultimo aspetto che vorrei suggerire una piccola riflessione.

Grazie all'incessante spinta innovatrice del suo Direttore, la Cappella Polifonica di Locate da "semplice corale" che anima le principali Solennità Liturgiche ha progressivamente allargato il proprio repertorio affacciandosi prima timidamente ma poi in modo sempre più convinto al repertorio della Grande Musica Sacra. Noi cantori abbiamo così scoperto la bellezza e la grandezza della Polifonia del Cinquecento e del Seicento con le composizioni di Palestrina, Da Victoria, Monteverdi e Marenzio, per proseguire poi con i capolavori di Vivaldi, Bach, Händel, Mozart, Cherubini, Brahms e Verdi. Tutto questo lavoro si può tradurre con una semplice parola: cultura. Noi cantori abbiamo conosciuto e studiato queste grandi opere e le abbiamo quindi proposte all'ascolto di quanti affettuosamente ci seguono. Questo, credo, sia l'unico modo di dare significato ad un termine, cultura appunto, che troppo spesso viene evocato per poi rimanere vuoto ed indefinito. La Cappella Polifonica di Locate, forse in

modo inconsapevole ma certamente ben disegnato da parte del suo Direttore, si è assunta questo ruolo e intende portare avanti questo suo impegno con orgoglio e determinazione.

Flavio Bonanomi, presidente della Cappella Polifonica di Locate



CAPITOLO I: LE ORIGINI

C RUX benedicta

*Affetto a 3 voci dispari, con accompagnamento
d'organo*

se

M.^o Fabio Mascheroni

che affettuosamente dedica alla sua scuola locale

Composto a Locate Pergamaso, addi 30, 8, 1905.

1.1 Un coro parrocchiale

Gli anni di storia che percorreremo attraverso i direttori, i coristi e gli amici del coro hanno tutti un comune denominatore: il servizio alla liturgia. Vedremo in particolare le evoluzioni dei repertori legati alle varie esigenze liturgiche.

La fanno da padrone le composizioni di Mascheroni, Dentella, Nessi e Giuseppe Gualandris, scritte talvolta proprio per la nostra corale, rivolte soprattutto a solennizzare le Sante Messe o il canto dei Vespri (ricordiamo che fino alla riforma liturgica del concilio Ecumenico Vaticano II si eseguivano tutte le parti proprie della messa). Esistono parti di canto risalenti ai primi anni della fondazione che testimoniano la presenza dei ragazzi (“Missa Prima Pontificalis” di Perosi, peraltro tutte manoscritte).

Verso la fine degli anni '50 e primi anni '60 ci fu la nuova introduzione delle voci bianche per l'esecuzione delle “Missæ Pontificalis” di Perosi (esisteva parallelo al coro di voci virili un coro femminile che cantava alla Messa dell'Immacolata e, soprattutto, si dedicava alla preparazione delle Accademie, spettacoli per festeggiare avvenimenti legati alla vita parrocchiale).

Il Concilio Ecumenico impose lo storico passaggio alle messe in lingua italiana con la possibilità di introdurre le voci femminili (cantorie e coro prima del 1964 erano *off limits* per le donne): ci fu l'introduzione di un repertorio più vario che attingesse sia alla lingua italiana sia a quella latina, privilegiando anche una maggiore fluidità e l'interazione con l'assemblea dagli anni '80 ad oggi.

La scuola di canto favorì l'apprendimento di numerosi

canti destinati alle celebrazioni di ogni giorno: qualcuno si ricorda i primi libretti dei canti stampati in A5 con il ciclostile di don Antonio Bonacina, giovane curato negli anni Sessanta.

Nonostante l'introduzione delle elevazioni musicali o dei concerti, le emozioni più intense sono ogni volta legate alle celebrazioni. La pandemia ha limitato la partecipazione dell'intero gruppo a queste celebrazioni, ma sono nel cuore di tutti l'intensità delle esecuzioni nella notte di Natale o il vibrante “Cristo Risusciti” sostenuto dal ripieno dell'organo nella messa del giorno di Pasqua. Liturgia che per molti anni, soprattutto nel periodo successivo al Concilio, è stata anche partecipazione ad alcune semplici celebrazioni feriali, durante il quale l'assemblea ha imparato numerosi brani che ancora oggi costituiscono le fondamenta dei canti. Non possiamo dimenticare il grande apporto che alcuni musicisti locali hanno dato al nuovo fermento musicale del canto ad una o più voci: citiamo su tutti don Giuseppe Pedemonti e don Egidio Corbetta che, insieme al direttore dell'Ufficio di Musica Sacra, don Santo Donadoni, favorirono con pubblicazioni e rassegne la diffusione di canti ancora oggi nel repertorio sia dell'assemblea che del coro.

Un coro, dunque, parrocchiale, anche grazie al supporto di alcuni parroci che hanno favorito lo sviluppo del gruppo. In particolare don Leone Foiadelli (1942-1958) per la sua vicinanza al coro negli anni della guerra e della ripresa post bellica (i nostri predecessori ricordavano con tanto piacere l'annuale damigiana, segno di una vicinanza anche concreta) e don Daniele Bertuletti (1966-1977), che avrebbe desiderato la presenza del coro 24



ore su 24 e prezioso supporto nel traghettare la corale nello spirito post conciliare (molti cori non riuscirono a sostenere questo passaggio e si disunirono proprio per l'interpretazione un po' distorta di alcuni parroci che videro nei dettami del Concilio l'esclusività del canto assembleare). Anche i suoi successori hanno sempre mantenuto la medesima linea e alla corale è stata garantita sia la presenza alla liturgia, sia un'adeguata sede in cui provare.

A proposito di sede, qualche accenno in questa pagina. I ricordi dei nostri avi collocano le prove nel salone parrocchiale di via Allegrini, dove ora c'è la farmacia, comunicante con la scuola materna ubicata allora sotto la casa del curato di via Mapelli, al civico 9. Ma ci riportano anche quelle nella vicina casa del sagrestano, Valento Gualandris, zio del direttore Beppino e a sua volta, per alcuni anni, collaboratore del maestro e organista Nessi per 'battere il tempo', soprattutto in inverno per la presenza del camino. Sede che si trasferì negli anni '60 nel nuovo Asilo parrocchiale di Via Pietro Moroni e che vide la presenza attiva di alcune suore (su tutte Suor Caterina Bonanomi) dove rimase fino agli anni '80, quando don Andrea Andreani, riadattando le vecchie case dei contadini annesse alla Casa Parrocchiale, costruì una sala, vicina all'appartamento nel quale si trasferì lo stesso parroco. Lì il coro rimase fino alla sistemazione della casa parrocchiale nella quale don Giulio ricavò l'attuale sede in un ampio spazio del sottotetto, in seguito condiviso con il gruppo missionario.

1.2 La fondazione del coro e i primi direttori

L'archivio della corale riporta partiture utilizzate negli anni di fine ottocento: tutti manoscritti, alcuni dei quali estremamente accurati. Si rifanno al periodo in cui era parroco don Luiselli, da S. Pietro d'Orzio, che guidò la parrocchia dal 27 giugno 1876 al 16 aprile



1903. Significativa la presenza di un giovane musicista, il chierico Don Luigi Maestroni, di Osio Sopra, che si occupò di trascrivere parecchie partiture. Di particolare rilievo la versione a due voci maschili della "Messa in onore di Santa Cecilia" di Charles Gounod: il giovane seminarista curò anche la trascrizione organistica della parte orchestrale. Siamo circa nel 1890. Anno che compare anche sulla partitura della messa di don Eduardo Bottigliero, sacerdote napoletano nato a Portici nel 1864, del quale esiste in archivio anche una messa "Pro Defunctis" a una voce dell'editrice Capra. Da segnalare anche un "Tantum Ergo" di Andrea Castelli da Villasola (così riporta il manoscritto del 1897).

La rifondazione della corale è legata al parroco Don Giuseppe Foglieni, che guidò la nostra comunità dal 1903 al 1918, e al maestro Carlo Mascheroni, giovane compositore talentuoso di cui diremo più avanti. Era uno dei pochi parroci nativi di Locate, don Giuseppe Foglieni. Nato il 15 ottobre del 1872, fu professore in seminario e parroco di Peia. Il 25 luglio 1903 si candidò per la vacante parrocchia di Locate (a seguito della morte di don Luiselli) e vinse il concorso, grazie anche alle ottime referenze fornite dal rettore del seminario (Don Davide Re). Fu, quindi, il diciassettesimo parroco di Locate, eletto il 20 agosto 1903. Fece la sua entrata solenne nella nostra parrocchia il 13 novembre 1903, giorno del Patrono, S. Antonino M., "...tra l'esultanza di tutti i locatesi che già lo avevano visto chierico sollecito per il



Nella pagina accanto una processione degli anni Quaranta: sulla sinistra il salone nel quale si svolsero le prove di canto fino agli anni Sessanta.

Nei riquadri qui accanto i parroci don Luiselli e don Foglieni e sopra la dedica del maestro Vittorio Carrara a don Foglieni.

decoro della casa di Dio e devoto...”. L’anno successivo alla nomina, provvede a restaurare (pare a sue spese) la casa parrocchiale. Tuttavia, non conclude la sua *Mission* a Locate: le sue capacità e dedizione inducono la Curia a nominarlo parroco di Martinengo. Lascia perciò la nostra parrocchia il 12 agosto 1918. Significativa la dedica a don Giuseppe trovata in archivio di una sua composizione da parte di Vittorio Carrara, divenuto in seguito famoso per la fondazione dell’omonima casa editrice musicale di via A. da Calepio a Bergamo.

Da qualche anno la parrocchia si era dotata di un nuovo organo. Il 24 novembre 1899 infatti Luigi Balicco Bossi viene incaricato di costruire un nuovo organo, in sostituzione di uno strumento Serassi collocato nel 1808 (n° d’opera 320), per far fronte alla nuova volumetria dell’edificio sacro in seguito ai lavori d’ampliamento effettuati tra il 1859 e il 1873. Tuttavia, la prima notizia riguardante un organo a Locate risale al secolo precedente (1762); questo primo strumento nel 1798 venne rifatto e accresciuto da Carlo Bossi. Altri interventi sono dati a Angelo Bossi (1837) e Alessandro Lazzaroni (1875). Lo strumento di Luigi Balicco Bossi subirà operazioni di manutenzione straordinaria nel 1954 e nel 1962 per mano dei Cornolti di Bergamo. Tra il 1995 e il 1996, in concomitanza dei lavori di restauro dell’intera Parrocchiale, la ditta Cortinovis & Corna di Albino ha provveduto al restauro dell’organo restituendolo al suo stato originario.

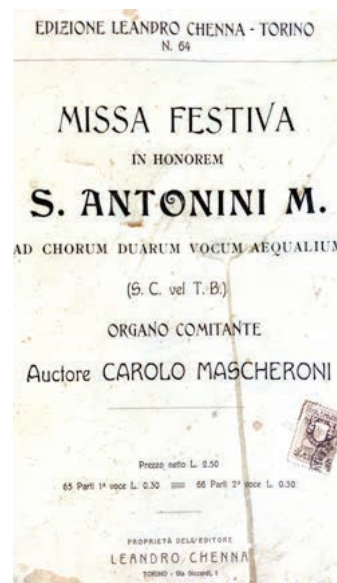
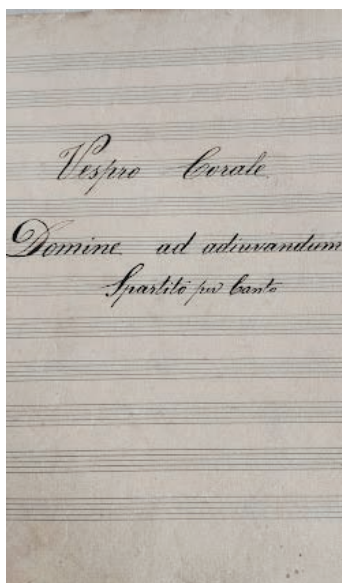
Forse anche questo fatto spinse don Giuseppe Foglieni a contattare il maestro Carlo Mascheroni per la rifondazione di un coro.

Carlo Mascheroni, come riportato nel libro di Pierluigi Forcella “Musica e musicisti a Bergamo: dalle origini ai contemporanei”, edizioni Villadiseriane, 1992, appartenente ad una famosa famiglia di musicisti, fratello di Angelo e del più celebre Edoardo, nacque a Bergamo nel 1877. Fu allievo di Pizzi e di Mattioli al nostro istituto musicale, dove fu “maestrino” di armonia. Si dedicò alla composizione: purtroppo scomparso a soli 30 anni, l’anno successivo alla fondazione del coro. Oltre a brani di musica sacra, compose anche quartetti e vari pezzi per pianoforte pubblicati in Germania e in Inghilterra. Interessante, ed evidentemente legata al nostro coro, la “Missa Festiva in honorem di S. Antonini M.” Durante un recente riordino dell’archivio è stata trovata anche la partitura di una composizione di Mascheroni “O Crux benedicta”, mottetto a tre voci dispari con accompagnamento di organo, che ‘affettuosamente dedica alla sua scuola di canto’, composto a Locate Bergamasco il 31 agosto 1905, il che fa risalire la fondazione del coro ad un periodo precedente a quello finora ritenuto nella storia. Il suo lavoro è testimoniato dalla presenza in archivio di varie partiture, anche manoscritte e molte con le relative parti di canto. Le citiamo sperando che il musicista possa essere valorizzato da qualche studente di musicologia che voglia far conoscere le sue opere, purtroppo rimaste sconosciute.

Messa ad 1 voce (un manoscritto formato 50 x 35, probabilmente usato dal direttore)

Messa festiva a 2 voci pari in onore di Sant’Antonino (Chenna Editore)

Messa a 2 voci (manoscritto e parti di canto)



Beatus vir e Laudate Dominum a 2 voci dispari
 (manoscritto con parti di canto)
 Ecce Sacerdos (a 2 voci pari)
 Tantum ergo e pange lingua ad 1 voce
 Tantum ergo a 2 voci (con parti di canto e per archi)
 Tantum ergo per baritono e coro a due voci
 Inno dei Ss. Martiri a 2 voci
 Cor arca a 2 voci
 Inno a San Giuseppe (1 voce)
 Credidi a 2 voci
 Vexilla (2 voci pari del 1905)
 O Crux benedicta (3 voci dispari - 1905)
 Magnificat a 3 voci dispari (Chenna Editore)
 Jesu, Corona Virginum (2 voci pari)
 Vespro completo a 3 voci dispari (riveduto da Aldo
 Nessi nel 1929)
 Con la scomparsa di Carlo Mascheroni, la Corale
 viene affidata al maestro Dentella, fondatore del Coro
 dell'Immacolata.

Pietro Dentella, nato a Bergamo l'8 aprile 1879 da
 Faustino e da Luigia Locatelli, compì gli studi musicali
 nella sua città, presso l'istituto "G. Donizetti", sotto la
 guida del maestro G. Mattioli. Conseguì il diploma
 in composizione, iniziò una feconda attività che lo
 vide impegnato, oltre che come compositore, anche
 come divulgatore di musica, come didatta, nonché
 come critico su importanti riviste. Il suo interesse fu
 rivolto soprattutto al campo della musica sacra. Dopo
 esser stato incaricato della direzione della cappella
 musicale dell'oratorio dell'Immacolata in Bergamo, nel
 1910 ottenne l'incarico di professore di canto sacro
 al seminario ed entrò a far parte della commissione
 vescovile per la musica sacra nella diocesi bergamasca.
 Ricoprì in seguito la carica di direttore della cappella
 del duomo di Bergamo e quella di vicepresidente della
 sezione locale della Associazione Italiana di S. Cecilia.
 Nel 1924 si trasferì a Milano, dove fu nominato
 vicedirettore della cappella del Duomo, della quale, nel
 1927, divenne prima reggente, poi direttore onorario,
 incarico che tenne fino al 1957.

La sua produzione musicale riguarda prevalentemente
 il canto e la musica sacra, dall'oratorio alla cantata, dal
 mottetto al salmo. In particolare, fu la messa il genere
 di composizione che stimolò maggiormente la sua
 fantasia e la sua vena compositiva. Il D. scrisse ventuno
 messe corali, ad una o più voci, tra le quali occupa un



posto di rilievo la "Messa facile in onore di s. Benedetto
 abate", per cori a una voce di media estensione con
 accompagnamento di organo o di armonio (Bergamo
 1939). Tra le altre composizioni religiose si ricordano
 un'opera biblica in tre parti, la cantata per solo cori e
 orchestra "Mosè", due oratori, "Eulogia eucaristica" e
 "Divi Dominici" (quest'ultimo, eseguito il 2 maggio 1922
 al teatro G. Donizetti di Bergamo, fu dal pubblico assai
 bene accolto), numerosi mottetti, come "Immacolata
 Conceptio", mottetto mariano per soli e coro a due voci
 uguali con accompagnamento di organo o di armonio
 (Bergamo 1941), due composizioni sacre a quattro voci
 miste con organo, un'Ave Maria e un "Dixit" (Monza
 1913); numerosi salmi vespertini.

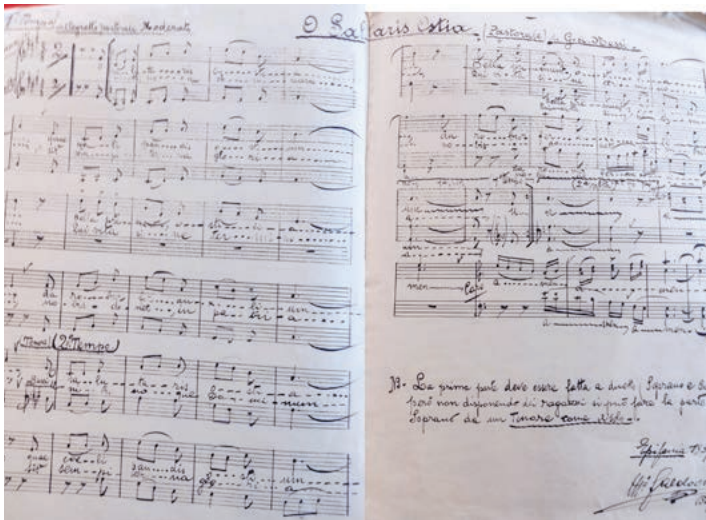
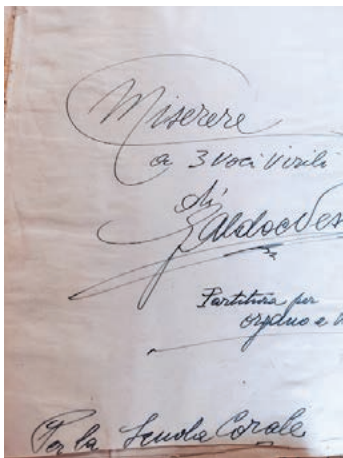
Testimoniano la sua presenza anche le seguenti
 composizioni in archivio: "Deus tuorum militum" a 3
 voci dispari, "Auctor beate saeculi", "Messa funebre"
 (1916), 5 raccolte de "La Schola Cantorum", rivista da
 lui fondata e diretta negli anni dal 1915 al 1919.

Con il trasferimento a Milano del Maestro Dentella,
 la corale di Locate fu affidata per un paio di anni al
 maestro Mario Noris e successivamente al maestro Aldo
 Nessi.

Ecco la sua biografia, come riportata nel libro di Pierluigi
 Forcella "Musica e musicisti a Bergamo: dalle origini ai
 contemporanei", edizioni Villadiseriane.

Aldo Nessi, nato a Bergamo il 6 settembre 1903, studiò
 musica contro il volere dei suoi genitori ai quali diede

Descrizione partiture nei riquadri.
 Nella pagina accanto il frontespizio del Vespro e la partitura
 della Messa ad una voce del maestro Carlo Mascheroni.
 In alto il frontespizio del primo numero della rivista "Schola
 Cantorum" diretta da Pietro Dentella e la prima pagina
 della Messa da Requiem del 1918.



la soddisfazione di un diploma di perito tessile. Già due anni dopo, nel 1924, si diplomò anche in musica e canto corale al conservatorio di Parma e successivamente in pianoforte sotto la guida di Alfredo Rossi. Parallelamente seguì un corso di composizione con i maestri Berlendis, Ravelli e Dentella. La sua vocazione di fare l'organista è forte e risale al 1916, anno in cui inizia questa attività nella chiesina di San Rocco di via Broseta a Bergamo. Fu poi organista anche in Santo Spirito, a Colognola, a Treviglio e a Locate. Dal 1934 al 1947 è organista e direttore di coro presso la prepositurale di Treviglio, ma preferisce tornare a Bergamo dove si dedica completamente all'insegnamento nelle scuole private (Musica Sacra "S. Cecilia") e di Stato (Magistrale "Secco Suardo"). Ricoprì fino alla sua morte l'incarico di organista nella chiesa di San Leonardo (piazza Pontida). Il catalogo della sua produzione è notevole e parecchie composizioni sono state pubblicate anche da prestigiosi editori. Il maestro Nessi ha scritto molta musica sacra sui dettami del "Motu Proprio" di Pio X, ispirandosi

a Perosi, non disdegnando però anche composizioni profane e brani da camera, per organo e da concerto. Moriva a Torre Boldone il 3 maggio 1983. Nell'archivio della corale abbiamo una "Salve regina" (opera 25) per baritono e coro (1924). "Parce Dominum" (per tenore e coro a 3 voci miste), "Litanie" a 3 voci virili, "O salutaris" (scritto in modo pastorale per la solennità dell'Epifania del 1937), "Tantum ergo" a 3 voci virili e un "Miserere" (a tre voci pari con le parti di canto).

Aldo Nessi fu maestro di Giuseppe Gualandris. Raccontava recentemente il fratello Mario circa le lezioni del piccolo Beppino, alle quali veniva accompagnato a Bergamo le prime volte con il carretto dagli zii Piero e Valento (usato anche per ritirare il pianoforte da utilizzare a casa). Riprenderemo più avanti la biografia del Maestro Giuseppe Gualandris.

1.3 Attività dei primi trent'anni

Come si intuisce dalla presenza di musicisti illustri alla guida del coro, la corale da subito fu impegnata nell'esecuzione di repertori sacri molto interessanti, spesso accompagnati non solo dall'organo, ma anche da un quartetto d'archi. Numerose sono le parti per strumento che sono in archivio e si riferiscono a composizioni eseguite nei primi trent'anni. Segnaliamo in particolare le parti manoscritte dell'accompagnamento con archi della "Messa prima Pontificalis" di don Lorenzo Perosi, composta nel 1897, un gioiello tra le composizioni giovanili del maestro di Tortona. Certamente, quindi, un coro con le voci miste, ovviamente dei bambini, visto che in coro e in cantoria non potevano accedere le donne. Ma ecco in dettaglio quanto trovato in archivio, recentemente riordinato, oltre alle già citate opere di Mascheroni, Dentella e Nessi.

- Messa a 3 voci miste di Cesare Dobici (1873-1944) (Ed. Ricordi)
- Messa a 1 voce in onore di S. Alberto di Oreste Ravello (1871-1938)
- Messa a 2 voci pari di Oreste Ravello (il manoscritto riporta la data 24 maggio 1905)
- Messa di don Agostino Osenda (riporta la data 4 dicembre 1899)
- Messa a 2 voci pari opera 33 di August Wiltberger (1856-1928) (17 luglio 1902)

Messa a 1 voce del maestro Lucchini (del paese di Mozzo)
 Messa a 2 voci pari di A. Lotti (1667-1740)
 Messa a 2 voci di P. Piel (1835-1904)
 Messa a 3 voci di Luigi Bottazzo (calcografia Musica Sacra)
 Messa a 3 voci pari di Giuseppe Mercanti (1908 - Centeneri - Monza) con parti di canto per tutti i coristi
 Messa facile di Paolo Amatucci (Bertarelli editore)
 Messa a 3 voci miste in onore di S. Ranieri di Paolo Amatucci (Ricordi) con parti di canto
 Messa a 3 voci miste di Paolo Amatucci (Bertarelli editore)
 Messa a 2 voci pari di Galli
 Messa breve e facile a 2 voci pari di Simplicio Gualco; ed. L. Chenna
 Messa Santa Cecilia a 1 voce di Luigi Bottazzo
 Messa facilissima a 2 voci pari di Guglielmo Mattioli (1898)
 Messa a 3 voci ineguali di Franco Vittadini (1910) con parti per strumenti
 Messa a 3 voci pari di Luigi Cervi
 Missa Tota Pulchra di A. Arnaldi (Ed. Carrara 1934) con parti di Canto
 Missa Davidica a 3 voci pari di don Lorenzo Perosi
 Messa Prima Pontificalis a 3 voci dispari di Lorenzo Perosi (manoscritto, con parti orchestrali)
 Messa breve per la corale di Osio Sopra di don Luigi Maestroni (Natale 1901)
 Messa festiva in Honorem S: Antonini M. a 2 voci pari di Carlo Mascheroni
 Messa pro defunctis di Delfino Thermignon (Capra Editore 1905)

Messa pro defunctis di don Eduardo Bottigliero
 Oltre alle Messe in archivio ci sono moltissimi mottetti per le varie solennità, partiture complete di Vespri o di parte di essi. Come le messe anche i mottetti descrivono in modo molto chiaro l'evoluzione del coro negli anni che vanno dal 1890 al 1940. Il repertorio degli anni successivi sarà descritto nei capitoli che seguono.

Patrono di questa nuova parrocchia, essendo
 della s. Famiglia di Nazareth a cui è intitolata.
 Tenne il Pontificale Abons. Calchi - Novati, che
 fece un eloquentissimo discorso sul Santo, addi-
 cendo come modello ai capi-famiglia e ai lavoratori.
 Vennero ai Vespri Pontificali magistralmente
 cantati dalla "Schola cantorum" di Borate, seguita
 dai Priori e confraternite delle parrocchie vicinissime,
 il clero e il Ven. benedictino. La sera come
 precedentemente mentre tutto era illuminato:
 monumento e case, la banda di Albegno
 eseguì un eustatissimo programma musicale.

Nella pagina precedente alcune composizioni del Maestro Aldo Nes-
 si e qui accanto un estratto da un documento dell'archivio della
 parrocchia delle Ghiaie datato 1921 che testimonia la presenza
 della nostra corale al Vespro Pontificale nel giorno
 della fondazione della nuova parrocchia.

CAPITOLO II: ANNI QUARANTA, CINQUANTA E SESSANTA



2.1 Giuseppe Gualandris

Il maestro Giuseppe Gualandris, nato a Locate Bergamasco il 15 agosto 1920, ha compiuto gli studi musicali presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra Santa Cecilia sotto la guida dei maestri Legramanti (pianoforte), Crivelli (armonia e composizione) e Nessi (organo). Ha proseguito gli studi con il maestro Aldo Nessi, a quell'epoca direttore della Corale di Locate. La forzata interruzione dovuta al periodo bellico non ostacolò la sua attività musicale. Per quasi quarant'anni fu organista nella parrocchia di Locate e in alcune parrocchie vicine; diede un grande impulso alla Corale parrocchiale, da lui diretta dal 1938 al 1974. Fu un fervido compositore di musica sacra; tra le sue opere principali tre Messe, di cui una a quattro voci miste in lingua italiana, scritta subito dopo il Concilio Ecumenico; un "Te Deum" a quattro voci miste; un "Miserere" a tre voci pari e moltissimi mottetti. Fu attento e paziente insegnante di pianoforte; un gran numero di studenti ricevette la propria istruzione musicale dal maestro Gualandris: la loro provenienza da varie località favorì il sorgere di diverse corali dell'isola. La lunga malattia non gli ha consentito di svolgere più a lungo la sua attività di musicista, ma fu sempre pronto a consigliare e ad incitare l'opera del fratello Mario, dei figli Domenico ed Umberto e dei nipoti che, in varie comunità, hanno operato e continuano a servire la liturgia come organisti o direttori di corali. Non si può però limitare la biografia del maestro Giuseppe Gualandris al curriculum musicale. La sua personalità è infatti permeata nella vita della corale grazie ad uno stile che lo ha reso, negli anni, una delle persone



più stimate non solo a Locate, ma anche nel Comune di Ponte San Pietro e, a livello musicale, nell'intera isola bergamasca.

Caratteristica fondamentale era la capacità di mettersi in ascolto e a disposizione degli altri. Già in famiglia, mamma Rosa e papà Leone erano state figure molto disponibili all'aiuto di chi aveva necessità: una sartoria ben avviata, il posto telefonico pubblico e la generosità soprattutto nel periodo bellico e post bellico facevano della casa del Leone e della Rosina un punto di incontro per molti, ma soprattutto per coloro che avevano necessità di ascolto e sostegno.

Giuseppe mantiene questa attenzione, anche per la sua professione che, oltre alla direzione degli Uffici di Stato Civile e Anagrafe del Comune di Ponte San Pietro, lo vedeva segretario delle Commissioni per i Servizi Sociali. A lui, quasi quotidianamente negli anni cinquanta e sessanta, si rivolgevano molti abitanti della nostra frazione per sottoporre le proprie necessità e per ricevere qualche sussidio. Andare dal 'Bepino' era spesso anche solo

In alto, in primo piano, il maestro Giuseppe Gualandris in gita con il coro a Venezia negli anni Cinquanta. Qui a fianco il frontespizio e prima pagina del "Miserere" composto nel 1939.



motivo per raccontare problemi familiari o per chiedere alcuni consigli personali.

Anni Sessanta, tempo di dichiarazioni dei redditi con la 'Denuncia Vanoni', il 730 di quel tempo: numerose famiglie si affidavano al Bepino, che non chiedeva alcun compenso. Qualcuno ringraziava portando qualche cotechino o la 'briosola' il giorno dell'annuale macellazione del maiale. Altro che mazzette! La frase più ricorrente era: 'el asè di grasic?' seguita da un'ossequiosa stretta di mano.

Il coro era la sua seconda famiglia e ciascun cantore aveva un rapporto di grande amicizia con il maestro Giuseppe. Spesso nelle domeniche pomeriggio alcuni cantori trascorrevano alcune ore a casa Gualandris, con la grande disponibilità di sua moglie Santina, la cui generosità e accoglienza sono state decisive per la sintonia nelle relazioni con gli ospiti. E i solisti Gaudenzio Capitanio (il Nensio), Piero Corna (ol Piero di Ghés) e Antonio Rota Gelpi (Tuni) spesso si cimentavano nelle arie operistiche più famose accompagnate al pianoforte dal Bepino, alla presenza del fedelissimo cognato Daniele Bonanomi, colonna dei bassi, e dell'immane sostenitore Pino Maestroni.

Un altro tratto del suo carattere era la capacità di cogliere il lato positivo di ogni persona: non ha mai detto male di nessuno, nemmeno delle persone che non sempre erano ben considerate. Aveva sempre uno sguardo benevolo che minimizzava le eventuali carenze della persona. Tale

In alto, il coro durante una celebrazione negli anni Sessanta. Qui accanto il manifesto preparato per i festeggiamenti del cinquantenario del coro. Nella pagina successiva il gruppo al completo prima di una rappresentazione nel salone parrocchiale.

caratteristica fu decisiva anche per creare un coro che permettesse la convivenza di personalità tra loro molto diverse: sapeva conciliare ogni eventuale dissidio con molta pazienza e distribuendo a chi per ragioni diverse non aveva qualità vocali o di intonazione eccelse ruoli che lo rendevano importante nel gruppo.

L'ordine formale, che gli derivava sia dalla sua estrema attenzione nelle regole di convivenza, di rispetto e di senso civico, sia dall'incarico nel pubblico servizio, gli ha permesso di essere sempre un attento organizzatore dell'attività. Dalle parti, in tempi in cui non esistevano fotocopiatrici, tutte scritte a mano, dai vari faldoni che distinguevano i diversi repertori, l'archivio che raccoglieva tutto quanto svolto ai quaderni con la contabilità compilati con estremo rigore. Gli introiti derivavano principalmente dai funerali ai quali al coro era richiesto di partecipare con il canto del "Miserere" nel corteo funebre, mentre le uscite erano quasi sempre legate alle gite. Registri, questi, che ha continuato a mantenere anche dopo aver affidato il coro al figlio Domenico. E, in nessuna delle voci, mai un soldo per sé! La gratuità del servizio del direttore, dell'organista e di ogni singolo cantore è stata ed è ancor oggi uno dei motivi per cui il coro continua la sua attività.

Parrocchia di Sant'Antonio Martire in
LOCATE BERGAMASCO

SABATO 8 DICEMBRE

Festa dell'Immacolata

LA SCUOLA DI CANTO PARROCCHIALE
festeggia il suo 50° anno di fondazione
col seguente

PROGRAMMA

Ore 10 - Messa solenne con l'esecuzione della 2.
Pontificale di Perosi.

Ore 14 - Vespri col canto del Te Deum a 4 voci
dispari di G. Gualandris.

Ore 16 - Ritrovo presso il salone Teatro della Scuola
di Canto composta da circa 50 elementi
per la rievocazione dell'attività svolta nel
cinquantennio e premiazioni ai cantori
benemeriti.

Ore 19 - Banchetto ricreativo presso il locale
Circolo ENAL.

Da ultimo, la sua profonda fede che sapeva trasmettere ai cantori per valorizzare la presenza ad ogni celebrazione. Si tratta di un aspetto non scontato, ma molto importante per identificare il motivo principale della presenza della corale: il servizio della liturgia per dare il giusto decoro alle celebrazioni e per elevare lo spirito.

Ha scritto per il coro numerose composizioni:

Messa a tre voci pari (1938)

Tantum ergo a tre voci pari (1938)

Da Pacem Dominum per baritono (1938)

Miserere a tre voci pari (1939)

Iubilate Deo duetto per soli tenore e baritono (1940)

Salve Regina per tenore solo (1943)

Puer natus a tre voci dispari (1943)

Inno per l'oratorio (1943)

Ave maria a tre voci pari o a quattro voci dispari (1943)

Te Deum a quattro voci dispari (1944)

Terra tremuit a quattro voci dispari (1944)

O Salutaris Hostia a tre voci dispari (1944)

Panis Angelicus per tenore e coro a quattro voci (1944)

Tantum ergo a quattro voci dispari (1945)

Tantum ergo per tenore solo e tre voci pari (1946)

O salutaris Hostia a due voci (1952)

Salve pastor dolcissimo a tre voci dispari (1955)

Tu es sacerdos a tre voci dispari (1955)

Ave Maria per tenore solo (1957)

Inno alla madre superiora (1960)

Tu es sacerdos (1963)

Gloria al ministro di Dio (1965)

Ave Maria a due voci dispari (1970)

Messa "Mater Mea" a quattro voci dispari (1970).

Conferma o Dio (1971)

2.2 Cinquantesimo di fondazione (1956)

Un traguardo particolarmente importante si è raggiunto nel periodo di direzione del maestro Gualandris: il cinquantesimo di fondazione. Fu celebrato nel 1956 ed ampia deve essere stata la risonanza, sia in paese sia nei territori circostanti. Gli anni erano quelli dell'inizio di una parvenza di ripresa dopo la Seconda guerra mondiale. In paese c'era ancora povertà, ma vissuta in modo dignitoso. Le origini contadine di molti coristi iniziavano però a mescolarsi con alcuni lavoratori nelle fabbriche locali (prevalentemente la Legler) o dell'interland milanese. I turni di lavoro di questi ultimi influenzavano la frequenza alle prove, ma l'entusiasmo della prova di canto (e dell'immane bicchiere di vino al termine) faceva dimenticare la fatica delle levatacce prima dell'alba per poter raggiungere il luogo di lavoro alle ore 6.00. La celebrazione del cinquantesimo, favorita anche dal supporto del parroco don Leone Foiadelli, fu un momento di grande importanza per tutti i membri del coro e per i numerosi simpatizzanti.

"La Schola Cantorum di Locate celebra l'8 dicembre il suo cinquantesimo di vita. Giunge a questa data non già vecchia o priva di forze: è anzi nel pieno vigore. Nata cinquant'anni or sono, sostenuta da Maestri celebri, come Dentella e Aldo Nessi, è ora diretta da due fratelli di Locate, che con rara competenza e grande generosità e disinteresse sono gli animatori della Scuola.

Sorta con trenta elementi, ne conta oggi trentacinque, con un buon numero di ragazzi. C'è anche una scuola di canto femminile composta da venti elementi. La Scuola maschile, oltre al servizio completo nella chiesa parrocchiale, si presta anche ad esecuzioni in altre parrocchie; in cinquant'anni ha tenuto esecuzioni in circa cento parrocchie della Diocesi.



Meritevoli di elogio tutti i cantori, i quali non per essere ricompensati, poiché non chiedono affatto nulla, ma solo per amore della loro Chiesa e la grande passione alla musica si sobbarcano anche a non lievi sacrifici, pur di essere presenti alle prove e alle esecuzioni.

I rev. Parroci hanno sempre apprezzato e sostenuto la loro Scuola ma anche la popolazione dà coraggio ed incitamento a ben continuare, dimostrandosi desiderosa di sentire dei bei canti e soddisfatta quando può gustare delle esecuzioni ben fatte. Bello anche quando tutta la popolazione si riunisce nel salone dell'Oratorio per la ricorrenza dell'onomastico del Parroco: allora la Scuola maschile, unita a quella femminile, esegue cori tolti dalle più celebri Opere.

Mentre rivolgiamo, quindi, il nostro plauso a quanti hanno in questo mezzo secolo di vita dato il loro contributo morale e materiale alla nostra scuola di canto auspichiamo che essa sappia ancora per l'avvenire tenere alto il decoro delle nostre belle funzioni religiose e di tutte le manifestazioni pubbliche.” (Eco di Bergamo, 5 dicembre 1956).

2.3 Festeggiamenti per i sacerdoti (Accademie - Repertori) - Coro femminile

Nel faldone che il maestro Giuseppe Gualandris custodiva con il nome “Musica Profana” c'è tanta musica che il coro sia maschile che femminile eseguiva in occasione delle ricorrenze legate ai parroci o alle suore o ad altre occasioni. I festeggiamenti si svolgevano di solito nel salone parrocchiale che, ricordiamo, era annesso al vecchio asilo di via Mapelli, dove fino agli anni '50 c'era anche la residenza del Curato don Antonio Sfaradini.

Anzitutto alcune notizie riguardanti il coro femminile. Si era costituito negli anni '50 ed era composto da una



ventina di ragazze. Non abbiamo notizie del motivo della sua costituzione, ma riteniamo sia anche frutto della presenza efficace delle Suore del Bambino Gesù che, oltre al servizio nella scuola materna, seguivano le ragazze nelle attività di catechesi, di formazione religiosa e la domenica pomeriggio garantivano un po' di spazio ludico e ricreativo. La celebrazione religiosa a loro affidata era la solennità dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) con il canto del “Tota Pulchra es Maria” ed altri mottetti, sia in lingua italiana sia latina.

Ma la loro presenza era soprattutto legata alle ‘Accademie’, nome utilizzato per descrivere momenti di saggi musicali, con canti tratti da Opere o da Operette di autori più o meno famosi.





Questo il repertorio tratto dai faldoni dell'archivio di casa Gualandris.

Operette:

- “Occhio di falco” (Operetta in quattro atti di don Attilio Angelini su testo di don Ruffillo Uguccioni)
- “Due gocce d'oro” (fiaba melodrammatica in tre atti per sole fanciulle). Musica di Michele Mondo, libretto di Ebe Romano
- “Marco il pescatore” (operetta in due atti in prosa e lirica di don Vincenzo Cimatti su testo di don Ruffillo Uguccioni)

Piccoli sketch comici:

- “Lo Scherzo dell'asino” per voce media di Don Andrea Castelli con testo di E. Grossi
- “Mastro Pancia e Sor Magrini” scherzo comico in recitazione e canto con musica di Eugenio Tironi e parole di Ebe Romano
- E molte altre: “L'azzeccagarbugli”, “Il Cameriere”, “Amanti di Bacco”, “Artisti in piccionaia”, “Il Baritono Steccanti e l'Impresario disperato”, tutte edite dalla Carrara di Bergamo.

Più recentemente (inizio degli anni '60), il trittico di Rossini a tre voci femminili: “la Fede”, “la Speranza” e “la Carità” e “il Cantico delle Creature” del maestro Campodonico.

In occasione di festeggiamenti per i sacerdoti, ricordiamo “Gloria Gloria al ministro di Dio” e “Salve Pastor Dolcissimo” del maestro Beppino Gualandris, “Servite Domino in Laetitia” di Attilio Parelli, “Evviva il Pastor” di Antonio Arnaldi.

Un ricordo personale di una delle ultime esecuzioni del



coro femminile risale al 1965 è legato ad un simpatico episodio. Il maestro Beppino stava sistemando i denti e, a quel tempo, i dentisti erano radicali: per risolvere il problema di alcune carie, la soluzione era l'estrazione dei denti e la sostituzione con le dentiere. Così, anche al povero maestro vennero estratti tutti i denti poco prima di un importante festeggiamento nella Casa provinciale delle suore del Bambino Gesù alla Malpensata; era stato invitato anche il coro femminile di Locate, al quale si erano affiancate altri cori, affidati alla direzione del maestro Gualandris. La figlia Mariarosa, presente nel coro, ricorda che l'imbarazzo era più delle coriste che del papà, che coordinò le prove e curò l'esecuzione nonostante il sorriso poco invitante.

2.4 Il Concilio Ecumenico: riforma liturgica.

Fra le tante “innovazioni” del Concilio, fu determinante quella della riforma della Liturgia della Santa Messa. Questa riforma è la più visibile, la più tangibile di tutte le nuove disposizioni che il Vaticano II adottò nella vita ecclesiale. La riforma liturgica fu dettata dalla Costituzione Sacrosanctum Concilium, promulgata dal Pontefice Paolo VI il 4 dicembre del 1963. Vale la pena sottolineare il grande favore che la Costituzione ebbe nel consesso conciliare, ricevendo 2147 voti a favore e solo 4 contrari. Tuttavia è un dato di fatto che il tempo intercorso tra

Nella pagina accanto, in alto i frontespizi di due partiture di operette; in basso le voci virili sul palco del salone parrocchiale e il gruppo del coro femminile (1965)
In questa pagina, un altro momento in teatro e il coro al completo in gita (1954)



la promulgazione della Costituzione liturgica, i continui esperimenti celebrativi e la sua esecuzione, che bisogna rilevare esser stata piuttosto affrettata, in mezzo a contrastanti interpretazioni del concilio, lasciarono spazio ad abusi, teoremi e resistenze.

Anche le corali si trovarono di fronte ad un grosso problema: anzitutto il repertorio a più voci, quasi tutto in lingua latina, proveniente in gran parte dall'immenso lavoro di Perosi che fu da traino per lo stuolo di organisti e direttori di coro che produssero una grande quantità di composizioni. Varie riviste musicali permettevano di arricchire il repertorio, seguendo le indicazioni della riforma di fine Ottocento voluta da Pio X.

Tale riforma descriveva infatti i tre generi di musica che potevano avere le qualità necessarie per entrare nel repertorio corale.

Innanzitutto il canto gregoriano, che «le possiede al massimo livello». Questo fu il motivo per cui il gregoriano fu «il vero canto della Chiesa romana». Era la prima volta che un'affermazione del genere si trovava sulla penna di un papa. Il testo aggiungeva: «Il canto gregoriano è sempre stato considerato il modello più perfetto di musica sacra». Da qui la regola generale: «Una composizione musicale ecclesiastica è tanto più sacra e liturgica quanto, per fascino, per ispirazione e per gusto, è più vicina alla melodia gregoriana, ed è tanto meno degna della Chiesa

quella che devia di più da questo modello supremo». Secondo genere, la «polifonia classica che possiede ugualmente le qualità di cui sopra». San Pio X citò la musica del XVI secolo come esempio con «l'opera di Pierluigi da Palestrina», molto vicina al canto gregoriano, motivo per cui venne associata ad esso nelle «funzioni» più solenni della Chiesa. Pertanto anche questa «deve essere ampiamente ristabilita nelle cerimonie ecclesiastiche, specialmente nelle basiliche più illustri, nelle chiese cattedrali, in quelle dei seminari».

Infine, la «musica più moderna» poteva essere ammessa, purché fornisse preziose composizioni, con serietà e gravità che servissero alla dignità delle funzioni liturgiche. Ciò supponeva molto discernimento, in particolare non ammettere brani la cui forma esterna riproducesse lo stile della musica profana ed evitare «lo stile teatrale». Il Papa prese di mira alcune produzioni del XIX secolo, che davano il posto d'onore ai solisti e rendevano le cerimonie più simili a opere liriche che a funzioni sacre.

San Pio X ricordò che «la lingua corretta della Chiesa romana è la lingua latina. Era quindi vietato cantare qualsiasi cosa in volgare durante le solenni funzioni della liturgia». Pio XII ammorbidirà questa regola permettendo i canti in volgare. Papa Sarto diede anche delle regole per fissare le forme esterne che alcune parti devono assumere; l'esclusione delle donne dal coro o tra i direttori, la consacrazione del primato dell'organo e il divieto di alcuni strumenti come il piano, così come strumenti rumorosi e sonori: il tamburo, la grancassa, i piatti o le fanfare.

Il santo papa infine chiese ai vescovi di prendere i mezzi per adempiere alle sue prescrizioni, istituendo commissioni diocesane di musica sacra, curando la formazione e la pratica del canto sacro nei seminari, riprendendo le vecchie competenze e le *Scholae cantorum* nelle chiese principali.

Queste misure produssero gli effetti previsti. Presto tutto il popolo cattolico parteciperà al canto della Chiesa. Il canto gregoriano riprenderà il suo posto, dimostrando così la sua universalità e ripristinando la bellezza delle cerimonie liturgiche.

Il Concilio fu utilizzato da molti per spazzare via l'intera riforma di Pio X, affidando alla lingua italiana il posto quasi esclusivo, cancellando in poco tempo l'uso del canto gregoriano e, per ovvie ragioni, anche le scuole di canto, sostituite dai nascenti gruppi ispirati alla forma musicale più in auge negli anni Sessanta.

In alto, il frontespizio della Messa "Vaticano II" di Luigi Picchi, la prima messa in lingua italiana imparata dalla corale e proposta all'assemblea. Nella pagina accanto le voci virili impegnate nel canto del "Miserere" durante un funerale e in basso la statua della Madonna Assunta della parrocchiale di Medolago.



Un decennio di grande anarchia: pian piano però, laddove i sacerdoti amavano davvero la liturgia, si riuscì a dare ad una giusta interpretazione alla riforma conciliare. Anzitutto fu prediletto il canto in lingua italiana come canto dell'assemblea, lasciando la giusta differenziazione tra i canti giovanili (con accompagnamento di chitarra, tastiera e qualche percussione), i canti per l'assemblea, solitamente previsti con l'accompagnamento dell'organo, i canti della corale. Il coro doveva servire a tre funzioni che mantiene anche oggi: la prima quella di poter offrire canti (ivi compreso il canto gregoriano) che dessero maggior solennità in alcune occasioni particolari, durante le quali anche con il solo ascolto, l'assemblea veniva coinvolta in una vera e propria elevazione spirituale; la seconda la guida all'assemblea stessa con brani in cui è richiesto l'intervento di tutti (Alleluia, Gloria e Santo); la terza quella legata alle elevazioni musicali per proporre l'ascolto di brani di diversa estrazione, sempre comunque liturgici, con introduzioni, commenti e preghiere.

La nostra corale, grazie alla sinergia tra il parroco don Daniele e la creatività del maestro Beppino Gualandris, riuscì ad inserirsi pienamente nella riforma conciliare e fu d'esempio per altri gruppi che si ricostituirono anche grazie al nostro contributo. Un grande apporto venne anche da un efficiente ufficio di musica sacra di Bergamo che, anche per l'occasione del centenario della nascita di Lorenzo Perosi (1972), invitò le corali a rassegne in città proponendo repertori che divennero nel tempo fondamentali per tutti.

2.5 I funerali e la Messa dell'Assunta a Medolago

La partecipazione del coro ad alcuni funerali in parrocchia, ma soprattutto a quelli nelle parrocchie vicine contrassegnò gli anni Cinquanta e Sessanta, anche successivamente alla riforma del concilio (relativamente al canto del "Miserere"). Chi se lo poteva permettere infatti versava un contributo alla corale e, nel caso di necessità, pagava le ore che ciascun corista metteva a disposizione, avendo ottenuto un permesso non retribuito dal proprio





datore di lavoro. La partecipazione consisteva nel canto del “Miserere” a tre voci virili, sia dalla casa del defunto alla chiesa che dalla chiesa al cimitero, oltre al canto della messa da requiem gregoriana e del “Libera me Domine” di Perosi. Particolarmente impegnativi quelli che si celebravano a Palazzago, perché spesso si partiva da frazioni (Salvano, Beita, Gromlongo, Burligo) con percorsi spesso su sentieri collinari: raccontavano alcuni nostri cantori di un funerale nel quale dalla casa del defunto alla chiesa si cantò tre volte il “Miserere”, la cui durata è di circa 20 minuti. Ancora oggi chi ricorda questo canto viene percorso da un brivido di grande commozione. Il silenzio del mesto corteo alternava la melodia di un versetto in gregoriano al contrappunto a tre voci, eseguito sempre con voci spiegate, lentamente e con momenti di silenzio che spesso permettevano di udire l’eco delle ultime battute. Quando il maestro Giuseppe non poteva essere presente, i funerali venivano affidati alla direzione del fratello Mario, più disponibile poiché gestiva insieme al papà Leone la propria sartoria.

Un appuntamento fisso che ha contrassegnato le caldi estati degli anni Cinquanta e Sessanta è stata la partecipazione alla solennità dell’Assunta a Medolago, festa patronale per il paese della rivierasca, che conserva una bella statua opera dello scultore bergamasco Luigi Carrara (Oltre il Colle 1835-1888?), come riportato nella

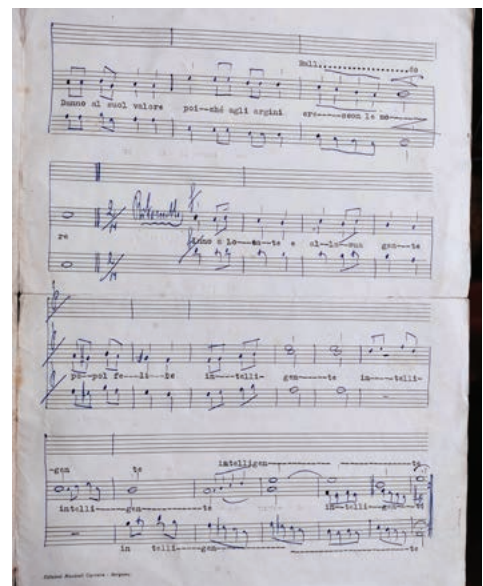
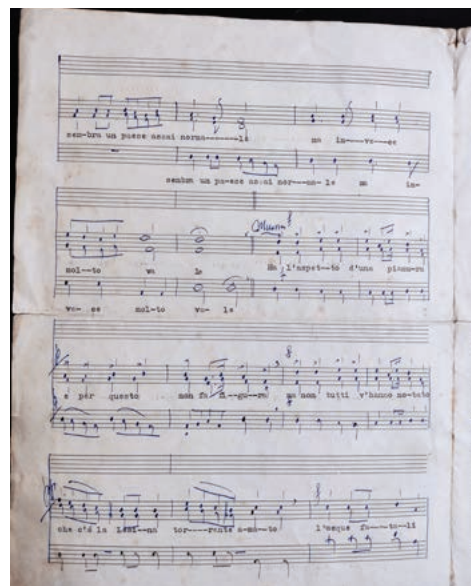
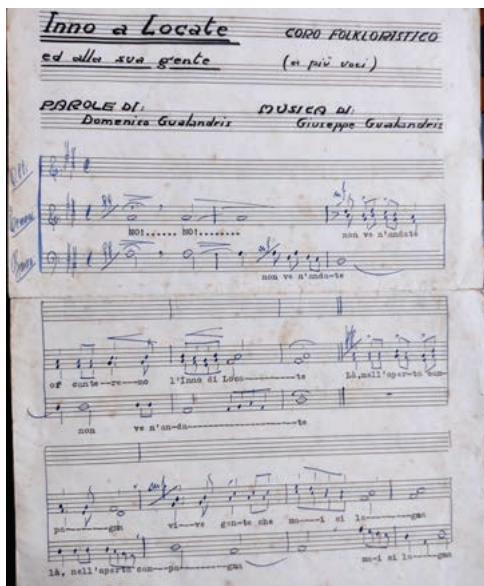
pagina web della storia della parrocchia di Medolago. Dapprima la partecipazione fu solo delle voci virili che alternavano l’esecuzione della Messa a tre voci di Perosi con quella del Vittadini; agli inizi degli anni Sessanta partecipò anche il gruppo di ragazzi maschi per l’esecuzione della “Missa secunda Pontificalis” sempre di Perosi. Un 15 agosto impegnativo, soprattutto se si pensa al fatto che alcuni cantori, non motorizzati, negli anni Cinquanta raggiungevano in bicicletta la parrocchia. La bicchierata di fine messa sarà stata sicuramente ben gradita!

2.6 Inno a Locate

L’inno, si sa, è un brano che identifica un popolo (gli inni nazionali) o un avvenimento (le cerimonie olimpiche) o un gruppo politico o non politico; se accompagnato da parole, in esso si racchiudono le caratteristiche che possono descrivere meglio quell’identità, creando insieme al desiderio di rafforzarne l’appartenenza, le emozioni di chi vi è coinvolto. Un po’ per gioco e un po’ per dare al coro un brano tutto suo, il maestro Beppino si propone verso la fine degli anni Sessanta di scrivere un inno per Locate a misura del coro. Ad un primo testo scritto dal maestro, si contrappone un secondo testo, scritto dal figlio Domenico (allora sedicenne) un po’ meno formale, accettato di buon grado anche dal padre che in poco tempo gli dà un’adeguata veste musicale.

Purtroppo la sua genesi è legata anche ad un periodo triste in casa Gualandris, la tragica scomparsa di Mons. Luigi Gualandris, prevosto di San Giovanni Bianco, avvenuta in un incidente stradale il 3 marzo 1970 che ha segnato la morte anche della cugina e domestica del sacerdote,

In alto: I parroci don Giovanni Speranza, don Leone Foiadelli e don Antonio Mazzoleni Ferracini.
Nella pagina accanto la partitura dell’Inno a Locate, composto da Giuseppe Gualandris su testo del figlio Domenico.



Rosina Pecis e del giovane curato, don Pietro Carminati. Ci volle un po' di tempo perciò prima che il brano venisse insegnato e cantato dal coro: le prime esecuzioni risalgono alle gite del 1971 e del 1972. Da allora, in ogni occasione di incontro, l'inno fungeva da *incipit*. Rimase in repertorio fino alla fine degli anni '70; in seguito, sia per la nuova configurazione vocale assunta dal gruppo, sia perché il testo era già divenuto meno attuale, non venne più ripresentato. Ma lo ricordiamo volentieri in queste note: le semplici quartine descrittive e la musica molto regolare, proprio come si deve per un inno, hanno dato e continuano a dare una giusta immagine del gruppo (e del paese) in quegli anni.

*Rit. Inno a Locate ed alla sua gente
popol felice ed intelligente.*

*Là nell'aperta campagna
vive gente che mai si lagna.
Sembra un paese assai normale,
ma invece molto vale.*

*Ha l'aspetto di una pianura
e per questo non fa figura;
ma non tutti l'hanno notato
che c'è la Lesina, torrente amato.*

*L'acque fatali danno al suo valore
perchè ai suoi argini crescono le more. Rit.*

*Son tante le colture preferite
ma su tutte preferiam la vite.
Sulla nostra mensa non manca mai il vino
Quello forte dal sapor divino. Rit.*

CAPITOLO III: ANNI SETTANTA



Sono anni particolarmente importanti per la corale. Dal 1970 l'attuale Direttore inizia la collaborazione con il papà Beppino, sia come organista che come coordinatore delle voci bianche. La crescente necessità di una presenza quasi quotidiana alle messe della parrocchia (don Daniele Bertuletti chiedeva la presenza di un gruppo di ragazzi a tutti gli uffici funebri, messe legate al ricordo di un defunto caratterizzate di liturgia propria) favorì un potenziamento del gruppo che negli anni Settanta vide il reinserimento dei maschi. Le composizioni in lingua italiana del maestro Giuseppe Gualandris, su tutte la messa "Mater Mea" conclusa nell'anno 1971, diedero una caratterizzazione alla corale che, in tal modo, riuscì ad essere quasi un modello per le corali dell'isola. E, non ultimo, l'inserimento di brani folkloristici permise al coro di presenziare anche a momenti celebrativi diversi. Interessanti le tre relazioni del 1972, 1973 e del 1979 che saranno riportate integralmente in questo capitolo.

3.1 Gita ad Oropa

Il due giugno ha avuto luogo la tradizionale gita dei cantori di Locate: meta, il Santuario della Madonna d'Oropa. Benché accompagnati da un clima piuttosto avverso, tutti i partecipanti hanno vissuto una giornata ricca di piacevoli ricordi. La corale vanta una tradizione antica; fondata nel 1907, è ora diretta dal M.o Gualandris. È una corale ben aggiornata, che ha un repertorio molto ampio, attinto da musiche religiose classiche e contemporanee. La cosa che risalta sopra ogni particolare è però il legame di amicizia che lega i 50 componenti e il clima di concordia che rende possibili esecuzioni grandiose, come ad esempio il coro dei Lombardi "Gerusalem" a 6 voci miste, presentato durante la gita. La giornata, indimenticabile, è servita come incitamento a proseguire compatti, ricordando anzitutto l'importanza di essere d'aiuto durante le sacre funzioni, elevando lo spirito con il canto, simbolo di fede.
Da L'Eco di Bergamo (17 giugno 1972)



3.2 Relazione dell'attività (1972)

Ogni gruppo che si rispetti è solito, alla fine di un anno, trarre conclusioni, raggruppare in qualche pagina gli avvenimenti piacevoli e spiacevoli che hanno caratterizzato la vita dell'associazione.

Nel nostro caso le cose sono molto facili: noi svolgiamo un'attività ben precisa e, con l'aiuto di un calendario, è piuttosto semplice farne la cronologia.

L'anno 1972 è iniziato felicemente in quanto il nostro gruppo aveva concluso con successo l'annata precedente: era ancora nel ricordo di tutti l'esecuzione a Monterosso, che era servita come premio alla preparazione che la corale aveva sostenuto con sacrificio. Non era mai successo prima d'allora di cantare in città e soprattutto in un evento tanto importante come l'inaugurazione di una Chiesa. *"...nel timore di non aver espresso a sufficienza la mia gioia per la vostra eccellente esecuzione e volenterosa vostra prestazione, ni permetto di ringraziarvi nuovamente. Grazie e congratulazioni perché avete cantato una Messa che non fa sentire nostalgia delle vecchie Messe in latino, ma ha confermato come la riforma liturgica sia valida nel tradurre anche nel linguaggio parlato nobili sentimenti di fede che si agitano nell'animo cristiano."*

Sono parole di don Giovanni Bonanomi, parroco di quella chiesa, parole che non hanno bisogno di commento. Con lo sprono di quell'esecuzione per la prima volta, della messa "Mater mea" di Giuseppe Gualandris, la nostra corale è partita decisa: è nata così un'annata densa di avvenimenti, forse la più densa tra gli anni recenti (che, per curiosità, ha compiuto in questi giorni i 66 anni e si colloca tra i più anziani cori della provincia).

La prima esecuzione dell'anno 1972 ha luogo a Presezzo, in uno dei soliti funerali, in un freddo intenso: è il 9 gennaio e tutti si augurano che quel funerale non sia un cattivo auspicio. Segue un periodo di tranquillità, di assoluto riposo; il freddo non è certo il nostro miglior amico, soprattutto perché le ragazze non ottengono il permesso di uscire la sera dai loro genitori. Si giunge al 13 febbraio, data di chiusura delle S. Quarantore; è una delle solennità più sentite in paese ed assume maggior importanza per noi in quanto il Parroco invita il prof. Mons. Cavagna, sacerdote dell'ufficio musica sacra, a celebrare la Messa delle ore 10.00. Eseguiamo interamente la già citata Messa a 3 voci in italiano ed alcuni mottetti, tra i quali il nuovissimo "Tutta la terra" (a 4 v.m.) di Bourgeois. Un'ottima esecuzione premiata dalle parole di plauso del competente celebrante il quale ci preannuncia la possibilità di partecipare a qualche concorso.

Segue un nuovo periodo di calma, durante il quale si decide di mantenere la scuola settimanale del venerdì per i soli uomini per poter imparare qualche canto della montagna. Nascono così la “Valsugana” e “La pastora”, entrambe a 4 voci virili.

Nello stesso periodo si presta servizio ad altri due funerali, (a Locate il 4 marzo e a Presezzo il 26 marzo) durante i quali viene eseguita una parte della Messa da Morto a 3 voci dispari del nostro organista. La corale si ringiovanisce: tre giovani accettano il nostro invito ad entrare a far parte del nostro gruppo. Questo ci fa molto piacere perché vediamo che anche la nuova generazione apprezza la musica corale. Si avvicinano le feste pasquali: purtroppo l'attività è frenata dalla rottura dell'armonio e le poche prove hanno luogo in Chiesa; si prepara il nuovo canto “Cristo è risorto”, per solo e coro a 4 v.m.

L'esecuzione di Pasqua è abbastanza buona; già però si pensa alla domenica successiva, nella quale avremmo dovuto cantare a Pontida. Durante la settimana si fa comunque una sola prova in quanto avremmo eseguito canti per noi abbastanza soliti. Ci troviamo così nella bella Basilica di San Giacomo, la sera del 9 aprile della domenica in Albis, nel grandioso coro e di fronte ad uno spettacolare organo. Non eseguiamo tutto alla perfezione, ma comunque con impegno. Riportiamo le parole che il padre Priore, don Paolo Lunardon, ci ha inviato in una lettera di ringraziamento.

“... Voglio complimentarmi con voi per la grandiosità della vostra esecuzione. Il mio ringraziamento va dal più piccolo ragazzo al più anziano corista: tutti avete contribuito a farci ascoltare pezzi che ci elevano nell'animo e nello spirito...”. Accettiamo queste parole,

ma sappiamo in cuor nostro di poter far ancora meglio. Ci giunge in questo periodo un invito a partecipare ad una rassegna di corali provinciali per ricordare il 100° anniversario della nascita di don L. Perosi. La rassegna prevede che ogni scuola partecipante esegua cinque canti durante la messa vespertina in Santo Spirito a Bergamo e un'esecuzione finale in Duomo con la presenza di tutte le corali partecipanti con un programma da stabilirsi.

Dopo breve esposizione, da parte del maestro, delle difficoltà che si potevano incontrare e delle soddisfazioni che si potevano avere, tutti i cantori sono concordi nell'accettare di partecipare, coscienti dei sacrifici necessari per raggiungere una raffinata preparazione. Si fissa così il programma: “Tutta la terra canti a Dio” di Bourgeois, “O sacrum convivium” e “Sanctus et Benedictus” dalla 2ª Pontificalis di Perosi, l'Ave Maria del maestro, ed un altro canto come finale. Ci sarebbe stato parecchio da lavorare perché il programma è piuttosto impegnativo.

È il periodo delle decisioni, tra cui quella della data e luogo della gita annuale: il 2 giugno al Santuario della Madonna d'Oropa. Per quell'occasione si ripassano alcuni canti folkloristici e classici, tra i quali il maestoso Gerusalem di Giuseppe Verdi. Intanto un altro funerale a Presezzo il 27 maggio serve ad arrotondare un poco il bilancio della cassa. Ed è subito il giorno della gita, il 2 giugno.

La partenza è sottolineata come al solito da un canto, l'Inno di Locate, sotto un cielo che non promette nulla di buono. Si spera che, durante il viaggio, migliori. La prima sosta è ad Arona, dove uno spuntino al sacco all'aria aperta, a metà mattina, fa restare a bocca aperta tanti turisti per la perfezione dell'organizzazione.



3.3 Relazione dell'attività (1973)

È trascorso anche il 1973 e, facendo seguito all'iniziativa dello scorso anno, ci sembra giusto tracciare una breve cronologia degli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del nostro gruppo. Poiché si sa che la storia serve come esperienza, ma le parole volano e gli scritti restano...

Anzitutto bisogna riconoscere che non è stato un anno denso di impegni, tutt'altro, ma forse per questo è stato particolarmente piacevole, perché gli impegni spesso ostacolano i programmi. Purtroppo, senza impegni mancano i mezzi finanziari, ma tutti sappiamo che i soldi poco contano in gruppi come questi che hanno ben altre aspirazioni.

La corale all'inizio dell'anno si componeva di 25 ragazze e di 24 uomini: durante l'anno sono avvenuti cambiamenti in quanto si è cercato di potenziare il gruppo delle voci bianche, passato così a 27. Inoltre, con grande dispiacere, hanno dovuto abbandonare la corale il Sig. Bonanomi Mario, per motivi di lavoro, e il Sig. Bonanomi Francesco, figura ormai tipica del nostro coro, da parecchi anni guida dei nostri tenori e pieno di cordiale esempio per i giovani. Ha dovuto lasciare l'attività per motivi di salute: a lui vanno la nostra riconoscenza ed il nostro augurio più sincero.

L'inizio dell'attività è caratterizzato dal funerale del Sig. Gualandris Valente, sacrista, e per tanti anni cantore. Il sacrificio e l'impegno di ogni cantore permette di rendere degnamente omaggio al defunto con una buona esecuzione. L'attività vera e propria ha inizio il primo venerdì di febbraio: si comincia con un canto ben indovinato, tolto dal grandissimo repertorio di Gastoldi (1500), "Sonatemi un balletto". È un brano polifonico a 3 voci miste, abbastanza piacevole e ben orecchiabile; si inizia dunque con allegria.

Il primo impegno è per le SS. Quarantore: non prepariamo canti nuovi, ma ci limitiamo a ripassare i canti eseguiti in Santo Spirito l'anno precedente. Intanto si avvicina la S. Pasqua e durante il periodo di preparazione viene insegnato il bellissimo "Alleluia annunciamo", un canto a 4 voci miste, di piacevole effetto, composto da un autore del 1700. Al coro delle voci bianche viene insegnato anche il canto: "Cristo è la Pasqua" a 2 voci. Ne segue una buona esecuzione nella Messa solenne delle ore 10.00; la varietà del programma piace alla gente, soprattutto perché non influisce sulla durata della funzione. Il Sabato Santo, inoltre, si erano svolti i funerali del padre del nostro maestro, il Sig. Leone Gualandris.

Purtroppo la giornata non aveva permesso ai cantori di rendere un dovuto omaggio allo scomparso: infatti in tal giorno sono proibiti canti e musiche; la testimonianza di affetto non è comunque mancata e tutti i cantori in silenzio hanno seguito la bara nella processione funebre, un gesto davvero encomiabile!

Dopo Pasqua ed una breve interruzione di 15 giorni, si riprende l'attività con un funerale a Presezzo: è il 10 maggio. A ritmo normale si comincia la preparazione del "Gloria" della "Secunda Pontificalis". Lo scopo è di non lasciar perdere il patrimonio delle messe in latino imparate con sacrificio prima della riforma del Concilio e poi abbandonate per l'introduzione dell'italiano nella S. Messa. La maestosità del Gloria piace a tutti e non manca perciò l'impegno nella fase della preparazione che termina a metà giugno. Iniziano le belle giornate e si comincia a pensare alla gita: bisognerà fare una gita economica, con un minimo di spesa, in quanto la cassa è poco nutrita. Si sceglie come destinazione Borno, una località poco conosciuta all'inizio della val Camonica. Data: sabato 30 giugno.

Un'ottima giornata di sole ci accoglie, è già un bel segnale: con il tempo favorevole è molto più facile la riuscita della gita. Si è attrezzati fino all'estremo: infatti si è scelto di



Sopra: in gita a Borno (1973). Nella pagina accanto due foto del concerto per la festa dell'AVIS al cineteatro "San Pietro" di Ponte San Pietro.



mangiare al sacco e non in ristorante come negli anni precedenti. Un valido aiuto ci viene dal Sig. Parroco che offre vino e bibite per l'intero giorno e dal Signor Isacchi, il quale provvede a fornirci affettati di ogni tipo ed in gran quantità. Dopo il solito saluto con un coro, si parte allegramente. Prima tappa Lovere; vi si giunge alle 9 del mattino: lago e monti formano un ottimo quadro, tra i quali risplende quasi tenuamente un sole ancora poco lucente, non ancora molto caldo. Un ambiente ideale per una buona colazione.

Gli incaricati distribuiscono sandwich a tutti i partecipanti, l'aria del lago ha riempito di appetito e di serenità. La sosta dura un'oretta, dopodiché si riparte per Borno: la valle Camonica si schiude con meravigliosi dipinti di verde e d'azzurro; nessuna nuvola rompe il magnifico colore dell'immenso cielo.

Si giunge così in una bellissima pineta dove il silenzio, rotto solo dal canto di uccelli e dallo scrosciare sereno di ruscelli montani, sembra elevare i nostri cuori ad un mondo diverso, di pace, di tranquillità. Chi può dimenticare quel pranzo, reso ancor più suggestivo dalla polenta cotta proprio in quel luogo, in un allegro fuoco acceso nel mezzo della pineta! E l'ottima organizzazione, merito dei nostri cuochi specializzati, che hanno presentato le vivande a disposizione in un modo talmente gradevole che anche un moribondo avrebbe trovato l'appetito. L'unico pentimento è stato quello di non aver avuto con noi una cinepresa per fermare quelle immagini per sempre.

Un particolare plauso va al sig. Algeri, sempre vicino al nostro gruppo, animatore dell'intera giornata con uno



spirito gioioso, ma sempre gentile. Ma è inutile scrivere di questi momenti; bisogna averli vissuti per poterne ricordare l'allegria e la concordia. Si ritorna, dopo aver eseguito in paese i nostri migliori canti, tra la soddisfazione ed il compiacimento generale. Ci si ferma poi a Sarnico per la cena, sempre al sacco, nel parco comunale, dove un palco permette d'intrattenere la gente con ottimo risultato. Ma anche la gita termina e ci si dà appuntamento per il venerdì successivo: ci ritroviamo nel giardino dell'asilo commentando la giornata veramente impareggiabile.

Si torna ancora al normale impegno; l'ultima domenica di luglio si esegue finalmente il Gloria della Pontificalis con buona raffinatezza. Poi ci sono le ferie d'agosto. Si riprende in settembre con due lezioni settimanali in vista di due imminenti impegni: la festa dell'AVIS (per la quale prepariamo, oltre ai soliti cori, la "Vergine degli Angeli") e la riunione zonale di Presezzo, che vedrà impegnata la nostra corale accanto ad altre tre per un'esecuzione in ricordo del 50° dell'Istituto Musica Sacra. Discreta la prima esecuzione, ottima quella di Presezzo, soprattutto perché ha dimostrato la prevalenza del nostro coro rispetto a quelli dell'intera isola.

Il 28 di ottobre le voci bianche cantano a Scano nel 50° di matrimonio dei genitori del Parroco, don Alessandro Dossena.

Si giunge poi al 25 novembre, festa di Santa Cecilia, data della esecuzione di tutte le corali diocesane in Duomo; durante la riunione viene premiato il nostro maestro per i 37 anni di servizio nella nostra parrocchia. I canti, già eseguiti nella riunione zonale di Presezzo, non avevano richiesto preparazione.

Si giunge così al Natale: la suggestiva Messa di Mezzanotte è stata un premio per il nostro gruppo di voci bianche che avevano imparato con tanto sacrificio ben 7 canti natalizi, a più voci.

Tutti hanno riconosciuto in quella notte quanto il canto possa elevare lo spirito. Non bisogna dimenticare però anche l'ottima esecuzione della S. Messa delle ore 10; le espressive note del "Credo" della Messa in italiano hanno espresso un'ottima professione di fede e di ringraziamento al Signore nel giorno del Natale.

Ed a fine anno, è giusto dire un particolare grazie al nostro parroco, don Daniele Bertuletti, che, con tanta passione, ci segue e ci incita a continuare questa nostra attività che ha sempre come scopo principale il servizio durante la liturgia.

Dome

3.4 Relazione dell'attività (1979)

Mi sono chiesto molte volte quali possano essere i motivi che spingono ciascuno di noi a partecipare tanto attivamente alla vita del coro.

È senz'altro una domanda un po' retorica ma confesso che quando qualche mese fa un amico, dopo aver sentito la stupenda registrazione effettuata a Pontida, mi ha posto quest'interrogativo, sono rimasto confuso e le giustificazioni che gli ho portato non hanno convinto entrambi.

Modo strano per iniziare una relazione, ma credo essenziale anteporre ad ogni disquisizione di carattere tecnico-musicale un tentativo di risposta a questa domanda: "Perché frequentiamo con tanto entusiasmo questo gruppo?"

Sarebbe interessante che le mie dissertazioni, peraltro, come già detto, non pienamente convincenti, fossero seguite dalle risposte che ognuno di voi può dare a questo interrogativo. Io rispondo ponendo anzitutto questo: la partecipazione al coro ci dà un senso di piacere perché comprendiamo che ognuno di noi è elemento indispensabile; ognuno sente la propria responsabilità nei confronti del gruppo perché capisce che il suo contributo è insostituibile e seppure in modo diverso ognuno diventa materia di costruzione e al tempo stesso costruttore. Secondo motivo, strettamente legato al primo, è quello di voler rendere più bello il nostro prodotto: la nostra costruzione non deve rimanere ancorata a livelli standard, ma deve sempre migliorare. E così si sente che la nostra partecipazione deve essere volta alla ricerca del meglio. Terzo (non certo in ordine di importanza) il gusto di elevare con il canto le lodi a Dio: fosse solo per farci ascoltare dalla gente, vani sarebbero tanti sacrifici.

E poi altri fattori, come il piacere di trovarsi in un gruppo nel quale si dimenticano problemi di vita sociale, non si fanno discorsi da carattere politico e sindacale, non si ricercano inimicizie, per una volontà comunemente accettata.

Sono alcune giustificazioni, non uniche; la gita, alla quale ha aderito l'intero gruppo può essere una prova. Ma su questo argomento sarebbe opportuno sentire altre voci. Sono tipo spesso piuttosto incapace di fare complimenti e sono certo che molte volte sarebbe necessario un mio ringraziamento ed un plauso nei vostri confronti; spesso mi sforzo di dimostrarmi soddisfatto, ma la continua ricerca di perfezionamento condiziona più volte il mio giudizio.





Al termine del concerto di Ponte San Pietro dissi a qualcuno che certamente quella sera segnava una tappa importante del nostro coro; ricordo di aver detto che quella era stata la miglior esecuzione fatta da quando sono alla direzione della scuola di canto. Ero pienamente soddisfatto per il programma eseguito, che pur abbastanza ampio, aveva trovato un'ottima preparazione vocale. Lo fui maggiormente quando altri sottolinearono il buon grado di interpretazione in brani tanto complicati come "Halleluia" di Händel. Mi piacque anche la registrazione di Pontida che ascoltai tranquillamente e senza rimorsi per tante volte (succede raramente!).

Subito dopo, nell'immediata ripresa, mi trovai di fronte ad alcune scelte. Fino a quel momento il Coro dell'Immacolata era il modello al quale si poteva attingere, ma il Concerto di Natale mi ha fatto riflettere: è necessario, mi son detto, che il coro assuma una precisa fisionomia, che non sia la copia di un altro coro, soprattutto dal punto di vista del repertorio.

Per compiere un ulteriore miglioramento era necessario sfruttare prima di tutto la nostra disposizione vocale; esperienze passate mi hanno consigliato di scegliere un repertorio prevalentemente polifonico classico senza accompagnamento. Ecco, perciò, il motivo della scelta di musiche quali "Sicut cervus" o "Pueri Hebreorum", le quali non offrono la possibilità di effettuare dei *fortissimo*

Nella pagina di fianco, la partita a calcio voci bianche contro le voci virili. In alto la castagnata del 1979.

ed evidenziano l'intonazione, l'emissione e la preparazione tecnica. Inoltre quelle pagine permettono un'adeguata spiegazione della teoria musicale, in modo abbastanza logico.

Tutti sanno quanto questi mesi siano stati duri ed anche vuoti di soddisfazioni: le voci bianche soprattutto ricordano certe mie occhiate (a dir poco), le continue ripetizioni, le difficoltà nell'unire le varie parti.

I frutti di questo lavoro non sono immediati; ho già parlato ai ragazzi di un corso di teoria musicale a discreto livello al quale dovranno partecipare all'inizio del nuovo anno: non abbiamo impegni assillanti e quindi non c'è nessuna fretta. Occorre una maturazione che è frutto solo di questo tipo di lavoro: obiettivo è la partecipazione ad un concorso di carattere nazionale.

Una conclusione: credo che i presupposti per raggiungere quanto si va delineando sempre più chiaramente nel mio pensiero ci siano. Io spero di poter dare, proporzionalmente alle mie limitate capacità, un contributo in questo impegno: mi ha sempre confortato il vostro aiuto.

Per questo ringrazio tutti, senza distinzioni.

Dome

3.5 Concerto del 70°

Un evento focale degli anni settanta è stato il concerto del 70° di fondazione. Era tangibile il fermento di rinascita della musica sacra, suscitato dalle rassegne volute dall'Ufficio Musica Sacra ed alimentato dalle elevazioni musicali di Natale e di Pasqua del Coro dell'Immacolata, diretto da don Egidio Corbetta, e dal Coro di Santa Maria Maggiore, diretto da don Giuseppe Pedemonti. Nacque così, dall'ascolto dei suddetti cori e di due importanti LP del Coro della Cappella Sistina, diretta da Mons. Domenico Bartolucci e della Cappella del Duomo di Milano, diretta da Mons. Luciano Migliavacca, un repertorio difficilmente proponibile nelle liturgie, ma molto adatto alla forma concertistica.

Si scelse pertanto la forma concertistica per presentare alcuni dei brani che il nostro coro stava studiando in quegli anni.

Un breve sguardo al repertorio: si vede la prevalenza dei brani di Lorenzo Perosi. "Neve non tocca", non disponibile sulle pubblicazioni, ma recuperato dall'archivio dei Padri Monfortani; "Tu es Petrus" ed "Ave Maria" (preferita a quella di Andrea Castelli più maestosa, ma già utilizzata più volte nelle celebrazioni) ricevuti dalla



Cappella Sistina; “Sanctus et Benedictus” della Prima Pontificalis; “O bella mia Speranza” per valorizzare la splendida voce del baritono Gaudenzio Capitano, duettante con Umberto Gualandris, ancora in grado di mantenere la sonorità della sua inconfondibile voce bianca, e “Magnificat”. Dal repertorio dell’Immacolata, “Oremus Pro Episcopo” e “Stabat Mater”; da quello di Santa Maria Maggiore, “Justus germinabit”, ancora inedito ricevuto direttamente da Mons. Pedemonti, generoso nel fornire al nostro coro parecchie sue composizioni. Non poteva mancare un omaggio al Maestro Giuseppe Gualandris, passato dal 1974 al ruolo di organista.

“Con una ben riuscita elevazione musicale il Coro di Locate ha festeggiato nei giorni scorsi il 70° anno della fondazione. La serata è stata davvero entusiasmante: la chiesa gremita fino all’impossibile ha dato un tono di particolare cordialità ad una esecuzione che ha raggiunto pregevoli livelli musicali. Il coro, composto da una quarantina di voci bianche e da ventitrè uomini, fu fondato nel 1906 dal M.° Pietro Dentella che fu in seguito maestro del coro del Duomo di Milano. L’ottima impostazione data dal maestro venne mantenuta dai maestri Mascheroni e Nessi. Nel 1938 il coro venne affidato al M.° Giuseppe Gualandris di Locate, il quale arricchì il repertorio con sue composizioni e, coadiuvato dal fratello Mario, seppe guidarlo anche nei difficili anni seguenti la riforma postconciliare. Da un paio di anni il coro è diretto dal figlio Domenico, sempre seguito all’organo dal padre. Alquanto interessante il programma eseguito durante l’elevazione: brani dei concittadini Corbetta e Pedemonti, di Perosi e Vivaldi e del maestro G. Gualandris hanno un po’ descritto le caratteristiche del coro, composto interamente da elementi del paese. Al termine dell’elevazione, presentata con molta eleganza da Padre Gregorio D’Amico, il parroco Don Daniele Bertuletti ha premiato i cantori con anzianità di servizio e, alla memoria, i parenti degli ultimi scomparsi del coro. I cantori, a loro volta, hanno ritenuto giusto premiare il maestro Gualandris.

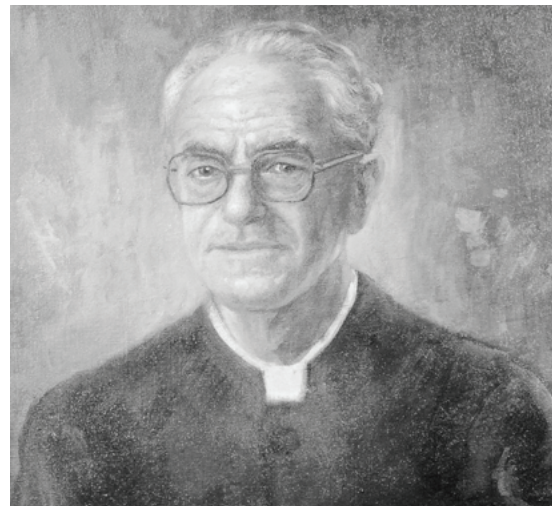
(da l’Eco di Bergamo del 22 novembre 1976)

3.6 Cronologia dei concerti

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
21/09/1975	Ponte San Pietro - Centro Maschile	Concerto folkloristico Voci bianche		Beneficenza per la Casa Soggiorno di Endine
23/12/1975	Locate	Natale		
03/01/1976	Ponte San Pietro - Chiesa parrocchiale	Natale		
18/03/1976	Pontida	Concerto folkloristico	Gigi Zonca	Don Gnocchi Inverigo
28/05/1976	Ponte San Pietro Cineteatro San Pietro	Concerto folkloristico		Avis
13/11/1976	Locate	Elevazione musicale		70° Corale
18/12/1976	Ponte San Pietro - Chiesa parrocchiale	Elevazione musicale		
30/12/1976	Ponte San Pietro - Casa di riposo	Natale Voci bianche		
14/01/1977	Ponte San Pietro - Cinema San Pietro	Concerto folkloristico		Don Gnocchi Inverigo
01/05/1977	Mapello - Auditorium	Elevazione musicale		
23/05/1977	Locate - Oratorio	Concerto folkloristico	Gigi Zonca Luciano Ravasio	Don Gnocchi Inverigo
23/12/1977	Locate	Natale		
04/06/1978	Villaggio Santa Maria	Concerto folkloristico		35° don Pino Locatelli
29/12/1979	Locate	Natale		



I parroci degli anni Settanta:
don Daniele Bertuletti
e don Andrea Andreani.



3.7 Le gite e non solo...

Con una rassegna fotografica ripercorriamo le gite annuali degli anni '70, concluse con la prima gita di più giorni a Firenze e a Roma.

1970: Piazzatorre

1971: Aprica

1972: Oropa

1973: Borno

1974: San Primo e Como

1975: Monte Berico

1976: Chiesa di Valmalenco

1977: Cles e Trento

1978: Sirmione

1979: Firenze e Roma



Gita a Piazzatorre - 1970



Gita all'Aprica - 1971



Gita ad Oropa - 1972



Gita ad Oropa - 1972



Gita ad Oropa - 1972



Gita a Borno - 1973



Gita a Monte Berico - 1975



Gita a San Primo - 1974



Gita a San Primo - 1974



Gita a Monte Berico - 1975



Gita a San Primo - 1974



Gita all'Aprica - 1976



Gita all'Aprica - 1976



Gita all'Aprica - 1976



Gita all'Aprica - 1976



Gita a Trento - 1977



Gita a Trento - 1977



Gita a Sirmione - 1978



Gita a Sirmione - 1979



Gita a Firenze e a Roma - 1979



Gita a Firenze e a Roma - 1979



Gita a Firenze e a Roma - 1979



Gita a Firenze e a Roma - 1979

CAPITOLO IV: ANNI OTTANTA



4.1 In Svizzera (Lichtensteig e Wattwill)

È ormai storia la giornata svizzera della Cappella Polifonica di Locate. Una giornata per molti versi indimenticabile per le più di cento persone che direttamente l'hanno vissuta. Ed è forse perché anche a me è rimasta tanto impressa che voglio riviverla attraverso queste righe.

29 settembre 1981. Partenza da via Mapelli alle 4.30 circa, anche se poi bisogna attendere alcuni tenori poco mattinieri. I pullman, a differenza di sempre, sono stavolta due per permettere ad altre persone di accompagnare il coro.

Il viaggio procede estremamente tranquillo ed anche le preannunciate soste forzate non hanno luogo. Si arriva alla dogana che è ancora buio e forse non tutti possono notare che tra i doganieri c'è un ragazzo di Locate che sta assolvendo agli obblighi di leva.

“A'nsà n' Svisera” mi sussurra una persona seduta nel sedile posteriore. E aggiunge: “Ma l'è stèsa a l'Italia!” “E cosa crediet de troà” gli ribatte chi gli sta accanto “I strade de ciacolat?”. Sono quasi le 10.00 quando sciammo il passo del S. Bernardino, con i suoi solenni contorni montagnosi tra cui dovrebbe spiccare (a detta del mio compagno di viaggio) il Monte Bianco. Ma a questo credo ben poco. Sebbene il pullman sia di una comodità impressionante, il viaggio inizia a farsi sentire o forse, più che il viaggio, è la fame.

Ad avvalorare la mia tesi capita a proposito un dialogo tra le due solite persone: “A g'ò òna fam de lüf” declama uno. E l'altro: “Mangerè òna aca”. Questi commenti, non proprio sussurrati, inducono a fermarsi per preparare la colazione.

Ci fermiamo in una piazzola confortevole e riparata dalla gelida aria di quelle parti, vicino alla rete autostradale. Scendo tranquillo quando mi accorgo di uno strano fenomeno. Dall'altro pullman scendono flotte di persone con bisogni fisiologici impellenti e questo a molti resta inspiegabile. Azzardo: forse che qualche tenore abbia mostrato le sue doti canterine?

Tutti rimangono esterrefatti per la velocità e la scaltrezza con cui gli uomini preparano la colazione. Ed ognuno pensa a complimentarsi con loro nel migliore dei modi: mangiando ogni cosa. E così spariscono in un batter d'occhio panini, uova, sardine, brioches. Agli uomini sembra invece fare cosa più gradita svuotare tutte le bottiglie di vino che si trovano sui tavoli. Sembrano invece gradire un po' meno le gassose e le aranciate. “Roba per bambini, donne e tenori” mi illumina un basso.

Ripartiamo dopo che gli uomini, con altrettanta maestria, hanno ricaricato i pochi avanzi sul pullman.

Durante il viaggio i commenti delle due persone sedute dietro me si sprecano, forse perché il vinello che hanno degustato durante la sosta inizia a fare effetto. Stavolta le preannunciate soste si verificano puntualmente, facendo tirare un profondo sospiro di sollievo a chi già pensava a qualcosa di strano. L'autista è bravo e allegro. È anche prudente, merito anche della solita persona che lo riguardava: “A mor a s'è sèmper a tep”. E così arriviamo sani e salvi a destinazione: i paesi da queste parti sono molto caratteristici. Pittoresche sono soprattutto le stalle, come qualcuno mi fa notare. “Chi sa che bele ache con dele stale issè”, commenta un passeggero a caso. Colui che ha dato il via a questa gita, Raffaello Caccia, per anni residente in queste vallate, ci commenta la storia di questi luoghi ed è forse questo l'unico momento che in pullman regna un grande silenzio.

Lichtensteig ormai la notiamo a vista d'occhio e neppure la pioggia che batte insidiosa sui bei prati, ci impedisce di goderne lo spettacolo affascinante.

Scesi dal pullman ci dirigiamo verso l'oratorio dove i sacerdoti e l'astemio sacrista del luogo ci accolgono calorosamente. Uno di loro mi avrebbe messo in difficoltà (egli parla solo tedesco) se in mio aiuto non fosse intervenuto un 'anziano' corista che mastica tedesco come uno di noi può parlare bergamasco.

A pranzo gli addetti ai lavori si fanno ammirare come al solito: un pranzo luculliano e ben servito di cui tutti dicono un mondo di bene. Un plauso personale va a chi, sfidando il maltempo che imperversa, non senza problemi sta cucinando spiedini e costine. Un altro plauso a chi, vedendo bottiglie di vino semipiene, ha pensato di dare una mano ai cantinieri, svuotandole tutte del loro contenuto.



Gita in Svizzera (1981)

Al termine si è tutti allegri. Una gran festa allietata anche dall'anniversario di matrimonio di due sposini ben noti alla comitiva.

Il pomeriggio passa veloce tra Lichtensteig e Wattwil ed è già ora di cena. “Non mangeranno niente, sono ancora pieni”, mi ammonisce un gigante. Purtroppo questa persona al termine della cena, a base di pizza e panini, non si è fatta più vedere.

E si è giunti al momento più bello e suggestivo: la S. Messa serale nella sottostante Chiesa, bella nella sua grandiosa struttura e d'una linea tanto moderna quanto raccolta che neppure Celentano avrebbe potuto parlarne male.

Il nostro coro esegue durante e dopo la messa diversi canti, che l'assemblea segue con devoto raccoglimento e a cui fa da eccellente spalla un organo favoloso, le cui canne dominano la parte destra dell'altare. Il tutto coronato da una cerimonia scarna, ma veramente bella.

Un sacerdote del luogo ci rivolge due parole toccanti: “Vi ringrazio”, dice, “perché con voi portate la vera immagine dell'Italia; l'Italia delle persone buone, l'Italia generosa, l'Italia sorridente, l'Italia di sempre”. È già tempo di salutare e di ripartire, tutti convinti di aver lasciato quassù qualcosa di noi stessi che mai dimenticheremo. Il viaggio di ritorno non è pesante, l'allegria non manca, specialmente tra le persone che siedono dietro a me e che, a dispetto delle mie povere orecchie, non accennano a dormire.

Mentre fuori piove, le stesse persone mi riempiono di proverbi dal significato profondo. Uno “Fürmighe 'n pruccessiù, acqua a muntù” e l'altro “Dré al brót tép, a l'vé l'serè”.



Quando arriviamo al nostro paesino, non piove già più. Ci salutiamo con l'aria di chi, pur stanco e beone, ha qualcosa di nuovo e toccante nel fondo del cuore.

Umberto Gualandris

4.2 Settantacinquesimo dalla fondazione

Celebrato un po' in sordina per la prematura scomparsa del corista Renzo Caccia, vide come eventi esterni il Concerto di Natale nella nostra parrocchiale ed un momento conviviale presso un ristorante di Madone.

Durante il concerto i coristi hanno voluto ringraziare il direttore Domenico e l'organista Umberto, accompagnando i regali con uno scritto, letto al termine dell'elevazione, del quale riportiamo alcuni spunti.

“Non vogliamo parlarvi di quanto accordo e di quanta passione leghino la nostra compagnia perché tanti dei presenti hanno avuto l'occasione di accompagnarci nelle nostre gite annuali o di condividere momenti di ritrovo. Vorremmo invece, in vostra presenza, ringraziare per la sua capacità, la sua bontà, il suo grande spirito di sacrificio il nostro maestro Domenico.

Siamo così abituati a sentirlo, a parlargli, a discutere insieme che per noi non è più l'autorità insegnante, ma soprattutto un caro amico. Ci scusiamo pertanto di esserci solo oggi ricordati di mostrargli con un piccolo segno la nostra grande riconoscenza.

Vogliamo inoltre significare la nostra gratitudine, unitamente all'augurio di un'enorme serie di successi, al nostro organista Umberto del quale, anche nei vari concerti sostenuti in altre località, il nostro coro non ha potuto che essere orgoglioso.





Tra l'altro, maestro e organista così giovani, oltre a mantenere il coro giovane e all'avanguardia, ci sono invidiati per la loro abilità da numerosi altri cori. Per questo e per tantissimi altri motivi che noi cantori conosciamo, grazie ancora a Domenico e Umberto.”

4.3 La presentazione del primo disco

Anche 'sta settimana è arrivato il nostro abituale giorno di prove. Ogni tanto però accade che arrivi un venerdì particolare. Pensiamo ora, coristi o no, al programma di oggi, venerdì 4 novembre 1983: per la prima volta per il coro, ma penso anche per tutta Locate, viene presentato un disco.

Indubbiamente è un fatto storico perché la storia non è fatta solo della televisione o dei politici, ma anche noi siamo storia.

Quindi oggi è un giorno importante. Ma a pensarci bene non è neanche niente di particolare. La musica incisa sul disco la cantiamo magari da parecchi anni e sappiamo eseguire armonie e disarmonie ben più difficili.

Questo LP però ci rende felici perché presto potremmo sentirci alla Hit parade o semplicemente sul nostro stereo, essere scritturati da Canale 5 o vederci in qualche vetrina; eppoi ci rende contenti perché possiamo rifare i complimenti con tutto il cuore al nostro Dome e un pochettino anche a noi stessi. A parte questi motivi di soddisfazione, un po' vanitosi, il fatto di avere inciso un disco non è che il frutto di un lavoro che ormai dura da molti anni e che dovrà sempre proseguire.

Ciò significa che il disco non è un punto d'arrivo, è solo una tappa, e che il traguardo finale... e chi lo sa! Potrebbe



essere in altre incisioni, ma soprattutto nel cantare e nel migliorare insieme.

Raffaello Caccia



Pagina precedente e in alto a sinistra: i festeggiamenti per il settantacinquesimo. Sopra: l'organista Umberto alla consolle dell'organo di Santa Maria Maggiore (BG) e la presentazione del primo disco.

Rassegna stampa. Articolo da Bergamo Oggi

Dischi di Natale per cori e big: due interessanti LP di cantanti di successo e della Polifonica di Locate. Stanno arrivando le feste e, com'è oramai collaudata tradizione, arrivano anche le strenne sotto forma di dischi.

Due in particolare, freschissimi di stampa, sono apparsi nei negozi in questi giorni. Uno con l'autografo delle più grosse firme della musica leggera italiana a scopo benefico, l'altro, bergamaschissimo, del coro della Cappella Polifonica di Locate.

(omissis)

Il primo disco realizzato dalla Cappella Polifonica di Locate è intitolato "Atmosfere di Natale" registrato nell'Abbazia di Pontida. È uno dei cori di casa nostra con più lunga tradizione alle spalle: fu fondata nel 1906 e diretta negli anni dai maestri Mascheroni, Dentella, Nessi e Giuseppe Gualandris fino al figlio di quest'ultimo Domenico che lo dirige dal 1974.

Il coro è composto da 65 elementi, di cui 40 voci bianche; oltre all'attività liturgica il gruppo di Locate — soprattutto negli ultimi tempi — si è specializzato in esecuzioni rinascimentali e barocche, svolgendo un' apprezzata attività concertistica.

Nel disco propone dodici brani: Introito, Adeste Fideles, Festose luci, Christus natus, Apparve grande luce, Stille nacht, Ninnanna, Brilla una luce in cielo, Oggi è nato, Kling, Bianco Natale, Puer natus, Dolci campane a Natale. Sono tutti canti tradizionali italiani, tedeschi, francesi e portoghesi, alcuni arrangiati o composti dai maestri Gualandris.

Franco Sabatino Da Bergamo Oggi dell'11 dicembre 1983

4.4 Saranno famosi?

Ricordo che quell'anno, nel periodo estivo, Domenico ebbe una bellissima idea per mantenere i contatti con i cantori.

Organizzò, nello spazio adiacente la casa parrocchiale, una festa fra noi rivolta a tutta la Comunità Locatese per godere delle nostre fantasie canore al di fuori dell'ambito corale.

Alcuni, non pochi per la verità, scelsero di preparare delle canzoni di musica leggera del momento e di proporsi al pubblico in una serata dal carattere goliardico e genuino col solo intento di divertirsi. Gisella ed io ci impegnammo ad imparare il brano "The Sound of Silence" di Simon & Garfunkel, a noi molto caro, innamorate da sempre della dolce melodia e significato.

Il brano, in inglese, lingua a me sconosciuta, rappresentava un notevole ostacolo di memorizzazione e pronuncia. Lavorando entrambe in aziende diverse ma vicine, ci organizzammo in modo da poterci incontrare nella pausa pranzo nel parcheggio adiacente e, nella sua Fiat 126, cominciammo a provare cantando a squarciagola. Lascio immaginare le urla, l'inglese raffazzonato e le tonalità distorte unite a sonore risate di divertimento e complicità che certamente non sfuggirono ai passanti con commenti non certo positivi. Non fu facile raggiungere un risultato accettabile, ma con tenacia ed impegno riuscimmo nell'intento.

Arrivò la faticosa serata del "Saranno Famosi?". Ci esibimmo con emozione ed un po' di imbarazzo e, nonostante le inevitabili sbavature, la soddisfazione fu davvero grande.

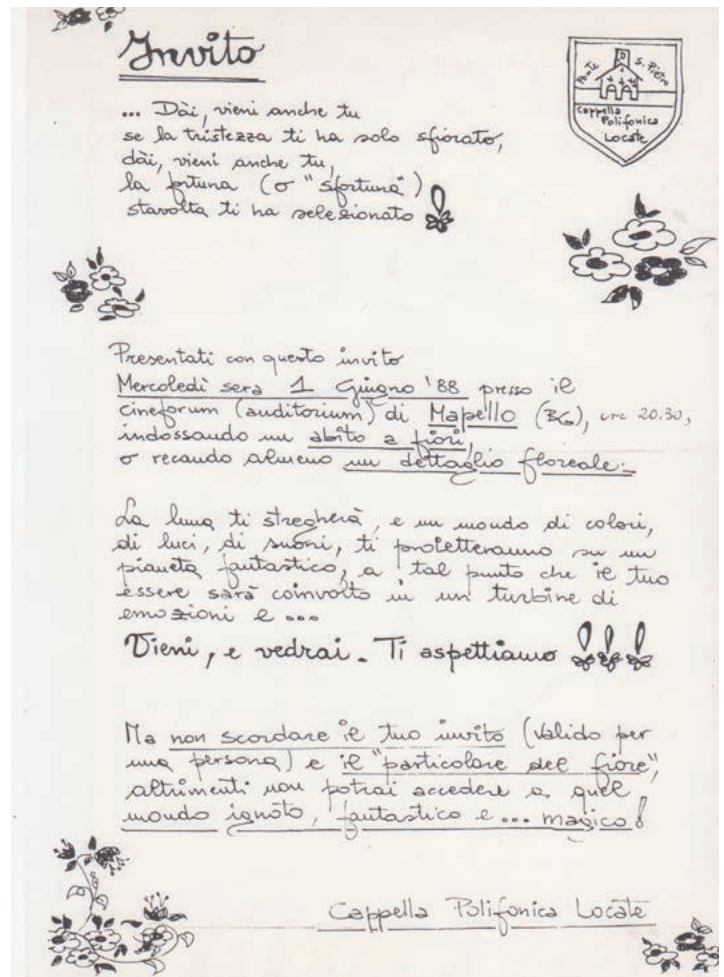




Un momento bellissimo come tutte le nostre avventure, fatte di gioia e complicità, durate fino a che gli eventi della vita ci hanno separato. Di quella serata rimane nel mio cuore la gioia della condivisione delle emozioni e della buona riuscita del nostro piccolo progetto. Conservo ancora il foglio sul quale Gisella scrisse la pronuncia del testo originale che imparai a memoria. Inutile dire che questo brano è rimasto nel mio cuore ed accompagna da allora la mia vita.

Grazie Domenico, anche per queste ludiche opportunità, oltre a tutto ciò che hai saputo insegnarmi come cantore e come persona.

Tiziana Brena



Nella pagina precedente: il frontespizio della copertina del primo disco (opera del pittore Manzoni). Pagina precedente e in alto: istantanee da vari "Saranno famosi". Di fianco, l'invito allo spettacolo organizzato nell'Auditorium di Mapello.

4.5 Numero primo ed unico in occasione dell'Ottantesimo del coro

Riportiamo integralmente il numero unico redatto per l'Ottantesimo di fondazione del gruppo, un documento scritto a più mani, nel quale si intrecciano articoli molto tecnici ad altri un po' scanzonati. Piacevole la composizione a rima baciata, che descrive un'ipotetica gita all'Ospedale Psichiatrico di Seriate, dove lavorava un nostro cantore, Agostino Rossi.

Questa edizione dell' "80° Numero primo... ed unico?" viene preparata in occasione dell'80° anno della Cappella Polifonica di Locate. Non è certo un mezzo per farci pubblicità, altresì vuoi essere un'occasione per far ricordare ai componenti del gruppo i sacrifici, le gioie e le soddisfazioni che ci hanno accomunato ed unito in questi ultimi dieci anni di attività.

Un ringraziamento particolare al parroco Don Andrea e a tutti coloro che hanno appoggiato ed incoraggiato la nostra attività, dandoci la possibilità di resistere così a lungo.

Ancora un grazie a tutti quelli che hanno contribuito attivamente alla realizzazione di questo fascicolo: un grazie particolare alla corista Mina Preda che ha curato i disegni.

La caporedattrice Roberta Algeri

LA PAROLA AL PARROCO

Come Parroco, anche a nome di tutta la Comunità di Locate, partecipo con piena gioia all'80° compleanno della nostra Polifonica. Ho avuto occasione, in questi anni, di raccogliere tante testimonianze di stima e di santa "invidia". Coraggio e costanza ce n'è tanta; che possano continuare.

Il mio augurio, anche a nome della comunità: "Che la Polifonica sia sempre il diapason della nostra vita comunitaria. Grazie",

il Parroco don Andrea Andreani

LA PAROLA AL DIRETTORE

Solo alcune note di carattere tecnico ed una considerazione finale sul gruppo in questo spazio concesso all'attuale direttore.

L'organico del nostro coro, denominato Cappella Polifonica di Locate, è così strutturato: 23 soprani, 15 contralti, 11 tenori primi, 7 tenori secondi, 11 bassi. L'elevato numero dei componenti è dovuto essenzialmente a due motivi:

1°) non disponendo di elementi di spiccate doti vocali,

si è scelta la strada dell'impostazione omogenea di ogni singola sezione, assumendo modelli ipotetici in grado di affrontare ogni tipo di repertorio corale;

2°) il numero garantisce sempre una buona qualità dell'esecuzione, anche quando, per forza maggiore, il coro non può essere completo.

Il repertorio è molto vasto, ma è sempre l'ultimo brano in preparazione quello più importante, perché si è certi che la musica corale, frutto di un'adeguata partecipazione alla scuola di canto, porta sempre a risultati migliori, automaticamente trasportabili anche ai brani già conosciuti.

In base allo studio corale, per evidenziare e sfruttare le singole potenzialità, ovviamente differenziate per cause diverse (intonazione, lettura, emissione...) il coro si compone di tre gruppi di livello.

Usando un linguaggio logico-matematico a me molto familiare, possiamo definire:

A) Insieme totale, il gruppo che prova al venerdì sera il cui repertorio è quello della reale Corale parrocchiale, al servizio delle celebrazioni eucaristiche delle varie festività. Essa prepara ed offre, anche fuori dall'ambito parrocchiale, elevazioni musicali.

B) Sottoinsieme "voci bianche", gruppo rappresentato dai fanciulli fino ai 14 anni, con il quale si cerca soprattutto l'adeguata impostazione, tramite un repertorio sia liturgico che folkloristico. Da sempre questo gruppo presenza alle celebrazioni funebri e da qualche tempo è al servizio delle liturgie dei giorni feriali.

C) Sottoinsieme "Coro da Camera", gruppo con il quale si affrontano pagine impegnative della polifonia rinascimentale e barocca, di genere sacro, adatte ad esecuzioni concertistiche. Lo scopo attuale è quello di arricchire le qualità tecnico vocali dei singoli, la cui presenza è libera. Obiettivo a scadenza non immediata è la partecipazione ai concorsi nazionali.

Queste, in sintesi, le nostre attività. Ora una considerazione. Chi segue il gruppo si accorge che ciò che ci fa continuare con entusiasmo è un'unica realtà: il desiderio di far musica; più ancora un particolare tipo di musica: quella che si espande dal cuore dell'uomo e come preghiera è protesa verso Dio.

Ogni altra motivazione, pur importante, è secondaria.

La gioia che ad ogni incontro ci fa riconoscere amici, che muta il sacrificio in divertimento, che talvolta ci commuove, nasce solo da quella realtà, espressione della nostra fede. Per finire i ringraziamenti.

A don Andrea, che segue e favorisce la nostra attività, a mio padre dal quale ho ricevuto un gruppo con solide basi, ai cantori, che da 12 anni sopportano con pazienza i miei umori; ad Umberto, prezioso collaboratore ed insostituibile organista; a coloro che ci ascoltano ai quali promettiamo il costante impegno di migliorare.

Dome

LA PAROLA AL MAESTRO BEPPINO

Sembra ieri che si parlava della celebrazione del 50° anniversario della costituzione della Scuola di Canto Parrocchiale di Locate. Quanto entusiasmo c'è stato per quella ricorrenza! I tempi corrono e, dopo la celebrazione del 70°, eccoci all'80° che si presenta a noi non meno sentito delle precedenti ricorrenze.

La scuola di Canto, ora denominata "Cappella Polifonica di Locate", sta arricchendo e perfezionando il suo repertorio musicale. Quante esecuzioni effettuate dallo stesso coro sotto forma di "Elevazioni Musicali" in aggiunta alle esecuzioni durante le funzioni religiose nella nostra Parrocchiale ed in altre Chiese della Diocesi, ottenendo ovunque consensi lusinghieri ogni volta. Il motto della nostra Scuola di Canto è sempre stato, in ogni tempo, l'unione che regna fra i suoi componenti. Tale motto non ci può permettere di dimenticare coloro che ci sono mancati e che ora fanno parte al Coro celeste in Paradiso. Ci è caro, quindi, ricordare i Cantori defunti che con noi hanno celebrato il 70° della nostra scuola e che ora dall'alto ci seguiranno nella ricorrenza dell'80°. I fratelli Bonanomi Luigi e Bonanomi Francesco, Caccia Lorenzo, Rota Gelpi Pierino e Corna Pietro.

Questi hanno raggiunto i tanti altri nostri compagni che ci hanno preceduto cantando lodi al Signore e che sono, in spirito, tutti presenti con noi in questa ricorrenza gioiosa. Con loro è doveroso ricordare anche il mio maestro e predecessore Aldo Nessi che ha guidato egregiamente la Scuola per molti anni, deceduto nel 1983.

Infine un grazie sentito a tutti gli attuali componenti della benemerita Cappella Polifonica che, con sacrifici non indifferenti, continuano a tenere alto il prestigio della Scuola, onore e vanto di tutta la popolazione di Locate.

Beppino Gualandris

DIECI ANNI DI STORIA RECENTE... NEL DIVERTIMENTO

Una necessità fondamentale del nostro gruppo è lo "stare insieme", non solo durante l'attività vera e propria del canto, ma anche nel divertimento, nella gioia, nell'allegria. Tutto ciò si esprime particolarmente durante le gite, nelle quali l'attività è generalmente subordinata al divertimento.

GITA A ROMA

Nell'aprile del '79 la nostra corale ha trascorso tre magnifiche giornate a Roma, Durante il tragitto di andata, verso le 7.30, la consueta sosta per la colazione con panini, bibite, vino e caffè. La seconda tappa, verso le 12.00, al lago Trasimeno; ricordiamo la grigliata con spiedini, cotechini e altre leccornie che solo noi (ol Luige e ol Tunì) a 'nsè bu de fa. Risaliti in pullman ci siamo diretti verso Firenze; qui la sosta è stata breve, ma abbiamo visto una mostra di fiori, piante meravigliose e il tanto decantato Arno. Abbiamo



Disegni dal numero unico dell'Ottantesimo a cura della corista Mina Preda

anche visitato il Duomo e il campanile di Giotto.

Lasciando Firenze facemmo la promessa di ritornarci: quando?

Sul pullman verso Roma si cantava e ci si divertiva non immaginando il lutto che avrebbe colpito tre dei nostri amici cantori (parliamo come sapete del Rossi Pietro e dei suoi figli Antonello e Marina): purtroppo sono cose destinate a succedere volute dal Padre Eterno (da allora molti lutti hanno colpito la nostra corale, ma cerchiamo di ricordare le cose meno tristi).

All'uscita dell'autostrada facemmo la conoscenza di don Carlino, il quale ci ha accompagnato all'albergo rimanendo due giorni con noi. Con lui e don Anghel (suo aiutante al Seminario di Albano Laziale) abbiamo visitato tutta Roma: San Pietro, il Colosseo, l'Altare della Patria, il Quirinale, la fontana di Trevi e altre cose che noi non ricordiamo... ma ricordiamo bene la sera dopo cena: la gita a Frascati.

“Ti ricordi Antonio chi aveva alzato di più il gomito?”

La domenica, verso le 12.00, in San Pietro è sceso il Papa, l'abbiamo visto da vicino: arrivare a Roma senza vedere il Papa sarebbe stato un vero peccato!

A Ciampino dove eravamo alloggiati, durante la Santa Messa abbiamo fatto un piccolo concerto, e Luigi voleva veder partire due aerei, ma non si sa perché non sono mai partiti.

Siamo partiti noi, invece, verso Orvieto dove abbiamo visitato il Duomo e fatto alcuni acquisti.

Sosta breve, però, perché il ritorno era ancora lungo con fermata per la cena.

Da ricordare l'episodio del Vittorio col povero Pierino che, insieme, facevano quattro passi. Noi gridiamo: “Piero, attento al fosso!” Pierino lo scavalca, ma il Vittorio ci casca in pieno.

Verso mezzanotte siamo arrivati a Locate, stanchi ma felici.

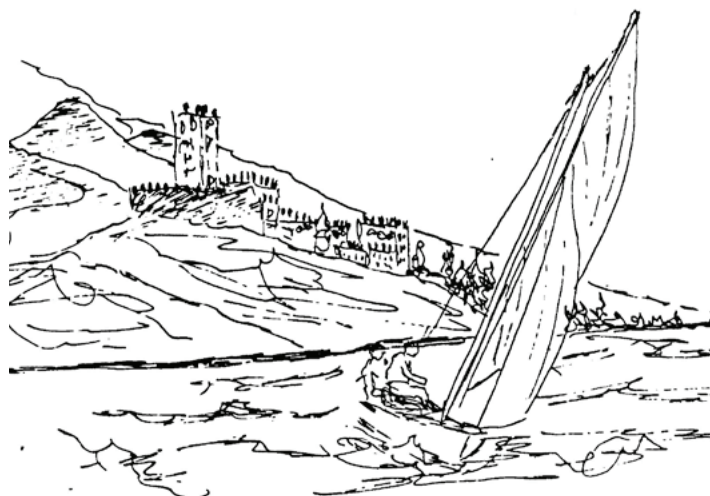
Terminiamo con questo dubbio atroce: dove andremo nella prossima gita?

Luigi Caccia e Antonio Rota Gelpi

GITA ALL'ISOLA D'ELBA

Nel nutritissimo album dei ricordi del coro, la gita all'Isola d'Elba del 1981 occupa un posto di primo piano, sia per la riuscita dell'esecuzione (fenomeno peraltro assai frequente nel nostro caso), sia per la serie di simpatici episodi.

L'isola toscana, tradizionalmente apprezzata per l'azzurro intenso e la trasparenza delle sue acque, nonché per il suo clima eccezionalmente dolce, è stata meta di un viaggio



riuscitissimo, iniziato con una lunga e snervante (si fa per dire!) attesa al porto di Piombino, opportunamente intervallata da estemporanei show canori di qualche celebrato interprete che hanno richiamato l'attenzione degli altri turisti, come noi in procinto di imbarcarsi. Durante la navigazione verso Portoferraio, primi sintomi di malessere per qualche cantore, evidentemente poco avvezzo all'ondulazione marina, triste presagio di ciò che avrebbe poi colpito un malcapitato compagno di viaggio, cui la peperonata rimase “sullo stomaco” e non fece certamente un bell'effetto (vero Ivan M.?).

Sbarcati quindi sull'isola che fu residenza di Napoleone, bona... parte del coro perse la testa, abbandonandosi a scorribande notturne nei corridoi dell'albergo, avventurandosi in bagni fuori stagione (ad imitazione degli immancabili tedeschi che già in quella stagione, si era in maggio, presiedevano le nostre dorate spiagge) e passando infine in rassegna le enoteche del posto, per degustare gli ottimi vini prodotti in loco.

Tutto ciò all'insegna del buon umore e della spensieratezza, dell'allegria e dello spirito di gruppo, caratteristiche che da sempre animano le nostre gite. Ma, si sa, quando la compagnia è così appagante, il tempo sembra volare e troppo presto dovemmo lasciare alle spalle le belle località visitate (Porto Azzurro, Marina di Campo e tante altre cittadine tanto piccole, eppur così ricche di bellezze naturali ed architettoniche) per tornare nel continente.

Prima di far ritorno a casa breve puntatina a Pisa per controllare se la famosa torre fosse ancora pendente: alcuni cantori furono assai prodighi di opportuni consigli

agli architetti pisani, rendendoli edotti sulle teorie locatesi formulate per la risoluzione di questo annoso dilemma, ma a distanza di cinque anni sembrano non avere ancora raccolto tali rivoluzionarie sollecitazioni.

Quindi, lasciate anche la città di Anconetani, l'immane ritorno alla nostra Locate, che pur senza il mare azzurro dell'Elba e la torre che pende di Pisa, rimane pur sempre la località da noi più amata.

O no?!?

Stefania Filippi e Marina Rossi

GITA A LICHTENSTEIG

“19 settembre 1981”: giornata memorabile nella vita della Cappella, memorabile e dai variegati aspetti. Ecco alcuni dati:

- Prima elevazione, seppur breve, all'estero;
- Partecipazione alla gita di familiari ed amici, tanti da completare due pullman;
- Visita dedicata ad un “Stadtchen”, ossia cittadina, di 2800 abitanti, 23 ristoranti, e 750 anni di “diritto di mercato”. “Klein ist schon” (piccolo è bello), si potrebbe dire.
- Scappata alla mercé di un tipico tempaccio nord-alpino fino a Wattwil, città di 10.000 abitanti “Klein ist schon”. E proprio il tempo mi fa collegare quest'esperienza ad una caratteristica di fondo del coro: vivere situazioni anche sfavorevoli con notevole spirito.

Infatti per vederla con gli occhi di Herr Bott e Herr Gubeli, della famiglia Kappeler e dei rappresentanti della comunità italiana, come dimenticare il pranzo preparato in quattro e quattr'otto sotto il porticato della Chiesa e consumato festosamente nella “Sala del campanile”.

Eh sì, è proprio la vitalità che ha spinto metà del coro a conquistarsi dopo un'ansimante e bagnata salita un'alta torre, quella del castello di Jberg.

“Oh, mein Gott, was fur ein Tag!”

La gaiezza radicata, ma non sfrenata di questo gruppo contrastante con il tempo grigio, è ciò che rimane nel cuore. Infine poi, come s'addice ad un organismo musicale, tutto è sbocciato in Musik: la messa cantata e poi l'elevazione, canti che hanno riempito il tempio di Musikfreude, gioie di musica.

Sembra poter legare l'elegante mantice per animare il fuoco che ci è stato regalato da oneste parole: “*Abbiate tanto fiato quanto ne ho io e servite ad animare... animare il fuoco della vita*”. Chissà poi che non sia anche un buon augurio come: “*Aufwiedersehen in Lichtensteig*”.

Raffaello Caccia

ROBA DA MATTI

Tra le gite migliori della scuola di canto non possiamo certo trascurare quella (fantasiosa) propiziata dal nostro caro Agostino Rossi (storico infermiere nell'Ospedale Psichiatrico di Seriate) che ha dato lo spunto per alcune rime bacciate scritte a otto mani da Dome, Ivan, Pigi e Raffaello.

Eravamo in tanti, io, lui e molti altri.

*Dopo un lungo e faticoso viaggio,
giunti alle sponde del fiume Serio,
il bass'Augusto che è un gran saggio
c'introdusse in quel putiferio.*

*Rinchiusa in un forziere
a cantare il Miserere,
ci compare bel brillante
la capoccia del Sua, cantante.*

*Illustrati dal caro Augusto,
là maestro con il frusto,
solo i Bassi agevolati
stan bevendo un buon Frascati.*

*In testa a tutti il nepote Marco
che col vino è sempre parco,
preparando un nuovo assolo,
con un quarto prende il volo.*

*Sorseggiando dal fiaschetto,
gronda gronda il suo pizzetto
il Sacrista svergognato
le ha beccate dal curato.*

*Dissanguato dalle donazioni
Il caro Luigi fa libagioni.
E con la scusa della pressione
ne ha bevuto un bottiglione;
fra tutti i matti è considerato guappo
perché si succhia anche il tappo.*

*Orlò un urlo lacerante
si grida tutti: “All'elefante!”,
poi si piomba nel silenzio
ecco appare prigionier Gaudenzio,
ben nutrito di patate
dalle guerre asportate;
ha per simbolo una rapa
perché fu “attendent al Papa”.*

*“Non è questa la maniera”
E gli casca la dentiera.
Ma ecco in quel momento
spuntar l'Angel del Valento*

*che per metterci in buona luce
in un gran gesto si produce:
gli raccoglie la dentiera
e la presta al Gian Pantera.*

*Tra un acuto e un breve raglio
Lui mastega un capo d'aglio,
e i soprani col ventaglio
nel fetor cercan spiraglio.*

*E nel mezzo del trambusto
C'è sfuggito il capo Augusto,
ecco là in un angolino
che s'aggiusta il bisognino.*

*Torna leggero, ma preoccupato
per condurci da un "Privato",
qui troviamo il Rossi Moro:
pei secondi è un gran tesoro.*

*Gli vanno tutte storte
dal centrocampo fino alle porte,
è il Vittorio che con il rigo
ci combina un bell'intrigo:
sottraendo tutti i 'quarti'
non capisce più le parti.*

*Starnazzando van nell'aia
le voci bianche divise in paia,
presto vanno con gran lena
le comanda la Marilena.*

*"Gallina vecchia fa buon brodo"
la Gisella si succhia un chiodo,
col canto da gallina
esegue solo alla vespertina.*

*Matte sono le sposate
che qui son le più stonate,
ocche tutte, ma poverina
la veterana è la Marina.*

*Uova sode sol san fare
ma c'è il Sisma da sfamare.
Il suo menù è poco vario
come in fondo con..."Binario".*

*E tra porfido e sardelle
gli s'arrossan le sbardelle.*

*Nell'ufficio c'è un gran fusto
ce lo mostra sempre il Gusto,
a chi entra fa il piedino
non può essere che il Pierino.*

Di finire non vuol capirla.

*Non si sa se è perla o pirla,
dal municipio ormai scacciato
qui per sempre si è accasato.*

*Della scrivania ne fa armonio
e accompagna il fedel Antonio,
fu solista famigerato,
ma or è solo pensionato.*

*Fischiettando il Franco Nava
sul parafulmine si infilava,
per non sentir il suo male
accarezzava il fedel bracciale.*

*Giungiamo al parco divertimenti
dove gli asini son degenti,
disse il Gusto che qui vale;:
"Sono i giovani della Corale".*

*Ruben, Aldo e tutti gli altri
son dei ciuchi tra i più scaltri;
se la nota è un po' stonata,
si confonde con la tagliata.*

*Un somaro è qua mancante
sotto le armi è comandante.*

*Dentro il cesso tra grand'odore
Ci sta il Brena da sei ore,
che col fedel registratore
incide tutto il suo rumore;
lo sa fare anche in inglese
e tutti i matti ne fan le spese.*

*Concludendo il caro Augusto
Ci condusse in un bel posto
E sogghignando con gran risata
ci invitò ad una cantata:
e così quatti quatti
intonammo: "Erviva i matti".*

Pi.ra.do.van

PROVE DI CANTO

Proprio l'altro giorno abbiamo provato il "Gloria" e il "Credo" composti dal Beppino, i primi due canti che ho imparato appena entrata a far parte del coro. Mi ricordo che a quei tempi (credo fosse il 1970) si cantava all'asilo, non nel salone, come è stato poi per diversi anni, ma nell'atrio vicino alla porta d'entrata, quello attiguo alle aule. L'organo, o armonio (non so bene di cosa si trattasse), era una specie di trono di legno nero, quasi mastodontico, dietro al quale c'era il maestro, che con autorità dirigeva quel coro così colorito.

Io ero tra le più piccole, che si divertivano a cambiare posizione ai “toni” di quell’antico ‘coso’, mentre il maestro (allora come adesso) si prolungava con le voci virili; ma dietro di me c’erano le cosiddette “Grandi” che più che cantare, si divertivano un mondo a prendere di mira qualche cantore (facendone anche delle ‘macchiette’ con l’aiuto dell’appena subentrato Domenico) e ad illustrarne le gesta sul retro dell’organo (se quell’organo c’è ancora, sono sicura porta ancora i segni di quegli scempi).

Al maestro Beppino cominciava ad affiancarsi il figlio Domenico (più amichevolmente chiamato Dome da noi ragazze, ma sempre insignito del titolo di “maestro” per gli uomini) dal “nervo” molto acceso, e riconoscibile allora per la sua capigliatura alla ‘Branduardi’ (ora sembra preferire un look alla Eros Ramazzotti).

Il Dome è rimasto poi da solo a dirigere il coro, esercitando su di esso un’influenza, oltre che di tipo tecnico, soprattutto caratteriale: sebbene egli tenti di far sì che ciò non succeda, nel coro non si muove foglia che il Dome non voglia.

Si è però da poco costituito un “consiglio” (formato da alcuni rappresentanti eletti nel coro per maggioranza e facenti parte di diverse fasce d’età) a cui spettano decisioni di tipo amministrativo e ricreativo (ad eccezione di quelle inerenti la parte tecnica, che per ovvie ragioni spettano solo al direttore, coadiuvato dall’Umbe organista), in modo tale che la partecipazione all’attività del nostro gruppo sia più “corale”.

Per quanto riguarda l’attività musicale, la ‘scuola di canto’ si tiene sempre due volte la settimana, ma i programmi sono andati via via cambiando, costringendoci ora

(sempre comunque piacevolmente ed appassionatamente) ad un impegno più serio e costante.

Ricordo che occorrevano diverse serate per imparare anche solo dei semplici canti natalizi, e il famoso “Magnificat” del Perosi, imparato a parti separate, ci era sembrato un traguardo incredibile.

Quel “Magnificat” (senza essere modesti) è ormai superato, ed i canti in cui il Dome ci impegna adesso sono sicuramente di più alta levatura e difficoltà.

Per questo motivo, in questi ultimi due anni, all’interno del coro si è creato un gruppo (ancora in fase sperimentale) a cui è affidato un repertorio di ‘musica da camera’.

Le prime prove di questa esperienza erano state piuttosto traumatiche, non solo per le difficoltà delle stesse, ma anche per il nervosismo (a volte esagerato) che, senza far nomi, qualcuno emanava da tutti i pori (nonostante sia nota nell’individuo una spiccata tendenza alla freddezza, quasi sempre in quel periodo, egli s’agitava in maniche di camicia!). La situazione sembra essersi normalizzata, e l’atmosfera un po’ meno tesa ci aiuta ad essere sempre più allegri e frizzanti, com’è tipico proprio del nostro gruppo. Quindi, se prima l’andare ‘al canto’ era stata una spinta della leggendaria suor Agnese, e poi una scusa validissima per uscire la sera ed incontrarsi con gli amici (o l’amico), ora è davvero una passione per il canto, oltre che il desiderio di incontrarsi con dei buoni amici.

Mi ritengo davvero fortunata di poter far parte di un gruppo così vero e speciale, e spero proprio che si mantenga tale, per poter dare ad altri, come è stato ed è per me, momenti di vera gioia e soddisfazione.

Gisella Castelli



ATTIVITÀ LITURGICA

Funzione principale del nostro Coro, scopo fondamentale per il quale è nato 80 anni fa, è l'attività liturgica.

Lodare Dio solennizzando con il bel canto le celebrazioni liturgiche, è anche il legame che ci unisce alla Parrocchia e ci rende parte viva della sua vita.

Ad una intensissima attività che si notava qualche anno fa, si è tuttavia sostituito ultimamente un lavoro sicuramente meno impegnativo, ma altrettanto importante. Da qualche anno a questa parte il nostro programma prevede poche partecipazioni dell'intero Coro alle funzioni religiose e, forse per questo, esse sono ancora più sentite ed apprezzate.

Natale, Pasqua, Corpus Domini, Santi Patroni, Ognissanti, Pentecoste e Madonna del Rosario: sono queste le ricorrenze religiose che prevedono la nostra partecipazione alla Santa Messa principale (quella delle ore 10.00) e, dove esista, anche alle funzioni pomeridiane (leggi Processioni).

I programmi che solitamente eseguiamo sono dei più svariati e spaziano negli archivi della Musica Sacra di ogni epoca ed autore.

Curiosando nel nostro vasto repertorio, troviamo molte Messe tra le quali ci piace rammentare le due Messe Pontificalis (Prima e Secunda) di don L. Perosi, la maestosa Messa di Domenico Bartolucci e la suggestiva Messa a tre voci maschili (sempre di Perosi) che eseguiamo il giorno di Ognissanti, nella Messa in cui ricordiamo i cantori defunti. Alle messe, che sono le pagine portanti del nostro Repertorio, fanno da corona una infinità di canti sacri, di numerosi autori e nei testi latino ed italiano. Alcuni di essi sono entrati a far parte della nostra storia recente e ci piace ricordarli: "Resta con noi" (Bach), "Dolce Memoria" (Corbetta), "O Sacrum Convivium" (Perosi). Citazione a parte merita "Ave Maria" di Don Andrea Castelli, pietra miliare di grandi esecuzioni. L'attività liturgica del nostro coro si svolge quasi esclusivamente nella nostra Parrocchia; ci piace però ricordare la partecipazione alle due Messe celebrate dal Papa (Sotto il Monte e Roma) e a quelle che concludevano le Rassegne Musicali a Bergamo.

Non rare sono anche le partecipazioni a funzioni di ricorrenza in altri paesi.

A questa attività, che impegna l'intero coro, se n'è aggiunta una di nuova concezione, che renderà ancora più vicino il Coro alla gente di Locate, parliamo dell'attività iniziata nel mese di novembre e che

prevede la partecipazione di un cantore alle Messe domenicali con la funzione di 'guidare' il canto dell'assemblea. È un'attività assai importante alla quale teniamo molto: contiamo perciò che il numero dei cantori che si presta a questo delicato compito possa, col tempo, aumentare.

Vi assicuriamo che i pomodori in Chiesa non si possono lanciare.

Umberto Gualandris

CONCERTI

Il primo vero e proprio concerto, inteso cioè come esibizione di canti al di fuori di una celebrazione liturgica, venne eseguito dalla Corale di Locate nel dicembre del '75 in occasione del Santo Natale.

Nel '76 l'esperienza venne poi ripetuta in occasione del 70° anno di fondazione del Coro e sempre nel '76, precisamente il 18 dicembre, il primo concerto in un'altra parrocchia, a Ponte San Pietro.

Dal '77 all'83 i concerti natalizi vennero eseguiti in Parrocchia con scadenza biennale e repertori fondamentalmente simili. Dall'83, vista la richiesta e l'approvazione del pubblico, ogni anno il concerto di dicembre in Parrocchia era il nostro "Augurio di Buon Natale" per i Locatesi.

Due concerti particolari e degni di nota per la "varietà" dei brani eseguiti (prevalentemente folkloristici), si tennero in teatro a Ponte S. Pietro il 7 aprile 1978 e al Villaggio S. Maria il 4 giugno dello stesso anno in occasione del 35° anno di sacerdozio di Don Pino.

Vere e proprie "Elevazioni Musicali" si tennero in seguito in altri paesi, con repertori simili a quelli che attualmente la Corale esegue (musica polifonica sacra). I primi e più significativi furono a Caprino il 13 dicembre 1980 dove nacque anche una proficua collaborazione con il signor Persico, che per alcuni anni fu presentatore ufficiale del coro, ruolo che fu poi preso da Enzo Gualandris, a Palazzago il 23 maggio 1981 e a Gandino il 24 gennaio 1982.

Da allora furono numerosissime le esibizioni fuori Parrocchia ed in occasione delle più svariate ricorrenze: nelle case di riposo per gli anziani, per i Santi Patroni, per invito delle biblioteche comunali... e così via. Per l'Anno Internazionale della Musica (1985), la Corale si è esibita a Roma (a settembre) ed in seguito a Ponte San Pietro (7 dicembre 1986). Dopo questi ancora Madone, Schilpario, Arcene, Presezzo, Palazzago, Calusco d'Adda, Caprino.

Questi che sono stati menzionati non sono certo più importanti o più significativi di quelli che, volontariamente e no, non sono stati citati: anche se non compaiono come data e località, restano certo nei nostri ricordi e nella mente c'è molto più spazio che su un foglio di carta! Alcune riflessioni

LENTO - STACCATO

Chi siamo?

Siamo un gruppo di individui che si incontrano per far musica. Il nostro nome è da qualche anno "Cappella Polifonica di Locate".

CRESCENDO

Sono due affermazioni che potrebbero essere parte del nostro Statuto.

Da esse ci sono tre elementi da evidenziare:

- 1 - Siamo un gruppo, esistiamo solo fino ad un certo punto come singoli.
- 2 - Esistiamo perché vogliamo far musica insieme.
- 3 - Siamo una Cappella Polifonica: ciò è una caratteristica tecnica e carta da visita.

ADAGIO MOLTO

Classificherei i primi due punti, come rivolti a noi stessi, sono motivazioni interne per la nostra esistenza. Il terzo invece ci caratterizza verso l'esterno.

ANDANTE

Quindi oltre alla passione ed all'interesse che ci spingono a frequentare il coro, abbiamo come gruppo quasi degli obblighi verso coloro che non cantano.

Siamo non solo degli appassionati, ma anche un organismo... sociale.

Come viene espresso questo fatto? In due maniere:

- concerti
- attività parrocchiale.

Sono equivalenti, ma diverse per alcuni aspetti.

L'attività parrocchiale si svolge come arricchimento delle funzioni religiose e penso che vada sottolineato l'aspetto privato di fede e, perché no, di tradizione che la caratterizzano.

I Concerti, quelli con la "C" sempre più maiuscola, essendo cosa relativamente nuova, costituiscono un'impressionante evoluzione. Essa richiede e dà, al tempo stesso, dinamicità non necessaria prima.

MOVENDO

Da Vittoria, Bartolucci e Palestrina, Brahms, Händel, Vittadini e Bach: sono questi alcune delle nuove pietre miliari della nostra Cappella. Raggiungerle richiede grossi sacrifici, ma esse fanno crescere, molto e tutti. Per fortuna

ciò non significa fama e bramosia di successo quale il mondo attuale ci sembra costringere a desiderare. No, tornando ai tre punti iniziali troviamo la nostra reale dimensione.

PAUSA

Queste musiche richiedono sensibilità, maggiore sensibilità durante la fase di apprendimento come pure all'atto dell'esecuzione, prova o concerto che sia. Inoltre significano omogeneizzazione, diventare cioè un unico corpo; abilità ed affinamento vocale, pazienza e lavoro, impegno e disciplina... e a voi il piacere di trovare altro.

MARCIA GRAVE

Maaa, quando tutto ciò trova sbocco?

ALLEGRETTO

Quando si cerca di trasmettere ad altri la nostra espressione d'arte. Essi non conoscono il lavoro e gli aspetti tecnici, ma semplicemente ascoltano con le loro orecchie e la loro personalità. Renderli partecipi è l'arte. Eccoci arrivati allora ad una conclusione: il concerto è soprattutto comunicazione ed esame, mentre è solo in minima parte mostra di sé ed occasione di ricevere plausi. È quindi espressione pubblica della propria personalità, in questo caso quella di gruppo. Non dimentichiamoci noi che ogni aspetto del concerto compone l'esecuzione, non solo il canto.

PICCOLO FINALE

Egredi colleghi, ciò che avete appena letto sono parole. Se non avete capito perché non sono chiare, parliamone. Se non approvate, parliamone. Se siete d'accordo, cantiamole.

FINALE GRANDE E OSANNANTE

Oh, scusatemi, quasi dimenticavo: grazie Domenico.

Raffaello Caccia

UN'ESECUZIONE CONQUISTATA

Parliamo di un concerto che ha lasciato come la meteora una scia luminosa all'interno del Coro. Quest'occasione ha dato l'opportunità a ciascuno di esaminarsi e giudicarsi per quello che riesce a dare al gruppo.

Mi riferisco all'esecuzione nella Chiesa di S. Apollinare, attigua a Piazza Navona, Roma, ove ci siamo arrivati quasi per caso.

Nonostante la casualità, la stanchezza del viaggio appena concluso, ci siamo presentati con dignità e non a caso abbiamo ricevuto consensi da parte di appassionati anche non italiani.

La fretta con cui ci siamo presentati al pubblico, ci ha appena dato l'opportunità di riordinare cartelle ed idee e

sicuramente la nostra presenza, sul proscenio non ispirava garanzie di successo, cosa che invece si è rivelata inesatta. Lodevole, in primo luogo, la capacità di coesione e la maturità dimostrata dalle Voci Bianche. Sicuramente, non ultimo, il grande ascendente che il direttore ha su di noi. Tutto questo fa sì che ogni esecuzione giunga a traguardo nel modo migliore. Modo che è sempre in divenire.

Pensierino costruttivo:

“Questo fatto mi fa pensare che la società di oggi di fronte ad una realtà come la nostra, possa trovare spunti di riflessione non comuni e, per chi è capace di cogliere lati positivi e nobili della vita, siamo esempio”.

Luciano Nava

IL PRIMO DISCO

Un giorno della scorsa settimana capito per caso da un amico di Curno che vedo spesso per via della comune fede calcistica e, dopo aver educatamente suonato il campanello d'ingresso e aperto la porta, ho visto una scena tanto inaspettata quanto graditissima, che mi ha lasciato col fiato sospeso.

Il mio amico, con chiaro intento di far divertire la bimba di un anno che teneva in braccio, stava ascoltando e cantando a modo suo essendo gravemente stonato, dei canti di Natale.

Immediatamente ho riconosciuto i pezzi e gli interpreti e la sensazione mi è stata confermata dalla copertina di Atmosfere del Natale, aperta sul tavolino vicino allo stereo. Mi sono corsi due lacrimoni e istintivamente mi si è gonfiato il petto d'orgoglio e naturale è stato il sospirone conseguente ai complimenti ed ai ricordi che si sono sprecati poi tra il mio amico e me.

Questo breve momento capita come la ciliegina sul gelato e l'ho voluto ricordare, pur non essendo legato al nostro gruppo, per rendere concretamente quello che è stato per noi e per gli altri il disco CPL 001 Atmosfere del Natale. Ma non vorrei per l'importante argomento e per la responsabilità che mi sento nel trattarlo, accumulare vagamente argomenti che sono già incisi nella nostra memoria, per cui andiamo con ordine.

Apro così il cesto dei ricordi legato al disco: il campionario è variopinto e sono indeciso su quale momento cogliere. Prenderò questo: “Dome perché non facciamo un disco?” Nasconderò i nomi dei protagonisti. “Figuret u disco, set bambòs?”.

Contemporaneamente colgo sulla bocca socchiusa di un anziano cantore che ha fatto la guerra, la punta della lingua,

espressione di acquolina in bocca e negli occhi del maestro un velo lucido ed un sorriso appena accennato.

Qualche silenzioso Contralto assiste incredulo. La grande idea è nata. Qui è facile dilungarsi troppo; commenterò dicendo che a mano a mano l'idea si concretizza grazie al fatto che nel nostro repertorio c'erano diversi buoni canti, che il livello delle esecuzioni era ottimale, che avevamo bisogno di rimpinguare la nostra cassa sempre al limite, che l'idea stuzzicava tutti per quel fascino del mondo dello spettacolo che un disco riflette e che ognuno spera di far suo.

Colgo un altro momento molto delizioso e significativo della risposta del gruppo: tutti ormai divulgano la notizia nel proprio ambiente orgogliosi di tanto osare e preparano il terreno che dovrà poi essere il mercato che assorbirà il nostro prodotto: sul lavoro, a scuola, per la strada, al bar... , si anche al bar, perché no!?

Mi ricordo di averlo subito riferito ad un amico che canta in un'altra corale il quale era rimasto esterrefatto, il che mi riempiva ovviamente di successo ancor prima di sentire e di vedere ciò che avremmo fatto.

Chi non ha fatto lo stesso? Non parlavamo d'altro!

“La registrazione la facciamo con il mio impianto, parte in Pontida per avere l'organo adatto e parte a Ponte per l'acustica, chiederò ad Enzo di curarci l'incisione; poi la stampiamo a Milano”, riferiva il Dome alle prove.

Il primo grosso ostacolo è rimosso ed il piano è fatto. Scelti i canti e le sedi, aggiunti gli strumenti necessari per un migliore effetto, assegnati i compiti ai vari musicisti, tanto improvvisati quanto eccellenti nelle esecuzioni, si parte con questo impegno, ognuno di noi convinto di fare storia.

Mi ricordo che i ritrovi avvenivano sempre con estrema puntualità e che le prove erano sempre cariche di tensione ed alcune volte nervose per l'eccessivo impegno profuso.

“Mettille le ance?”

Tutti stupiti per questo nuovo ed insolito ordine impartito all'Umbe che, di intelligenza superiore alla nostra, eseguiva all'istante.

“Cumè? i lance?”.

“Se, i lance e i culur dé guèra come i indiani!”.

Risate a non finire.

“Qui entra con il ripieno, qui con il mezzo pieno...”.

“Chicco...” uno dei malcapitati musicisti “...più forte col martello!!”.

A proposito mi ricordo i complimenti:

“L'è brao, l'è prope brao!”

“Certo, l'è mia come té, tamburù!!”.

E ancora la soddisfazione che riempiva la bocca quando terminando “Dolci Campane”, l’eco ci ritornava il dolcissimo effetto che era reso dall’armonizzazione.

Ancor più ci rendevamo conto di ciò in “Kling” quando alle campane si aggiungeva lo scintillante xilofono che il Luciano aveva imparato ad usare qualche minuto prima: qualcuno ne era talmente preso che a tratti rimaneva a bocca aperta senza proferire suono.

E poi come non ricordare la difficoltà quando, finito il canto dovevamo aspettare immobili il benedetto “tlac” della manopola del registratore che Enzo opportunamente girava e che ci dava via libera ai colpi di tosse repressi inspiegabilmente incontenibili ed irresistibili, ai commenti che dovevamo fare sul canto, alle battute che l’espressione concentrata e compita di qualche cantore ci suggeriva, al complimento o alla burla.

Si poteva continuare così il discorso precedentemente interrotto sull’amica, sul ragazzo, sulle scarpe, sulla gonna, sulla guerra e relativa prigionia, sui poveri Tenori, magari voltandoci a destra o sinistra per meglio chiacchierare o sorridere o strizzare l’occhio. Il bisbiglio era padrone di questo minuto che però terminava appena si sentiva il freddo e deciso “Bastaaa!” brusco quanto doveroso risveglio!

Non ricordo quante prove abbiamo fatto per questo disco, nemmeno voglio ricordare i sacrifici che alcuni facevano o i più personali problemi che avevamo dalla più piccola al più vecchio e che sembravano sparire quando sentivi il ripieno dell’organo intonare “Adeste Fideles” che era quasi come uno sfogo che riscaldava e ci univa.

Alla fine era per tutti un gran bel divertimento.



Piano piano il materiale canoro si completava e si doveva pensare a come vestire il disco. Allora grazie a conoscenze private della Gisella siamo andati da una tipografia di San Paolo d’Argon, la più economica tra quelle che conoscevamo, mostrando una bozza della copertina che avevamo impostato in casa del Dome e con un disegno a china appositamente preparato dal pittore Beppino Manzoni di Bergamo.

“La facciamo a due ante...”.

“No, costa troppo”.

“A tre ante”.

“No! La facciamo attraente!” fu la conclusione.

“Qui mettiamo i testi, qui il disco, qui alcune notizie del coro, doverose perché il nostro coro vive da anni e gli altri lo devono sapere... ah! Qui mettiamo le foto di tutto il coro e sotto i nomi degli artefici del sicuro successo.

Anche questi momenti sono stati belli ed intensi e credo che questa forza di volontà sia stata trasmessa a tutti come la musica che finalmente usciva dalla puntina del rispettivo stereo, a casa.

Sembrava un miracolo!

Era nato il nostro disco e non era una cosa tanto spicciola perché il risultato era ed è tuttora qualcosa di cui andare orgogliosi.

Ci siamo poi tutti impegnati alla vendita consegnando sia il disco che le cassette a parenti ed amici, e a nemici, e a negozianti, e persino alla “Città Mercato”, tempio del consumo.

Lascio infine alla memoria di ognuno andare a cogliere i vari ricordi dei complimenti che ci siamo presi: sono tutti egualmente importanti, e non mi sento di fare ingiustizie imperdonabili riportandone qui uno e tralasciandone un migliaio.

Alla Vostra scelta il piacere di ricordarne il migliore; vi rammento a conferma il mio piccolo incontro d’inizio a dimostrazione del perdurare del successo che anche dopo qualche anno è vivo e che resterà per sempre legato al nome della nostra Cappella Polifonica di Locate.

Marco Bonanomi

SARANNO FAMOSI '84

Nell’ambito della settimana di “Festa della comunità”, una giornata è stata dedicata alla manifestazione del “Saranno Famosi”. Forse sarà stato per la novità, ma sta di fatto che meglio di così non poteva andare, in tutti i sensi. Le edizioni precedenti a Pesaro e qui a Locate sempre nel centro parrocchiale erano servite a fare esperienza.

Sempre organizzata dalla Scuola di Canto, con la regia di Domenico, al concorso hanno partecipato circa 30 concorrenti. Naturalmente era obbligo per i componenti del coro partecipare e quasi tutti infatti hanno risposto all'appello. Circa un mese prima, sguinzagliati in varie case, e più o meno in segreto, ognuno si preparava la canzone che doveva essere senz'altro una sorpresa.

Tutti sognavano applausi e gloria!

Qualcuno giurava di non partecipare, altri dicevano di non avere ancora scelto la canzone, ma era tutta pretattica per non scoprire le proprie carte. Quasi con noncuranza poi ci si informava su chi era la giuria per influenzarla.

Quel giorno, il colpo d'occhio era magnifico: nel cortile del centro parrocchiale c'era il pienone: sedie, panchine, tutte le scalette occupate, i ragazzi in ogni buco.

Sul palco Pigi, presentatore impeccabile, strapazzava le improvvisate vallette e i baldi valletti e iniziava a chiamare i concorrenti.

La precedenza per i più piccoli, che cantavano canzoni varie e molto orecchiabili. Per loro molti applausi.

Poi i grandi, più emozionati dei bambini, che sono stati accolti con ovazioni per incoraggiamento.

Si sono sentite canzoni recenti, vecchie e vecchissime: "Arrivederci Roma", "Sole mio", "Vecchio frack", "La coppia più bella del mondo", "Ragazzo della via Gluck" e molte altre.

Accompagnato da strumenti vari, il cantante si esibiva in silenzio quasi completo, quando ad un tratto partiva dal fondo una battuta verso il cantante, che animava la platea. Applausi finali con urletti, poi l'eroe veniva accolto dalla gente con pacche sulle spalle e un bicchiere di vino. La giuria chiudeva il numero, assegnando il punteggio a mezzo paletta.

Insomma un'organizzazione coi fiocchi!

Son certo che in futuro ci saranno altre giornate di "Saranno Famosi" e la 30ª edizione sarà Super!

Enrico Capitanio

COMMENTI DI UN ESTERNO

Nonostante non appartenga attivamente (cioè come cantore) all'organico della Cappella Polifonica di Locate, seguo la sua attività da ben vent'anni (o forse più).

In questi anni ho condiviso emozioni e gioie di un gruppo che, particolarmente affiatato, è riuscito ad adeguarsi ai tempi, cambiando la sua composizione strutturale e i suoi repertori, ma restando di fatto un gruppo unico, almeno nella zona.

Come simpatizzante mi sono sempre sentito coinvolto: a volte improvvisato "direttore" di un coro che per fortuna si gestiva da solo; a volte facente funzione di "agente pubblicitario"; a volte ancora impersonato "comico" per attirare l'attenzione e provocare ilarità.

Che bei momenti!

Belli anche i momenti d'emozione durante gli acuti finali dell'Hallelujah di Händel che, benché già conosciuto, è sempre "nuovo" ad ogni interpretazione.

E ancor più bello il momento di soddisfazione quando tutti questi inesprimibili sentimenti esplodono in un sentito, sincero e caloroso applauso al termine di un'esecuzione, quando una cosa inferiore ti spinge a gridare con tanta commozione "Bene! Bravi! Bis!".

Buon Ottantesimo!

Roberto Algeri

4.6 Concorsi... che passione!

Il problema per uno come me che ha sempre amato fare reportage delle varie esperienze di vita sia personali che della famiglia in tutte le sue fasi di crescita e sviluppo, è quello dell'archivio e dello spazio necessario da riservare allo scopo. Così si deve trovare un posto adeguato agli album, di tutti i tipi, alle videocassette di varie dimensioni, ai CD, tutto inizialmente messo in ordine cronologico, poi, a forza di attingervi sempre di fretta, in ordine sparso e incasinato.

A questo punto trova spazio anche la nuova funzione del neo-pensionato coadiuvato dal familiare che è disponibile al momento.

"Nonno, ho trovato il mio tesoro" esclama Bea,



appassionata al cofanetto rosso un po' vellutato.
"Alt Bea, quello è il mio tesoro" io l'ho detto stupito di me stesso e del ritrovamento e soprattutto molto incuriosito di quello che sospettavo potesse essere.
Beh, ne avevo ben donde, quello che ho visto mi ha reso gli occhi lucidi e impallati, rimanendo qualche attimo senza parole, cosa che non è sfuggita alla mia nipotina. Tralascio il resto della conversazione.

"Bresso 1990 5° Concorso di Cori", recita la targhetta. Quando si dice "il caso", si parlava a scuola di canto delle varie esperienze da testimoniare e mi capita questo riconoscimento tra le mani.
Ripenso subito a quei momenti e ne rimango assorto per alcuni minuti per quello che ci ha trasmesso in impegno, ansia, paura, concentrazione e puntiglio, delusione ed orgoglio. Quanto vorrei essere uno scrittore vero per trovare le giuste parole che descrivono quello che abbiamo provato ma cercherò di fare del mio meglio.
Intanto "Concorso" è già di per sé qualcosa di cui la maggioranza di noi ha dimenticato il significato. Non parliamo del concorso del mondo amministrativo pubblico, generalmente poco competitivo, ma di una vera e propria "Gara" con una classifica, primo secondo... ultimo, elemento non trascurabile in quello che si stava formando come il percorso del nostro gruppo canoro, quindi un'occasione diversa dai concerti che eravamo quasi abituati ad avere. Senza banalizzarne niente, il concerto è un programma preparato che andiamo lì, interpretiamo generalmente bene, un po' meglio un po' peggio a seconda della sezione a cui apparteni (S C T B), ne subiamo il fascino ed il peso, ci prendiamo adeguati applausi e ce ne gloriamo vitam aeternam finché la memoria regge. Una cosa Nostra, una serata solo Nostra di nessun altro, generalmente un'oretta in cui tutti guardano noi e ascoltano la nostra musica carica delle emozioni che siamo in grado di suscitare.

Qui, no, non è così. Sì, ci sono gli applausi alla fine di ogni canto ma, in una posizione strategica molto ben visibile, quattro o cinque signori più vecchi di noi (di quell'epoca), assolutamente uguali al resto del pubblico e con l'espressione normale di uno che ascolta il concertino, un po' annoiati o un po' incantati, un po' parlottano, prendono nota su un foglietto nascosto. Una cosa che in qualche modo ti gela qualcosa e ti alza o abbassa la tonalità a seconda dell'importanza e della preparazione

musicale che immaginavamo loro potessero avere o che attribuivamo ad ognuno di loro.
Meno male che la nostra forza, in quelle occasioni soprattutto, era sì nella nostra voce ma anche nella nostra goliardia che ci aiutava a superare alla grande la tensione e l'abbassamento tonale.
Mi ricordo perfettamente le occhiate che tra noi bassi ci scambiavamo durante l'esecuzione a controllo costante della nostra ed altrui intonazione, dei volumi e dell'interpretazione e della bella presenza, anche quella non guastava.
E le occhiate ad alcuni dei tenori che consideravamo responsabili della parte a scambio delle impressioni e delle soddisfazioni/errori appena avuti.
E le occhiate alle nostre ragazze soprani e contralti, più spesso ai capelli delle nostre ragazze, loro impassibilmente di spalle a noi, loro che non potevano né vedere né sentire quello che il Flavio, l'Ivan ed io ci scambiavamo a giudizio insindacabile della loro prestazione, loro naturalmente portabandiera del suono del nostro gruppo.
E le occhiate a Domenico, verde in faccia per la tensione, forse sudato sotto la divisa maestrale impeccabile, preciso nel maneggiare il suo minuscolo diapason all'inizio del canto, lì, solo, in mezzo al gruppo, l'unico voltato di spalle a tutti e per questo libero di lasciar andare le smorfie eloquenti che venivano avanti ad ogni frazione del canto, qualche volta sorridente molto più spesso severamente concentrato, noi a cercare l'approvazione/conforto per la prestazione, lui a gestire delle menti che in quei 5 minuti di canto stavano dando il meglio delle loro conoscenze.
Non credo nessuno di noi si sia permesso di lasciar andare



La Chiesa di Quartiano

il pensiero dietro a qualcosa di diverso dalla partitura e dai movimenti del Maestro, non c'era né voglia né occasione né tempo per farlo.

Il problema, di cui ho già accennato in precedenza, è che non ci siamo solo noi nella serata, ci sono altri gruppi, alcuni come noi, altri più blasonati, alcuni della nostra provincia, altri che venivano da Università e da città molto molto rinomate e quindi già questo pone qualche disparità quanto meno. Milano o Trieste valgono un Locate frazione di Ponte San Pietro? Ma questo è un particolare a cui noi non diamo assoluta importanza, noi siamo quasi... impavidi, sicuri che sarà la nostra preparazione e la nostra capacità interpretativa di gruppo ad essere considerata per quella che è cioè ottima, anzi molto buona, così ci consideravamo noi alla fine di ogni nostra performance. Forse la cosa che sto per dire si è un pochino scemata ma a quei tempi esistevano due cori la cui nomea precedeva ogni loro esecuzione, cori che non ci vedevano neanche tanta era la distanza tra la qualità del loro canto e la nostra. Non è che noi soffrivamo tanto per questo, anzi, la cosa ci spronava sempre e sapevamo che prima o poi ci saremmo presi le nostre belle soddisfazioni e poi noi avevamo la baldanza e la leggerezza di un'età a cui era difficile porre limiti ma soprattutto uno spirito di ricerca continuo che il nostro Maestro ha inculcato in noi e che non aveva uguali tra i maestri degli altri cori.

Quindi nella stessa serata si esibivano diversi cori, finito noi avanti un altro, per regolamento quasi lo stesso programma, voci diverse, interpretazioni diverse, applausi diversi... e poi ancora un altro coro, stessa storia ma diversa, quei quattro o cinque signori a scrivere note anzi annotazioni, noi abbagliati da una realtà che stavamo vivendo, sempre più in difficoltà nel collocare la nostra sempre "ottima" prestazione tra quelle che venivano avanti nella serata in una scaletta immaginaria che metteva in discussione i credo e i metodi che fino ad allora avevamo adottato. Ed allora si andava dal Maestro a cercare consolazione e a sentire il suo giudizio di questo o di quel coro, e quelli... erano solo in sei, fantastici, né calanti né crescenti... quegli altri troppo forti in quel punto, invece quelli sono piaciuti per il loro piano incredibile, per noi quasi impossibile, noi anche solo pensarli il canto produceva già più volume... si ma i migliori cori ci saranno domani sera, voci di popolo mai confermate... si ma stasera era un po' fredda/calda la chiesa o c'era tanta o poca gente... si ma a noi non ce ne fregava niente di tutte queste cose, eravamo contentissimi

per essere lì e aver gareggiato con tanta gente che non sapevamo chi fossero e che altra gente valutava in modo diverso a secondo di criteri che per noi erano novità. Certo, perché come ogni gara, anche questi concorsi avevano la loro valutazione individuale di ogni coro, l'esibizione, l'impostazione, la resa, la qualità dell'insieme... e anche a noi hanno dato la nostra, canto per canto, concorso per concorso, anno dopo anno, ne abbiamo fatti diversi, poi ne dò il dettaglio, e ogni giudizio ha comportato alcuni cambiamenti ragionati, pazientemente valutati e mostrati a tutti noi in seduta "muta" in attento ascolto, dal nostro Dome che si mostrava qualche volta ferito qualche volta soddisfatto o ancora arrabbiato per la nostra comprovata incapacità a seguire le sue costanti indicazioni. In ogni modo e occasione la lezione che ogni concorso ci dava, ne sono certo ad ognuno dei componenti, a parer mio ha sempre prodotto un cambiamento ed una certezza che ancora oggi sento: sentili tutti ma non copiarli mai, vale a dire come ogni personalità così anche il coro che ne è la sommatoria, ha la sua unicità, il risultato è la diretta conseguenza delle impostazioni che noi abbiamo avuto da Madre Natura e da quanti ci hanno accompagnato in questo viaggio che ormai dura da qualche decennio e ha coinvolto alcune generazioni.

Secondo il mio parere i concorsi, in aggiunta all'immenso lavoro del nostro Maestro, ci hanno ulteriormente forgiato e rafforzato in quelle misure che per noi sono naturalmente incontrollate, in quelle forze che non danno l'esatto accento alla nostra misura, in quei valori che sono indelebilmente nel cuore del nostro coro.

Prima esperienza: 1987 Quartiano di Mulazzano, mai sentito nominare, e viene spontaneo un "i sarà di pelegri". Era uno tra i più selettivi e rappresentativi tra i concorsi per coro a cappella che non ha mancato di analizzarci a fondo per quello che eravamo e che forse siamo in parte ancora. I giudici: compositore, musicologo, docente diplomato concertista, direttore cori vari a Milano, meno male che noi non li conoscevamo e d'altronde eravamo certi che il nostro Maestro era all'altezza, quindi... no problem. I partecipanti: un viaggio tra le stelle... noi partiamo per primi, boom, un botto che ti arriva qui, nel centro delle nostre convinzioni. No problem.

Primo canto: Super Flumina (piccola imprecazione, anzi piccola espressione colorita e puzzolente). Per noi bassi si inizia con un soffio di vento gelido che dovrebbe riscaldare le altre partiture. Va bene, ci schiariamo la voce,

sfreghiamo le mani sudaticce, cartelletta stretta sotto l'ascella che fa un po' di tono distaccato e noncurante, senti l'eco di gorgheggi e scale musicali di voci impostatissime che risuonano vicine, qualcosa si stringe in gola, accidenti non ci voleva, dai, una caramella che rinfresca e poi via, in posizione, sotto un'illuminazione che poteva anche non essere così sparata. Tutto perfetto. Settimi su dieci, un risultato insperato che ci viene comunicato quando tutto è finito e noi siamo rientrati nelle nostre vite, temprati e pronti per la prossima.

1987 Bresso

Carichi come molle, voci lucide quasi a specchio mi verrebbe da dire, grazie agli intensi allenamenti messi a calendario da Domenico. Tre serate di inizio ottobre quando la raucedine comincia a farsi sentire, ma non per noi. Quarti su dieci, strepitosi, con grandi cori blasonati dietro di noi (vedi locandina a fianco). C'è da lavorare sull'interpretazione ma Intonazione Equilibrio Vocalità e pronuncia vanno alla grande. Voto medio 6,58. Non ce n'è più per nessuno!

A raffreddare un po' gli animi Dome che nei ritrovi successivi frena gli entusiasmi e ancora ha ragione, non siamo ancora sul podio, da podio.

1988 Quartiano... inattesa frenata sulla strada del professionismo.

Eppure eravamo ancora noi, belli pimpanti ma 14° su 16° cosa è stato?

Brusco risveglio alla realtà con Domenico che si prende tutte le responsabilità, ma noi sappiamo che non è così. Siamo noi come insieme che ci siamo espressi in questo modo a parte l'altissima qualità dei cori partecipanti che onestamente gratifica il nostro ego. Guardando le valutazioni espresse qui dobbiamo dire che abbiamo spaccato la giuria, due ci hanno considerati mediamente insufficienti e due più che sufficienti, allora il risultato non è da debacle ma è dovuto alla bravura degli altri il cui modo di cantare è più consono agli schemi, noi siamo un po' fuori (libera interpretazione).

1990 Quartiano perché a noi le cose dure non ci spaventano.

Adesso sappiamo come muoverci, ci sentiamo un po' più maturi e questo paese ormai lo conosciamo. Trascuriamo volutamente la composizione della giuria che non è un tema che ci appassiona. Noi abbiamo un solo riferimento che è il nostro Maestro e questo ci calma e fortifica.

Giudizi insindacabili:

“dotati di notevoli mezzi vocali...”;

“non male. Attenzione alle vocalità”;

“sonorità tra forte e fortissimo...”;

“curare di più l'intonazione...”.

Hanno l'aria più di elogi che di legnate ed il risultato di 12° su 16 ci rassicura e ci indica il livello di preparazione degli altri cori, elemento da non trascurare.

Non male, io mi sento in qualche modo gasato e le

PROQUARTIANO
QUARTIANO DI MULAZZANO (Milano)

5° CONCORSO PER GRUPPI VOCALI



QUARTIANO
16-17 MAGGIO 1987
CHIESA PARROCCHIALE DI QUARTIANO

Sabato 16 maggio - ore 21
Cappella Polifonica Locate di Locate Ponte S. Pietro (BG)
direttore Domenico Gualandris
Coro «Auriga» di S. Giovanni B. (BG)
direttore Don Virgilio Moioli
«Li Cantori Harmonici» di Gazzaniga (BG)
direttore Fabio Facchinetti
Coro di Santa Gertrude Olcetta (MI)
direttore Carlo Gatti
Coro S. Ambrogio di Milano
direttore Agostino Pedrotti

Domenica 17 maggio - ore 20
«Ars Polyphonica» di Milano
direttore Massimo Poltronieri
Corale Anauense di Milano
direttore Pierangelo Bizzarri
Coro «Vocis Musicae Studium» di Arosio (CO)
direttore Giancarlo Buccino
Coro «S. Barbara» di Metanopoli
direttore Filippo Tuccimei
Conventus Musicae Antiquae di Milano
direttore Daniele Ferrari

Con il patrocinio di: Presidenza della Regione Lombardia, Assessorato all'istruzione della Regione Lombardia, Assessorato al tempo libero dell'Amministrazione Provinciale di Milano, Amministrazione Comunale di Mulazzano, con il contributo della Banca Popolare di Lodi.

PROQUARTIANO
QUARTIANO DI MULAZZANO (MI)

6° CONCORSO PER GRUPPI VOCALI
21-22 MAGGIO 1988
CHIESA PARROCCHIALE DI QUARTIANO



Sabato 21 Maggio 88 - ore 19.30

- Amici Cantores - Milano
diretteri: Stefano Torelli, Enrico De Capitani, Carlo Pozzoli
- Cappella Polifonica Locate - Ponte S. Pietro (BG)
direttore: Domenico Gualandris
- Coro Giovanile della Scuola Media - Arosio (CO)
diretteri: Giancarlo Buccino, Carla Terrano
- Coro Giovanile «Preparantando» - Crema (CR)
direttore: Don Giacomo Cariti
- Coro Polifonico della Biblioteca - Segrate (MI)
direttore: Arturo Borsari
- Ars Polyphonica - Milano
direttore: Massimo Poltronieri
- Coro «V. Bellini» - Bareggia di Lissone (MI)
direttore: Giuseppe Cazzaniga
- Coro «S. Barbara» - Metanopoli (MI)
direttore: Filippo Tuccimei

Domenica 22 Maggio 88 - ore 19.30

- Gruppo Vocale da Camera «Dodekachordon» - Tortona (AL)
direttore: Danilo Macchioni
- Coro Polifonico Città di Leno - Desio (MI)
direttore: Enrico Balestrieri
- Coro Polifonico della Visitazione - Pero (MI)
direttore: Mauro Zaghenò
- Accademia S. Cecilia - Ragazzi Cantori - Lecco (CO)
direttore: Giuseppe Caccialanza
- Corale Universitaria - Torino
direttore: Dario Tabbia
- Conventus Musicae Antiquae - Milano
direttore: Daniele Ferrari
- Coro «Cappella Accademica» - Braghiero (MI)
direttore: Luciano Trovati
- Associazione Conale «Vocis Musicae Studium» - Arosio (CO)
direttore: Giancarlo Buccino

(Premiazioni)

CON IL PATROCINIO DI:

- AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MULAZZANO (prot. 157 del 19/1/88)
- REGIONE LOMBARDA - Presidenza (prot. 2341 del 15/2/88)
- REGIONE LOMBARDA - Settore Istruzione (prot. 1789 del 1/3/88)
- PROVINCIA DI MILANO - Ass. Sport, Turismo e Tempo libero (1/2/88)
- AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DEL MILANESE (prot. 328 del 8/2/88)
- U.S.C.I. - LOMBARDIA

Ogni Coro eseguirà quattro dei sei brani elencati. I primi tre brani saranno scelti dal coro stesso; il quarto sarà scelto dalla Giuria tra gli altri tre brani restanti.

I testi riportati nel presente fascicolo sono forniti dai singoli Cori.

annotazioni ricevute sono qualcosa su cui lavorare in modo costruttivo, cosa che Domenico non trascurava di fare.

Certamente ormai non andiamo più con la testa nel nostro sacco ma ci rendiamo conto di quanto siamo migliorabili sempre.

1990 Bresso Ultima tappa del viaggio tra l'élite dei cori, un assaggio di notorietà, una pagina della nostra storia. Qualche giudizio ci ha toccati dentro, equilibrio delle voci, intonazione, vocalità, stile, direzione, niente che vada alla perfezione naturalmente altrimenti a cosa servono i giudici? Sono lì a trovare il pelo nell'uovo (libera interpretazione non equilibrata).

Comunque 10° su 19, diciamo a metà né in Champions League né in retrocessione, acque tranquille... fuori, dentro no.

Dentro di noi arde sempre un fuoco che spero non abbia mai ad estinguersi e che ci ha spinti fino ad ora a livelli soddisfacenti e Voi, nuove generazioni, spingeteci ai bordi (non fuori vi prego) se vedete che non siamo all'altezza di nuove sfide, continuate e cercate, per noi sarà un divertimento comunque.

Marco Bonanomi

PROQUARTIANO
QUARTIANO DI MULAZZANO (MI)

**8° CONCORSO
PER GRUPPI VOCALI**



19-20 MAGGIO 1990
CHIESA PARROCCHIALE DI QUARTIANO

PROGRAMMA

Sabato, 19 Maggio '90 - Ore 19.30

- 1) Corale "BEATA VERONICA" - Binasco (MI) direttore: P. Re e R. Acerbi
- 2) Gruppo CORALE BELLUNESE - Belluno direttore: M. Caricello
- 3) Corale "S. CECILIA" - Azzano S. Paolo (BG) direttore: G. Bertazzoni
- 4) Corale "LAETI CANTORES" - Marina di Carrara direttore: M. Corini
- 5) Coro Femminile "MILANOLLO" - Sevigliano (CN) direttore: S. Chiarlo
- 6) TRZASKI OKTET - Trieste direttore: M. Siosar
- 7) Capella MEDIOLANENSIS - Milano direttore: V. Gibelli
- 8) Coro "S. GERTRUDE" - Olcetta (MI) direttore: C. Gatti
- 9) Corale Polifonico Sforzesca - Milano direttore: U. Balestrini

Domenica 20 Maggio '90 - Ore 19.30

- 1) Accademia ARS NOVA - Sesto S. Giovanni (MI) direttore: G. Novoda
- 2) Corale CASTRONNESE - Castronno (VA) direttore: C. Magistrali
- 3) Accademia S.CECILIA-RAGAZZI CANTORI - Lecco (CO) direttore: G. Caccialanza
- 4) Coro Polifonico Città di Desio - Desio (MI) direttore: E. Balestrini
- 5) Coro "PREGARCANTANDO" - Crema (CR) direttore: D.G. Carini
- 6) Corale "S. CALCIERO" - Voghera (PV) direttore: C. Scotti
- 7) Gruppo Corale "P. MARINELLI" - Crema (CR) direttore: G. Rocco
- 8) Cappella Polifonica Locate - Ponte S. Pietro (BG) direttore: D. Gualandri

(Premiazioni)

Bresso 1990

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

V° concorso di cori

Venerdì	19 ottobre 1990	ore	20.30
Sabato	20 ottobre 1990	ore	20.30
Domenica	21 ottobre 1990	ore	15.00
Domenica	21 ottobre 1990	ore	20.30

Commissione giudicatrice:
M.ro Giorgio Bredolo
M.ro Franco Castelli
M.ro Luigi Toja

**SAGRA
MADONNA DEL PILASTRELLO
BRESSO**

Chiesa Prepositurale SS. NAZARO E CELSO

II CONCORSO DI CORI

1ª serata - Venerdì 9 Ottobre 1987 ore 20.30
2ª serata - Sabato 10 Ottobre 1987 ore 20.30
3ª serata - Domenica 11 Ottobre 1987 ore 20.30

COMPONENTI DELLA GIURIA: (in ordine alfabetico)

- BORSARI ARTURIO	- Direttore di Coro
- M. BREDOLO GIORGIO	- Maestro Voci/banche Teatro della Scala ed insegnante di canto/corale
- M. CASTELLI FRANCO	- Concerlista ed insegnante di Conservatorio

I Cori partecipanti al Concorso sono i seguenti:

- CORO S. MAGGIORE	- BERGAMO
- CORO MONS. BILABINI	- NISSO
- CORO S. BARBARA	- METANOPOLI
- CORO S. ADELE	- CORRICO
- CAPPELLA POLIF. LOCATE	- PONTE S. PIETRO
- CORALE LUDOVICANALI	- GANDINO
- CORO POLIF. GABRIELI	- LOVERE
- CORO PARE. RESENDONRE	- SESTO S. GIOVANNI
- CORO AURORA	- CARONNO PERTUSCELLA
- CORO V. BELLINI	- SAREGGIA OLISSONE
- CORO CRISTO RE	- MILANO
- CORO SS. NAZARO E CELSO	- BRESSO

4.7 Cronologia dei concerti

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
04/10/1980	Brembate Sopra - Casa Serena	Benefico		
13/12/1980	Caprino	Concerto natalizio		
23/05/1981	Palazzago	Elevazione musicale		
19/09/1981	Svizzera	Elevazione musicale		
13/12/1981	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Concerto natalizio		
19/12/1981	Locate	Concerto natalizio		75° Corale
24/01/1982	Gandino	Elevazione musicale		
09/10/1982	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Elevazione musicale		
31/10/1982	Presezzo	Concerto	Gigi Zonca	
02/01/1983	Brembate Sopra - Casa Serena	Concerto natalizio		
05/05/1983	Ponte San Pietro - Oratorio	Concerto folkloristico		
08/12/1983	Malpaga	Elevazione musicale		Ingresso don Daniele Bertuletti
16/12/1983	Locate	Concerto natalizio		Primo disco
17/12/1983	Ponte San Pietro	Concerto natalizio		Mostra presepi
17/12/1983	Presezzo	Concerto natalizio		
21/12/1983	Madone	Concerto natalizio		
22/09/1984	Caprino	Elevazione musicale		
13/10/1984	Nembro	Rassegna corale		
22/12/1984	Locate	Concerto natalizio		
23/12/1984	Clanezzo	Concerto natalizio		
30/12/1984	Ubiale	Concerto natalizio		
06/04/1985	Arcene	Elevazione musicale		
28/09/1985	Roma	Rassegna corale		Anno europeo della musica
07/12/1985	Ponte San Pietro	Concerto		300° Bach e Händel
22/12/1985	Locate	Concerto natalizio		
29/12/1985	Schilpario	Concerto natalizio		
06/01/1986	Madone	Concerto natalizio		
04/04/1986	Arcene	Elevazione musicale		
10/05/1986	Presezzo	Elevazione musicale	Bruno Rota	
19/06/1986	Locate - Oratorio	Concerto folkloristico		30° alpini Locate
06/10/1986	Calusco	Elevazione musicale		Centenario parrocchiale

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
08/10/1986	Palazzago	Elevazione musicale		
21/12/1986	Locate	Concerto natalizio		80° Corale
24/05/1987	Valbrembo	Elevazione musicale		
25/10/1987	Ponte San Pietro	Elevazione musicale		Ordinazione sacerdotale P. Zappella
13/12/1987	Barzana	Concerto natalizio		
19/12/1987	Locate	Concerto natalizio		
20/12/1987	Presezzo	Concerto natalizio		Ingresso don Ubaldo Nava
18/12/1988	Locate	Concerto natalizio		
17/09/1989	Valtrighe	Elevazione musicale		
14/10/1989	Caprino	Elevazione musicale		

4.8 Le gite

1980: Vipiteno e Innsbruck

1981: Isola d'Elba

1981: Svizzera (Lichtensteig e Wattwill)

1982: Assisi e Perugia

1984: Pesaro, Urbino e Gradara

1985: Roma

1987: Venezia



Gita a Vipiteno e a Innsbruck - 1980



Gita a Vipiteno e a Innsbruck - 1980



Gita a Vipiteno e a Innsbruck - 1980



Gita all'Isola d'Elba - 1981



Gita all'Isola d'Elba - 1981



Concerto in Svizzera - 1981



Concerto in Svizzera - 1981



Gita ad Assisi e a Perugia - 1982



Gita ad Assisi e a Perugia - 1982



Gita ad Assisi e a Perugia - 1982



Gita ad Assisi e a Perugia - 1982



Gita a Pesaro, Urbino e Gradara - 1984



Gita a Pesaro, Urbino e Gradara - 1984



Gita a Pesaro, Urbino e Gradara - 1984



Gita a Pesaro, Urbino e Gradara - 1984



Gita a Roma - 1985



Gita a Roma - 1985



Gita a Roma - 1985



Gita a Venezia - 1987



Gita a Venezia - 1987



Gita a Venezia - 1987

CAPITOLO V: ANNI NOVANTA



5.1 In gita a Montalcino

Il ponte del primo maggio del 1990 è stato caratterizzato dalla Gita a Montalcino, rimasta per molto tempo nel ricordo di chi l'ha vissuta, sia per la splendida residenza che avevamo scelto (merito dell'indimenticabile Gisella che aveva trascorso una breve vacanza l'anno precedente), un agriturismo in un cascinale composto da alcune abitazioni completamente occupate solo da noi, sia per il clima che si è instaurato tra i partecipanti in quell'oasi di bellezza, clima reso ancor più intenso dal vino rosso di quella zona. Invece della cronaca del viaggio, pubblichiamo il simpatico programma del viaggio presentato ai cantori dalle seguenti guida e istruzioni programmatiche.

Dalla prima lettera di S. Pierluigi Apostolo al gruppo (sanguigno?):
Carissimi,

pensiamo di partire per la missione Domenica 29 aprile 1990: la Crociata, senz'armi ma con bagagli, prenderà il via dal piazzale della Chiesa alle ore 05.00 (minuto + minuto -).

Per i nottambuli, gli anziani e i bambini è consentito un breve riposo in pullman non oltre le ore 08.15, ora per la quale è prevista la colazione.

La scelta del bar, per motivi strategici, è caduta sulla spiaggia di Viareggio dove l'Armata potrà gustare, oltre a una lussuosa cioccolata, uno "splendido" caffè, con

pasticcini, torta, cioccolati; per i morti di fame metteremo a disposizione pane e salame, pancetta, mortadella ed estratti di colesterolo al vino bianco.

A stomaco pieno, in assoluto divieto di vomiti, proseguiremo l'avanzata fino a S. Gimignano che, per l'intatto aspetto medioevale caratterizzato dalle numerose torri, per i monumenti ed i tesori d'arte, è una delle cittadine più suggestive della Toscana.

Combattendo ed ispezionando il luogo al guerriero ritorna l'appetito: in periferia, in mezzo ad un verde lussureggiante, l'antico ristorante "Fai da te" offrirà il meglio della cucina tipica del posto: pizza "vera Napoli", bolliti di Parma, polli allo spiedo genovesi e via via dolci, frutta, caffè e grappa veneta.

Per l'occasione, giusto per sdrammatizzare, qualche guerriero verrà impiegato in missione speciale di "cameriere": lo so che Voi tutti preferite la guerra ma a tanti altri piace essere serviti in "pace".

Scoccanti le ore 14.30. quando il nemico riposa, raggiungeremo la postazione di "Castiglion del Bosco" dove la Triplice Intesa Tourist ci ha riservato una specie di Fortezza per riposare le stanche membra.

Sosta breve e, giubilanti, entreremo in Montalcino, stupendo centro in posizione panoramica posto su di un colle tra le valli dell'Ombrone e dell'Asso; importantissimo centro di produzione vinicola, culminante come produzione nel famosissimo "Brunello di Montalcino" di



cui fan uso, oltre a Cossiga, Reagan, Andreotti e il Santo Padre, anche tutti i bevitori specializzati degli “Ospedali Riuniti” di Bergamo.

Alle ore 17.30, nell’Abbazia di S. Egidio, parteciperemo alla S. Messa detta “Espresso” per noi da Mons. Franci. Rientrando poi a Castiglion del Bosco, pranzo offerto dalla Croce Rossa Italiana con ritagli di stragi, i vari gruppi di guerrieri si esibiranno fino a notte tarda in sfide canore, recite, giochi e balli (naturalmente disarmati).

I sopravvissuti potranno dormire nel fienile sino alle ore 08.30.

Bollettino di guerra del giorno successivo

Alle ore 09.00, nelle stalle, verrà servita la colazione e, caricate le autoblindate, ci dirigeremo verso Siena: direttamente in piazza del Campo l’armata effettuerà una dimostrazione di efficienza fisica; nuove sfide, con cavalli e somari (soprattutto questi ultimi) consentiranno ai guerrieri di preparare lo stomaco al pranzo delle ore 13. Lasciamo Castiglion del Bosco alle 15.00 alla volta di Arezzo ed insieme percorreremo a piedi il centro: da San Francesco fino alla Pieve di S. Maria, a Piazza Grande e al Duomo per scendere poi a S. Domenico, alla casa del Vasari e di nuovo al pullman.

Alle ore 18.42, tranquilli (si fa per dire) prenderemo la strada del ritorno con sosta prevista alle ore 20.13 a Campogalliano per cena e bisogni vari.

L’arrivo è previsto in Locate alle ore 23.17; gli intenzionati a far tardi sono pregati di rientrare a piedi.

A tutti, una buona scampagnata!

Pierluigi Gualandris

5.2 Concerto con orchestra: “Jesu Meine Freude” di Johann Sebastian Bach

Correva l’anno 1983. Una sera Domenico arriva con una delle sue proposte un po’ strane.

“Ora prepariamo un Mottetto di Bach. Di questo autore abbiamo cantato solo Resta con noi e una versione vocale dell’Aria sulla Quarta Corda. Ora studieremo il mottetto “Jesu meine Freude”, uno dei sei mottetti composti dall’autore tedesco, scritto per coro a 5 voci miste. Raffaello ci aiuterà per imparare la pronuncia del tedesco. Ho preparato le fotocopie per tutti, ma per rendere più digeribile la parte, per renderla personale, vi consegno una copertina. Vi chiedo di abbellire la copertina: fate uso della vostra creatività e fantasia. Deve diventare parte di noi questo mottetto, dovete appropriarvi di questa stupenda musica. Buon lavoro”. La prima cosa che ho fatto ed ha richiesto più di una settimana di ricerca, è stata quella di decidere cosa disegnare. Avevo fantasia e gusto, ma ero un po’ pasticciona in arte. Partivo con un’idea, ma mi usciva sempre qualcosa di diverso. Questa volta però volevo fare bella figura: volevo una copertina che mi piacesse sempre, non volevo ripetere il lavoro.

Ogni cantore si è impegnato seriamente: è stato un tripudio di colori.

C’erano animali, soprattutto gatti, strumenti musicali, pentagrammi, chiavi di violino e di basso e note di varia durata, cromie e discromie. Ognuno dava prova del suo talento artistico.



In questa pagina due foto del concerto per la prima esecuzione di “Jesu meine Freude”. Nella pagina seguente uno screenshot della home page del sito del coro www.polfonicolocate.it

Mi ricordo di aver fatto due disegni, uno sul fronte e uno sul retro della copertina.

Sul fronte ho disegnato un quadro rosso, con all'interno le gambe da donna in un pantalone di jeans, scarpe con il tacco colore rosso a pois bianchi ed un ombrello rosso a pois bianchi. Ho colorato con i pennarelli: il risultato era favoloso, molto elegante e femminile. Su questa facciata ho scritto il mio nome. Per il retro della copertina, mi ricordo di aver messo l'adesivo rotondo della Cappella Polifonica di Locate con una piccola foglia, in modo da sembrare un mela.

Ho completato il tutto con un acquerello astratto, verde, oro, azzurro. Mi sono fatta aiutare per avere la stessa densità di colore. Ero entusiasta, orgogliosa della mia copertina.

Era un po' aggressiva, moderna, un po' dolce.

E poi finalmente si inizia lo studio del Mottetto, un pezzo alla volta. Prima Raffaello legge il tedesco e noi ripetiamo le parole, cercando di memorizzare i suoni e di conoscere la metrica delle parole. Segue un grande lavoro di studio a parti separate: quante difficoltà, soprattutto nei lunghi vocalizzi, con gli intrecci delle famose fughe bachiane, con la tessitura che non risparmiava nulla a noi soprani primi. Si passa dopo qualche mese alle prove con l'intero coro: si ha da subito l'impressione di aver affrontato un brano grandioso. Il lavoro è stato duro e faticoso.

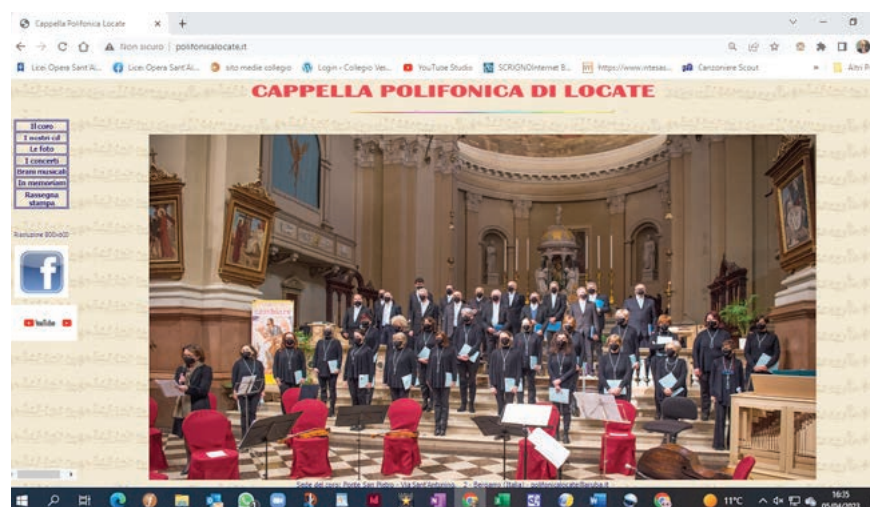
Molte volte bisognava ripetere e non tutte le sere erano uguali. All'inizio siamo traballanti, poi prendiamo sicurezza e, supportati soprattutto dalla forza di volontà del direttore e di noi coristi, si riesce ad imparare l'intero mottetto. Siamo anche in grado di cantarlo a cappella, siamo intonati e mentre cantiamo sentiamo anche gli altri. Lì ho imparato che per avere l'intonazione perfetta bisogna ascoltare i bassi. Siamo riusciti nella nostra impresa: era diventato un piacere cantare Bach, ci si è aperto un mondo. Studiare Bach ti insegna il ritmo, l'intonazione, dà la padronanza di cantare a parti separate ed in polifonia. Intanto gli anni passano e le voci diventano più mature. Alcuni lasciano il coro, altri rimangono fedeli e capiamo che è possibile realizzare il sogno nel cassetto: eseguire il mottetto accompagnati dall'orchestra. Grazie alla conoscenza di un violinista, il prof. Paolo Artina, si riesce ad avere a disposizione una bellissima orchestra ad archi; all'organo continuo l'amico maestro Gigi Zonca. Finalmente arriviamo al concerto fissato per il 28 maggio 1993: si sceglie di eseguirlo nella Chiesa Vecchia di Ponte San Pietro, sia per la bellissima

acustica, sia perché il presbiterio più ampio permetteva di contenere sia il coro che l'orchestra. Mi ricordo di aver fatto solo due prove con l'orchestra ed eravamo pronti. Uno dei pochi cori italiani in quegli anni ad aver cantato il mottetto in tedesco. Ci sentivamo un po' privilegiati. Ora, a distanza di anni, potrei riprenderlo e con un poco di ripasso sarei in grado di cantarlo di nuovo, tanto fu accurata la preparazione ed emozionante l'esecuzione che segnò anche la nostra prima volta con un'orchestra.

Silvia Alessio

5.3 Un sito internet

Musicista prestato alla matematica o professore sottratto all'organo? A Domenico Gualandris, 45 anni, sposato con Loredana e papà di Barbara, la domanda non interessa più di tanto. Riesce ad insegnare matematica al Sant'Alessandro, dove si occupa anche del laboratorio di informatica, a dirigere le corali di Locate e di Ponte San Pietro e a suonare l'organo nella parrocchia di Ponte San Pietro. Grazie a Internet è riuscito a fondere le due passioni ed ha partorito il sito della Cappella Polifonica di Locate, oltre a curare personalmente anche quello della scuola. "Durante i corsi pomeridiani di approccio ad Internet mi capita di indirizzare gli studenti a siti che offrono pagine Web gratuite per preparare le proprie pagine ipertestuali — racconta —. Così, in occasione della presentazione del CD "Notte di Stelle" è stato quasi naturale inserire materiale relativo alla registrazione in Geocities, la cui struttura prevede proprio uno spazio per i musicisti. Geocities è organizzato come un globo in cui ci sono città virtuali nelle quali si possono affittare gratuitamente delle abitazioni. Gli abitanti di ciascuna città hanno un interesse comune, nel nostro caso Vienna".



Da quel momento il sito è cresciuto. Oggi presenta la storia, anche con immagini della Cappella Polifonica di Locate.

Il professore è anche moderatore di una conferenza nella Rete Civica Bergamasca intitolata "Cori".

Il sito. La pagina iniziale presenta una fotografia della Cappella Polifonica di Locate. Cliccando sull'immagine si giunge all'indice delle varie opzioni, corredate da alcune informazioni storiche. Per il momento è possibile accedere ai due CD registrati, ad un archivio fotografico e ad una pagina dei concerti in allestimento. Le pagine sono accompagnate da musiche come il Canone di Pachelbel e The Little Drummer, un brano natalizio americano che fa parte del repertorio. (...) In futuro nel sito saranno inseriti collegamenti a cori italiani e stranieri che già hanno un proprio sito web.

Da "La nostra domenica: Il prof e il coro multimediale" di Roberto Morandi. Febbraio 1998.

5.4 Il Messiah di Händel - 1999

Qual è stato il concerto più importante dell'ultracentenaria storia della Corale di Locate? Domanda difficile, occorre approfondire cosa si intenda per "importante".

Il più difficile musicalmente? Forse il repertorio di John Rutter. Il più impegnativo fisicamente per i coristi? La memoria va in provincia di Lecco, per il concerto più freddo della storia, con altrettanto indimenticabile cena. Il più prestigioso? Probabilmente l'emozionante esibizione al Teatro Donizzetti di Bergamo.

Tanti ricordi, emozioni, aneddoti per ognuno dei numerosissimi concerti, tutti in qualche modo speciali, come tanti oggetti da contemplare.

Se questo racconto della nostra storia fosse una sala di un museo, silenziosa ed elegante, una delle teche maggiormente sotto i riflettori non potrebbe che contenere l'omaggio al concerto del 19 dicembre 1999.

Nella Chiesa Parrocchiale di Locate, in pieno periodo prenatalizio, venne proposto il maestoso Messiah di Händel.

Alcuni brani del famoso Oratorio sacro di G. F. Händel, composto nel 1741, comparivano già nel nostro repertorio, come ad esempio il ritmato "For unto us a Child is born", o il raffinato "O thou that tellest", il dolce "He shall feed" ed il famosissimo "Hallelujah", forse il brano che ha strappato più applausi e bis nella nostra storia.

La leggenda vuole che Re Giorgio II, quando sentì questo Hallelujah per la prima volta, era così agitato che balzò in piedi, seguito da tutti gli altri e per molti anni il pubblico mantenne la tradizione di alzarsi in piedi durante l'ascolto

di questo brano, che concludeva la seconda delle tre parti dell'opera.

Nel dicembre del '99 il concerto fu interamente dedicato al Messiah, con 20 brani selezionati. Il direttore Domenico Gualandris poté contare sull'esperta orchestra De Musica di Bergamo, con molti apprezzati artisti tra i quali il primo violino Paolo Artina, il soprano Nicoletta Ceruti ed il contralto Fernanda Colombi.

Come venne riportato in un articolo pubblicato sull'Eco di Bergamo nei giorni successivi "... Grande era l'attesa per l'accattivante manifestazione, la Chiesa parrocchiale era già stracolma di gente mezz'ora prima dell'inizio, nonostante la precedente prova generale pubblica nella Chiesa vecchia di Ponte San Pietro alla quale hanno partecipato più di 300 persone!".

Il mio ricordo personale più intenso è l'applauso al termine dell'esecuzione, una liberazione sia per il pubblico (che era stato invitato ad una partecipazione raccolta e senza applausi fino al termine, perché il Messiah fosse vissuto come inno e meditazione dei testi biblici) ma anche per noi coristi, direttore e musicisti. Era il raccolto di mesi di lavoro, di faticose prove e finalmente poteva sciogliersi la tensione delle grandi occasioni che ci aveva accompagnato.

Il concerto fu ripetuto con lo stesso organico la domenica in Albis del 2000, nella basilica di Pontida, il 12 dicembre 2004 al teatro Donizetti con la direzione del maestro Brena (riportiamo sotto la recensione da L'Eco di Bergamo) e il 21 febbraio 2010 a Locate, poco più di dieci anni dopo, in occasione del 250° anniversario della morte di Händel. Con un'orchestra più ridotta perché, come riportato nel testo di presentazione del concerto "La difficile congiuntura economica non ci ha permesso di poter disporre anche in questa esecuzione di un'orchestra completa: ci siamo limitati all'organo con il sostegno delle trombe e dei timpani nei momenti di maggiore intensità esecutiva", a dimostrazione che non si viveva nell'oro nemmeno quindici anni fa.

Enrico Capitanio

Da L'Eco di Bergamo

Un «Messiah» per ricordare i diritti dell'uomo. Al Teatro Donizetti l'Orchestra filarmonica lombarda ha interpretato il celebre Oratorio di Händel

Il Messiah di Händel a sigillo dell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Il grande e celeberrimo Oratorio del compositore di Halle è stato eseguito venerdì sera nella cornice del



IL MESSIA

Arie e Cori dall'Oratorio Sacro
di C. F. Händel (1685-1759)

Cappella Polifonica Locate

Orchestra De Musica
di Bergamo

Primo violino: Paolo Arlina

Soprano: Nicoletta Ceruti

Contralto: Fernanda Colombi

Direttore: Domenico Gualandris

- 01 Sinfonia (Orchestra)
- 02 Coro And the glory of the Lord
- 03 Aria O thou that tellest (Alto)
- Coro O thou that tellest
- 04 Coro For unto us
- 05 Piva (Orchestra)
- 06 Recitativo e Accompagnato
- There were sheperds (Soprano)
- Coro Glory to God
- 07 Aria He shall feed (Alto e Soprano)
- 08 Coro Surely, he hath home our grief
- 09 Coro And with His stripes we are he
- 10 Aria Thou art gone up on high (Al)
- 11 Coro The Lord gave the word
- 12 Aria (Violino e orchestra)
- 13 Coro Let us break their bonds
- 14 Coro Halleluiah
- 15 Aria I know that my Redeemer (So)
- 16 Coro Worly is the Lamb
- 17 Coro Amen

Registrazione effettuata da Claudio T
durante il Concerto di Natale c
dicembre 1999 nella Chiesa Parrocch
Locale Bergamasco
Cpl 004 - durata 66' 35'' - Stereo

Teatro Donizetti di fronte a un buon numero di pubblico e alla presenza di diverse autorità in occasione del Concerto di Santa Lucia che da alcuni anni a questa parte l'Associazione NordSud onlus in collaborazione con il Comune di Bergamo organizza commemorando la firma della Dichiarazione apposta dall'Onu il 10 dicembre 1948.

«Questo concerto — ha detto Vanni Maggioni dell'Associazione NordSud — è un dono e un segno per la città di Bergamo. L'arte, nella fattispecie quella musicale così anche come è espressa in modo sublime nel Messiah, è chiaro segno di un creare e donare in modo disinteressato. È simbolo di quella gratuità priva di interessi capace di accomunare lo spirito di tutti gli uomini e attraverso la quale solamente è possibile costruire la pace tra i popoli».

Protagonista della serata è stata l'Orchestra filarmonica lombarda diretta dal maestro bergamasco Antonio Brena. All'esecuzione hanno partecipato la Cappella Polifonica di Locate, realtà corale che può ancora vantare la presenza delle voci bianche, preparata da Domenico Gualandris, Veronika Kralova, convincente soprano, Fernanda Colombi, contralto, Sergio Rocchi, tenore, e Giovanni Guerini, basso. L'opera di Händel è stata proposta nell'orchestrazione di Mozart. Le scelte ritmiche sono state forse improntate a un'eccessiva rapidità e il carattere generale che ne è scaturito non ha sempre offerto quella brillantezza necessaria per rendere al meglio pagine come queste.

Quello che è certo è tuttavia che il messaggio del Messiah esercita da sempre un profondo richiamo tanto umano quanto artistico. Lo stesso Beethoven affermò che «in esso c'è la verità». L'illustre sentenza fa ulteriore luce sull'esecuzione dell'Oratorio nel contesto di una serata che ha promosso la solidarietà.

Filippo Manini

5.5 Una serie di nuove registrazioni

Atmosfere di Natale 2.

Nel 1991 la raccolta di brani natalizi fu ampliata con la pubblicazione di una musicassetta. Si decise di non stampare il vinile perché già stava facendo l'ingresso sul mercato discografico il CD che, per la nostra cassa, avrebbe richiesto una spesa eccessiva. La registrazione fu fatta nel mese di maggio (non in perfetta 'atmosfera di Natale') in due riprese, sempre in modo artigianale, come nel primo disco: il registratore a bobine AKAI, il mixer e i microfoni, di proprietà del direttore Domenico, gestiti con molta cura da Enzo Gualandris che, come per

Due istantanee del concerto del dicembre 1999 con l'esecuzione di una selezione di arie e cori del "Messia" di Händel e la copertina dalla musicassetta realizzata con la registrazione live nella parrocchiale di Locate.

il primo disco, ha ricoperto il ruolo di tecnico del suono. La prima registrazione, con il solo coro da Camera, fu effettuata nella Chiesa Vecchia di Ponte, la seconda a Pontida (come per il primo disco) per poter disporre del magnifico organo Balbiani-Bossi suonato magistralmente dall'organista Umberto. La stampa fu, come nel primo disco, affidata allo Studio Fonola di Milano.

Polifonia 1993. L'intensa attività del coro da Camera, già raccolta in parte su *Atmosfere di Natale 2*, portò allo studio di un brano ampio e particolarmente impegnativo, i "Marien Lieder" di Johannes Brahms, nel repertorio del Coro da Camera della Civica di Milano, diretta da Mino Bordignon (direttore di coro di riferimento, non solo perché direttore del Coro Incas di Fiorano, fiore all'occhiello della coralità bergamasca e internazionale). Dal repertorio del Coro della Civica si attinse anche l'Aria dalla suite in Re maggiore di Bach e la revisione molto suggestiva di un canto popolare, "Fate la nanna coscine di pollo", fatta dallo stesso Bordignon.

Notte di Stelle. Le precedenti registrazioni di canti natalizi rappresentavano sia il divenire del repertorio natalizio della Corale che la necessità di fotografare in quel momento la storia dell'attività di un gruppo di antica tradizione.

A quindici anni di distanza dal primo lavoro, nel 1997, si è ritenuto utile riunire in un solo CD, intitolato *Notte di Stelle*, i brani che più hanno saputo suscitare le emozioni di coristi e pubblico nelle numerose elevazioni natalizie.

La registrazione digitale, effettuata questa volta in modo professionale dallo Studio Musica Popolare di Claudio Morlotti il 18 aprile 1997 nella Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo, ha permesso di valorizzare tecnicamente le varie sonorità. Il contributo dei solisti, il soprano Giuseppina Cortesi e l'organista Gigi Zonca, già legati alla Cappella Polifonica di Locate per precedenti collaborazioni, ha ulteriormente arricchito l'ampia descrizione musicale del Natale.

In copertina la fotografia della Cometa Hale-Boop che passò nei nostri cieli nel mese di aprile dello stesso anno. La presentazione ufficiale del disco avvenne nella biblioteca di Ponte San Pietro il 28 novembre 1997 e fu affidata al musicologo e musicista Augusto Balestra.

5.6 Canti folkloristici con le voci virili

Già nei primi anni settanta ci fu l'idea di inserire nel repertorio alcuni canti legati alla tradizione alpina, un po' perché si assisteva ad una rinascita anche nella nostra provincia di cori alpini, guidati dalla presenza di due gruppi di rilevanza internazionale: il Coro Incas di Fiorano, diretto da Mino Bordignon e il Coro Idica di Clusone, diretto da Kurt Dubiinsky. Così, un po' per allentare la tensione derivante da prove impegnative, magari con testi in inglese o tedesco, si introdussero canti folkloristici tratti dal repertorio dei due cori già citati, ma anche da quello della SAT e dei Crodaioi di Bepi De



Qui accanto le copertine della musicassetta e del Cd che raccolgono nuove registrazioni di canti di Natale. Nella pagina successiva due foto della presentazione di "Notte di Stelle" e una foto di un concerto di canti della montagna del gruppo voci virili della Cappella Polifonica di Locate.

ATMOSFERE DEL NATALE - Volume 2



Marzi. Partendo da “La Pastora” (E lassù, su la montagna gh’era su ‘na pastorela, pascolava i suoi caprin su l’erba fresca e béla.), non impauriti dal lupo, si proseguì con una serie di canti che pian piano formarono un repertorio spendibile. Benché non fosse questa la nostra intenzione, ma più quella di arricchire le nostre soste durante le gite, in piazze più o meno famose, con un pubblico curioso e divertito (e davanti alle nostre voci bianche che un po’ ci compativano), partecipammo ad alcune serate benefiche e fummo presenti in anniversari importanti del Gruppo Alpini di Locate.

I canti servirono anche per dare una migliore impostazione alle voci virili, impiegate nelle quattro voci (tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi).

Nacquero cavalli di battaglia, come Signore delle Cime,



Joska la rossa e l’Ultima notte, di Bepi de Marzi; Acque montane, Noter de Berghem e Valcamonica, nella revisione di Kurt Dubensky; Echi a sera e Fate la nanna nella trascrizione di Mino Bordignon.

Alcuni sopravvivono anche oggi, ma l’entusiasmo dei vecchi cantori è solo un ricordo: per loro la musica popolare era nel DNA, in tempi in cui bastava un ritrovo tra parenti per cantare per ore.

Per rendere un po’ professionali, almeno nell’aspetto, le nostre esibizioni ci si dotò anche della tipica camicia a quadri, immancabile nelle migliori compagini di cori alpini.

5.7 Concerti con le corali dei paesi vicini

La collaborazione tra alcune corali, promossa dall’Ufficio di Musica Sacra in occasione del cinquantesimo dell’Istituto Santa Cecilia e del Centenario della nascita di Lorenzo Perosi negli anni 1972 e 1973 è proseguita negli anni successivi. Gli incontri si erano però limitati ad Elevazioni musicali nelle quali le corali presentavano autonomamente alcuni brani.

La mia contemporanea presenza come direttore di coro nella Cappella Polifonica di Locate, nella Corale Amici della Musica di Ponte San Pietro e nella Corale di Botta di Sotto il Monte e, insieme, la collaborazione con il maestro Gigi Zonca, direttore della Corale G. David di Prezzo, hanno stimolato lo studio di alcuni brani molto impegnativi da eseguire insieme. La scelta è stata su tre brani di ampio respiro che, nel tempo, sono divenuti molto significativi dell’attività del nostro coro e che ancora oggi sono nel repertorio: la Missa Brevis K. 220 di Mozart (conosciuta anche come Spatzenmesse), il Requiem in do



minore di Cherubini e l'Agonia del Redentore di Vittadini. Furono eseguite sia nella chiesa di Presezzo sia in quella di Ponte San Pietro in quattro concerti con la presenza di più di 150 coristi, accompagnati all'organo da Gigi Zonca e con la presenza dei solisti Bruno Rota, Sergio Rocchi (sostituito in una serata dal nostro Umberto per un'improvvisa indisposizione del tenore), Giuseppina Cortesi e Fernanda Colombi, dagli strumentisti Enrico Marchesi e Antonello Remondini alla tromba. Il Requiem fu eseguito con gli stessi gruppi anche ad Azzano San Paolo e presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario del Collegio Sant'Alessandro.



Alcune fotografie di concerti con le corali dei paesi vicini nelle chiese di Presezzo e di Ponte San Pietro.

5.8 Cronologia dei concerti

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
16/09/1990	Prezzate	Elevazione musicale		
06/10/1990	Ossanesga	Elevazione musicale		
16/12/1990	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Rassegna corale		
23/12/1990	Locate	Concerto natalizio		
06/04/1991	Arcene	Elevazione musicale	Gigi Zonca	
15/06/1991	Valmora	Elevazione musicale		
20/12/1991	Ambivere	Concerto natalizio		
12/01/1992	Vanzone di Calusco	Concerto natalizio	Coro da Camera	Registrazione
04/12/1992	Valtrighe	Elevazione musicale		
13/12/1992	Villa d'Adda - Casa di riposo	Concerto natalizio		
14/12/1992	Bergamo - Santa Teresa di Lisieux	Elevazione musicale		
18/12/1992	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Concerto natalizio		
20/12/1992	Locate	Concerto natalizio		
10/01/1993	Ponte San Pietro - Casa di riposo	Concerto natalizio		
10/01/1993	Vanzone di Calusco	Festa del Patrono		
28/05/1993	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Concerto	Coro da Camera e orchestra	Jesu meine Freude
25/09/1993	Azzano San Paolo	Rassegna corale		
18/12/1993	Filago	Concerto natalizio		
19/12/1993	Presezzo	Concerto	Missa brevis Mozart	
21/12/1993	Ponte San Pietro - Centro femminile	Concerto natalizio		
20/02/1994	Ponte San Pietro - Casa di riposo	Concerto folkloristico	Voci virili	
04/06/1994	Barzana	Elevazione musicale		25° don Vittorio
17/09/1994	Barzana	Elevazione musicale		
17/12/1994	Ponte San Pietro - Chiesa nuova	Concerto natalizio	Gigi Zonca - Marchesi	
10/02/1995	Collegio Sant' Alessandro	Lezione concerto	Coro da Camera	
26/11/1995	Trescore	Elevazione musicale		

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
16/12/1995	Locate	Concerto natalizio		
29/12/1995	Brembate	Concerto natalizio		
31/05/1996	Locate	Concerto folkloristico	Voci virili	40° alpini Locate
21/06/1996	Valtesse	Rassegna corale	Coro da Camera	
28/06/1996	Botta di Sotto il Monte	Concerto folkloristico	Voci virili	30° corale Botta
26/08/1996	Duomo di Bergamo	Messa	Coro di Ponte	Ordinazione episcopale Mons. Cavalli
30/11/1996	Presezzo	Concerto	Marchesi - Bruno Rota - Gigi Zonca	Requiem Cherubini
17/12/1996	Ponte San Pietro - Cinema San Pietro	Concerto folkloristico	Voci virili	
21/12/1996	Curno	Concerto natalizio		
22/12/1996	Locate	Concerto natalizio	Gigi Zonca	90° corale
27/12/1996	Grignano	Concerto natalizio		
22/04/1997	Bergamo - Basilica Sant' Alessandro	Concerto	Marchesi - Bruno Rota - Gigi Zonca	Requiem Cherubini
30/06/1997	Azzano San Paolo	Concerto	Marchesi - Bruno Rota - Gigi Zonca	Requiem Cherubini
31/08/1997	Celadina	Concerto folkloristico	Voci virili	
21/12/1997	Locate	Concerto natalizio	Gigi Zonca - Cortesi	CD Notte di Stelle
01/01/1998	Piazza Brembana	Concerto natalizio	Gigi Zonca	
08/03/1998	Ponte San Pietro - Casa di riposo	Concerto folkloristico	Voci virili	
28/06/1998	Ponte San Pietro - Chiesa nuova	Concerto	Marchesi - Bruno Rota - Gigi Zonca	Requiem Cherubini 50° don Carminati
04/09/1998	Ambivere	Elevazione musicale		
20/12/1998	Locate	Concerto natalizio		Canto di Natale Dickens
05/06/1999	Somendenna	Elevazione musicale	Bruno Rota Gigi Zonca	
24/09/1999	Brembate	Concerto folkloristico	Banda di Brembate	
16/12/1999	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Concerto	Orchestra - Ceruti - Colombi - Rota - Rocchi - Artina	Messia di Händel
19/12/1999	Locate	Concerto natalizio	Orchestra - Ceruti - Colombi - Rota - Rocchi - Artina	Messia di Händel
26/12/1999	Pontida	Concerto natalizio		

5.9 Le gite

1990 Montalcino

1991 St. Moritz

1992 Ca' San Marco

1999 Madonna delle Nevi



Gita a Montalcino - 1990



Gita a Montalcino - 1990



Gita a Montalcino - 1990



Gita a St. Moritz - 1991



Gita a St. Moritz - 1991



Gita a St. Moritz - 1991



Gita a St. Moritz - 1991



Gita alla Madonna delle Nevi - Ca' San Marco



Gita alla Madonna delle Nevi - Ca' San Marco



I parroci don Plero Pulinetti (1987-1999)
e don Giulio Albani (1999-2010)



CAPITOLO VI: ANNI DUEMILA



6.1 Magnificat di Bach

Il grande entusiasmo generato dall'esecuzione di una selezione del "Messia" di Händel con l'orchestra ha reso possibile, in tempi relativamente brevi, la preparazione di un brano che richiede grande impegno vocale: il "Magnificat" di Johann Sebastian Bach. Già abituati allo stile del musicista tedesco per lo studio dei mottetti "Jesu meine Freude" e "Lobet den Herrn", si affronta l'impegno con molta determinazione, con il vantaggio che il testo è in latino e non in inglese, come nel "Messia", né in tedesco, come nei due mottetti.

Il "Magnificat in re maggiore BWV 243" è una delle più importanti opere vocali di Johann Sebastian Bach. Composto per soli, coro a cinque voci miste e orchestra, sul testo tratto dal cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo secondo Luca, con il quale Maria loda e ringrazia Dio perché ha liberato il suo popolo, insieme alla Messa in Si minore, costituisce una delle due principali composizioni in lingua latina di Johann Sebastian Bach. L'autore tedesco compose una prima versione in mi bemolle maggiore nel 1723 per i vesperi di Natale a Lipsia, versione che conteneva numerosi testi natalizi. Nel corso degli anni, il compositore rimosse i brani specifici per il Natale in modo da rendere il "Magnificat" eseguibile durante tutto l'anno. Bach traspose anche il brano da mi bemolle maggiore a re maggiore, tonalità più adatta per le trombe. La nuova versione, che è quella conosciuta oggi, venne eseguita per la prima volta nella Thomaskirche di Lipsia il 2 luglio 1733.

Lo studio del Magnificat, la cui esecuzione era pensata per il Natale 2001, nel tradizionale concerto, subisce

un'accelerazione improvvisa perché ci viene richiesta un'esecuzione per il Natale 2000 nella Chiesa di Villa d'Almè, con l'orchestra del Maestro Pieralberto Cattaneo che ci aveva ascoltato nell'esecuzione del Messia di Händel a Pontida nell'aprile dello stesso anno. Probabilmente gli saremo piaciuti.

L'orgoglio di essere stati scelti per l'esecuzione con l'orchestra del maestro Cattaneo ha permesso di aggiungere altro entusiasmo e di trovarci preparati nel concerto. Affidiamo la recensione del concerto a questo anonimo ascoltatore che ha pubblicato, nei giorni successivi, la seguente lettera su L'Eco di Bergamo.

Spettabile redazione,

la grande ondata di concerti di Natale e di fine anno ha portato ogni genere di musica nei nostri paesi: ciascun concerto meriterebbe una recensione, sia per le motivazioni che hanno caratterizzato le varie proposte, sia per la qualità delle esecuzioni.

Sono un ascoltatore itinerante e, nelle mie tappe, opportunamente scelte, mi sono fermato una domenica pomeriggio a Villa d'Almè: come preannunciato dal L'Eco di Bergamo, avrei potuto ascoltare musiche sacre di Bach e una Salve Regina di un compositore locale dell'ottocento, G. Bertuletti.

Queste note, musicologicamente magari poco rilevanti, vogliono esprimere la mia riconoscenza per la pregevole esecuzione a cui ho assistito.

Anzitutto al Maestro Pieralberto Cattaneo, che ha guidato l'Orchestra degli "Incontri Europei con la musica" con grande autorevolezza, dapprima nella Ouverture in Re maggiore, caratterizzata dalla famosissima aria detta 'sulla quarta corda', nella quale ha sottolineato gli effetti straordinari dell'orchestrazione del Kantor tedesco. Poi nel delicato adattamento orchestrale della



Magnificat di Bach a Villa d'Alme - dicembre 2000



Magnificat di Bach a Villa d'Alme - dicembre 2000

raffinata composizione di G. Bertuletti, compositore vellese, resa suggestiva anche dalla intensa interpretazione del contralto Fernanda Colombi. Infine nel Magnificat in Re maggiore, opera di grandiosa concezione, di luminosa chiarezza e spettacolarità, continuamente giocata sugli effetti di contrasto fra i grandi brani corali con accompagnamento di orchestra completa, di cori con orchestra ridotta e di arie e duetti.

Accurato l'aspetto interpretativo dei solisti: il soprano Elena Bertocchi, il contralto Fernanda Colombi, il tenore Sergio Rocchi e il basso Giovanni Guerini, artisti bergamaschi che sanno valorizzare lo stile proprio della musica sacra, pur tra i virtuosismi vocali del barocco tedesco.

Una nota per la Cappella Polifonica di Locate, diretta da Domenico Gualandris. Sicuramente una bella realtà nel panorama delle istituzioni musicali bergamasche: ha affrontato con estrema sicurezza e con chiarezza timbrica sia il Magnificat, che il mottetto bachiano Lobet den Herrn, proposto nella forma originale, con accompagnamento del continuo, costituito da organo, violoncello e contrabbasso. Ottima la cornice del concerto: un pubblico attento e numeroso, ben introdotto all'ascolto da note di tipo tecnico del musicologo Pierluigi Forcella e da spunti meditativi proposti dal parroco.

Il "Magnificat" fu ripreso poi nel 2003 ad Alzano, commissionato dal Maestro Bergamelli, con un'orchestra guidata dal Maestro Pierangelo Pelucchi che, in seguito a questo incontro casuale, divenne poi una guida importante per alcuni successivi concerti del nostro coro.

6.2 Le feste per i compleanni

Il terzo tempo (dal francese Troisième mi-temps) è nel rugby il tradizionale incontro dopo-gara tra i giocatori delle due squadre. Inteso come momento conviviale, il terzo tempo è sempre stato visto come momento di socializzazione tra i giocatori, cui spesso partecipano anche le loro famiglie e, talora, anche i tifosi.

Anche la Corale ha il suo terzo tempo, spesso diventa un quarto e pure quinto ed è la naturale tendenza a fermarsi dopo la prova settimanale per una bicchierata, solitamente associata ad un compleanno di uno dei tanti coristi.

Nessuna pretesa sul come e dove: lo stile è sempre stato ruspante fino al paradossale, tanto che da qualche anno impazza la moda di accompagnare alla bottiglia di vino

In questa pagina e in alto nella successiva, alcune istantanee delle feste di compleanno.

Sempre nella pagina successiva, in basso due momenti della gita a Venezia con la prima esecuzione del "Gloria" di Vivaldi.

una confezione di dolci scaduti da anni, al grido di "Öna olta, al scadia mai negot".

Perché in una società dalle mille insofferenze ed intolleranze alimentari, "al Coro" si usa così: si mangia assieme quello che c'è, stupendosi di come si possa essere contenti di un panino tagliato col pollice, imbottito con salame senza nessuna etichetta di garanzia, consumato in piedi sbriciolando per terra e seguito da una fetta di un panettone del Natale 2018.

Quando si è in forma ed in buon numero, scatta pure il canto non impegnativo, cantato male ma in quei momenti la performance non conta e si può cantare anche con la bocca piena.

I compleanni si festeggiano a cadenza mensile, raggruppando soprani ventenni con baritoni settantenni. Niente regali né dediche sdolcinate, da noi i festeggiati portano cibo e i coristi ricambiano con una serie di brindisi.





Però, però... ora che ci penso mica ci accontentiamo di colombe scadute: ricordo esperienze gastronomiche che farebbero accorrere tanta gente da ogni luogo: formaggella di montagna con sardine, Lardo di Cremona, trippa, minestra d'orzo...

Le foto ricordo di questi momenti raccontano il tempo che passa, con i compleanni di giovani che diventano quarantenni in un lampo, poi spuntano i capelli grigi, il maglione si allarga ma i sorrisi restano.

In fondo la cosa più bella di queste semplici feste la si intuisce osservando persone che, terminata la prova, hanno piacere a rimanere ancora lì, col bicchiere di carta in mano ed il sorriso sereno di chi ha speso bene una serata.

Enrico Capitanio



6.3 Una gita a Venezia

In concomitanza con la vendita della casa dei miei genitori a Venezia, non ho potuto non ripensare ad una giornata di tanti anni fa, in cui la Corale ha cantato il "Gloria" di Vivaldi nella mia città natale.

I miei ricordi sono un po' offuscati, ma sicuramente resterà indelebile l'atmosfera di allegria e amicizia che si poteva respirare tra noi. Lo splendido pasto preparato da nonna Tina e Pierluigi, consumato nella grande sala della casa dei miei genitori abbinato alla serenità che ci contraddistingue. Alcuni seduti per terra sul tappeto, altri sulla scala, altri ancora su sedie e divani.

Poi ricordo il tempo atmosferico assolutamente avverso, un fortissimo vento e pioggia tali da rompere gli ombrelli mentre ci recavamo al concerto. Nemmeno questo però ci



ha fermato: l'entusiasmo per quella gita in una splendida città era davvero alto! Un'esecuzione di tutto rispetto del "Gloria" di Vivaldi diretti dall'ormai famoso Maestro Marco Comin, all'epoca direttore alle prime armi, ora grande direttore d'orchestra in Germania, che ci fece tanti complimenti, sorpreso anche per la presenza di bambini che facevano parte della nostra Corale così numerosi! Quella casa, in quella città, ha davvero tanti ricordi preziosi che porterò sempre nel cuore.

Betta Viaro

6.4 Gli eventi del Centenario

Arriva l'anno 2006 ed è tempo di celebrare il tondissimo anniversario con un grande concerto ed una grande festa. Cento anni di attività, ininterrotta.

Il 12 novembre 2006, nell'Auditorium nuovo di zecca dell'Oratorio Giovanni Paolo II di Locate, si tenne il maestoso Concerto del Centenario per festeggiare, come recitava la brochure dell'evento a corredo della festa "... un compleanno importante per il nostro gruppo che si intreccia con un secolo di storia della comunità di Locate. Intere famiglie hanno condiviso l'esperienza del coro, coinvolgendo tre o quattro generazioni. Ci siamo sentiti trasmettere il calore delle solenni liturgie, intense di luce, intense di fede, intense di tanta voglia di esprimere i sentimenti della gioia, o in qualche momento del dolore, sempre illuminati dalla speranza".

In coincidenza con le celebrazioni per il patrono Sant'Antonino martire, la Corale propose due opere distinte: prima il "Requiem in do minore" di Luigi Cherubini (1760-1842), con una particolare dedica e

ricordo a tutti i cantori defunti, alcuni dei quali venivano percepiti ancora molto vicini per la loro scomparsa nel corso dell'anno, oppure per la traccia indelebile che avevano lasciato nella storia del gruppo.

La seconda opera proposta fu invece un canto di gioia: il "Gloria in re maggiore" di Antonio Vivaldi (1678-1741) per soli, coro a quattro voci e orchestra, espressione del fatto che la musica "è canto di fede, ed è motivo per credere che, nonostante i problemi di ogni giorno, la certezza di essere figli di Dio dona la voglia di trasmettere speranza".

A supporto del coro, l'orchestra Camerata dei Laghi e l'esperta guida del Direttore Pierangelo Pelucchi. Dopo il concerto partì subito la macchina organizzativa per preparare la festa, tenutasi la sera del 15 dicembre, sempre presso l'Auditorium di Locate. Inizialmente compilando il lungo elenco di invitati: oltre ai cantori e le loro famiglie, l'elenco prevedeva le sezioni speciali delle Autorità (il Sindaco in carica era l'On. Giuliana Reduzzi, il Parroco Don Giulio Albani), i responsabili di tante altre Associazioni di volontariato di Locate, tutti i Sacerdoti viventi nativi di Locate, alcuni ex cantori rimasti nella grande famiglia del Coro.

La serata era perfetta anche per esprimere gratitudine al lungo elenco di "simpatizzanti", termine più raffinato nel rivolgersi ad una serie di benefattori che, attraverso alcune offerte economiche e la loro vicinanza, sostengono da anni le iniziative musicali della Corale.

Nel corso della serata, tanti momenti pensati per ricordare e valorizzare i più preziosi ricordi della lunga attività di servizio musicale: una lunga, simpatica ma spesso



commovente proiezione di diapositive e filmati, l'ascolto di alcuni brani musicali ed infine l'assegnazione delle Medaglie del Centenario, riservate a coloro che in modo significativo avevano contribuito alla vita del gruppo. L'Eco di Bergamo celebrò i festeggiamenti del centenario con un'intera pagina nell'edizione di sabato 11 novembre 2006 ed una curata sintesi dei cento anni di attività, con foto recuperate dall'archivio.



In coro da cent'anni, di padre in figlio

Locate, due generazioni alla guida della Cappella Polifonica fondata nel 1906 da Dentella Dal '38 diretta da Giuseppe Gualandris e poi da Domenico. Ma tutta la famiglia è coinvolta

Il coro polifonico è un'attività che si tramanda di padre in figlio e che ha fatto della Cappella Polifonica di Locate un punto di riferimento per la comunità. La storia del coro è legata a quella della famiglia Dentella, che ha fondato il coro nel 1906. Oggi il coro è guidato da Domenico Dentella, che ha ereditato la passione di suo padre, Giuseppe Gualandris. Il coro ha partecipato a molti concerti e ha ricevuto diverse medaglie per il suo contributo alla comunità. La Cappella Polifonica è un'attività che si tramanda di padre in figlio e che ha fatto della Cappella Polifonica di Locate un punto di riferimento per la comunità. La storia del coro è legata a quella della famiglia Dentella, che ha fondato il coro nel 1906. Oggi il coro è guidato da Domenico Dentella, che ha ereditato la passione di suo padre, Giuseppe Gualandris. Il coro ha partecipato a molti concerti e ha ricevuto diverse medaglie per il suo contributo alla comunità.

- ALL'INTERNO**
- 33 PONTERANICA**
Cantiere all'ingresso del paese
Lunghe code
 - 37 BASILICA DI URGANICO**
Nel museo ricostruito un mercato africano
 - 38 CLUSONE**
Degustazioni e vino novello
È l'Estate di San Martino
 - 39 SERINA**
Nuovo polo artigianale
Già assegnati tutti i posti
 - 40 SARNO**
Totocalcio Con 8 euro ne vince 149 mila
 - 41 ALTO SERINO**
Volontari al lavoro per ripulire il Borzizza



le storie

Gli amici di Chiara
ABBIGLIAMENTO BARBERIS O.T.
BURBERRY
MONCLER

Da Gandino alla «Prova del cuoco»
L'abbigliamento
L'abbigliamento

Bellissima ed iconica la frase scelta ad inizio articolo: "Ci sono alcune passioni così vere e profonde, che si tramandano di padre in figlio per generazioni, diventando tradizioni che lasciano un segno nella storia".

Auguri, Corale!

Enrico Capitanio

6.5 Gita a Salisburgo, Monaco e Ingolstadt

La gita del coro a Salisburgo, Monaco e Ingolstadt è stata l'ultima durata tre giorni, eccezionalmente aperta anche ai familiari e come tutte le gite fatte con questo gruppo

Accanto la pagina dedicata da L'eco di Bergamo con l'articolo scritto da Marta Valsecchi e sotto e nella pagina precedente alcune foto del concerto e della gita del Centenario



non è mancata mai la voglia di stare insieme, divertirsi, scherzare e cantare.

Tutto è iniziato venerdì 7 settembre 2007 alle ore 6,30: partenza per Salisburgo. Il viaggio in pullman è sempre movimentato perché si raccontano barzellette, si canta, ma soprattutto si riesce a parlare un po' con tutti.

Una volta arrivati a Salisburgo abbiamo potuto visitare il centro storico, ma quello che aspettavamo di più era visitare la casa natale del grande musicista Mozart.

Una volta arrivata la sera, ci siamo sistemati in hotel, cena e pernottamento.

Il giorno dopo, carichi solo dell'entusiasmo, non certo di un sonno tranquillo, siamo partiti per Monaco; durante il viaggio abbiamo avuto la fortuna di vedere il mitico Allianz stadium, in cui gioca la blasonata squadra del Bayern. Arrivati poi nel centro storico, abbiamo goduto di una visita guidata con piena tranquillità sia perché il centro è solo pedonale e ciclabile sia perché ci faceva da guida il maestro Lucio Benaglia, ex collega dell'Umbe e ora, oltre che bancario in Baviera, anche musicista e direttore di coro a Ingolstadt.

Finito di visitare Monaco, nel tardo pomeriggio, ci siamo diretti a Ingolstadt dove abbiamo avuto la nostra sistemazione in hotel.

La domenica mattina, prima di visitare il centro storico, abbiamo visto la sede dell'Audi. Una volta arrivata la guida, abbiamo visitato la città e alle ore 11.00 abbiamo animato la S. Messa nel duomo.

Terminata la celebrazione, durante la quale abbiamo eseguito canti squisitamente liturgici, abbiamo voluto deliziare le persone presenti cantando l'Hallelujah di Händel e riscuotendo i meriti applausi.

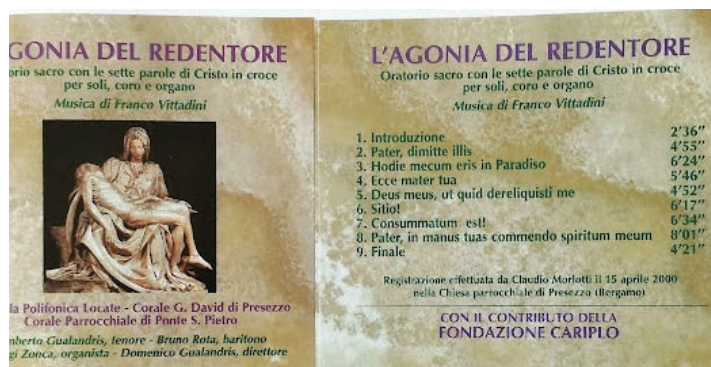
Successivamente ci siamo spostati in una birreria bavarese per il pranzo, caratterizzato da porzioni assurde di stinco di maiale e da una strana zuppetta tipica del posto. Un po' avventuroso il viaggio di ritorno: uno dei due pullman

ha avuto un guasto tecnico, ma grazie alla collaborazione tra i due autisti, il guasto è stato riparato e abbiamo potuto riprendere il viaggio verso casa, giungendovi con tempistica quasi perfetta.

Giuseppe Prandi

6.6 Altre incisioni discografiche

L'Agonia del Redentore. Fin dagli anni settanta si iniziò lo studio di alcuni brani dell'Agonia del Redentore che si era soliti eseguire in occasione della Quaresima o nelle numerose elevazioni musicali che venivano commissionate con repertori non natalizi. Negli anni prese forma in modo completo un brano edito dalla Casa Musicale Carrara di Bergamo, "L'Agonia del Redentore" di Franco Vittadini (1884-1948). L'Oratorio Sacro per soli, coro a quattro voci miste ed organo percorre le tappe salienti della morte di Cristo. In nove diversi episodi musicali, l'autore persegue due obiettivi: con la musica accorata a supporto delle invocazioni vuole sottolineare la condizione di uomo sofferente, ma determinato a bere fino in fondo l'amaro calice, mentre le note vibranti e appassionate sono un chiaro invito a riflettere sulla Passione di Cristo e sul suo messaggio d'amore. Mentre durante il processo Gesù non apre quasi mai bocca, sulla croce egli parla senza timore; gli evangelisti ci hanno trasmesso le 'Sette Parole' pronunciate nelle ultime ore della sua vita, un ultimo testamento nel quale è riassunto il centro della sua vita e del suo annuncio, quasi un 'vangelo concentrato'. La registrazione fu effettuata



CONCERTO PER IL CENTENARIO: 1906-2006

CAPPELLA POLIFONICA LOCATE

Orchestra: Camerata dei laghi
Direttore: Pierangelo Pelucchi

Soprano: Alessandra Gavazzeni
Mezzosoprano: Fernanda Colombi
Tenore: Sergio Rocchi
Baritono: Bruno Rota
Organo continuo: Pierluigi Zonca
Maestro del coro: Domenico Gualandris

da Claudio Morlotti il 15 aprile 2000 nella Chiesa di Presezzo (Bergamo) con il contributo della Fondazione Cariplo. Solisti: Umberto Gualandris (che ha ceduto l'accompagnamento all'organo al maestro Gigi Zonca) e Bruno Rota.

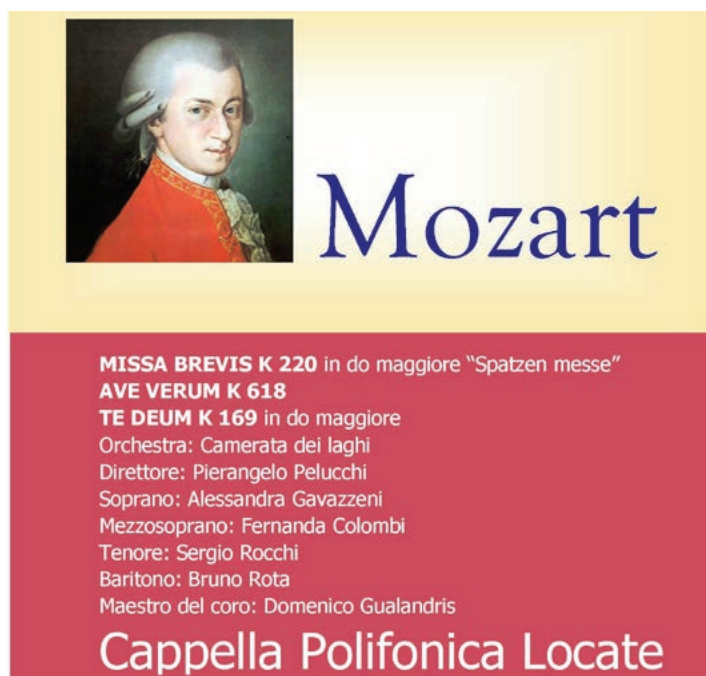
Concerto del Centenario. Il grande concerto del Centenario, di cui si è già parlato in questo capitolo, fu registrato da "Macedonia Studio di San Pellegrino Terme" il 12 novembre 2006 presso l'Auditorium dell'Oratorio "Giovanni Paolo II" di Locate. Il CD, con ricca veste tipografica, racchiude il "Requiem" di Luigi Cherubini, eseguito per la prima volta solo con il nostro coro (lo studio del brano avvenne da una precedente esperienza del Coro Filarmonico dell'Isola composto dalle corali parrocchiali di Ponte, Ghiaie, Botta di Sotto il Monte e Presezzo e dalla nostra Polifonica). Oltre al Requiem, dedicato a tutti i defunti della Corale, contiene anche il "Gloria" di Vivaldi preparato nel 2005 per un'esecuzione a Venezia. Direzione affidata al Maestro Pierangelo Pelucchi che ha seguito in modo molto puntiglioso anche la preparazione del coro, con l'orchestra Camerata dei Laghi di Varese. Solisti: Alessandra Gavazzeni, Fernanda Colombi, Sergio Rocchi e Bruno Rota. Al continuo, Gigi Zonca.

Mozart. Il 2006 si ricordava il 250° anniversario della nascita di Mozart. La nostra Corale che già aveva in repertorio la "Missa Brevis K. 220", sempre frutto della collaborazione con le corali del Filarmonico, studiò per l'occasione il "Te Deum" che ci venne commissionato

per un concerto a Calusco d'Adda accompagnati da un'orchestra diretta dal Maestro Faggioli. Nacque l'idea, con il maestro Pelucchi, di addivenire ad una registrazione, sempre supportata dagli stessi solisti e dallo stesso organico strumentale che ci affiancò per il Centenario. La registrazione, affidata di nuovo allo studio Macedonia, fu effettuata il 15 aprile 2007 sempre presso l'Auditorium del nostro Oratorio. Completa il CD il famosissimo "Ave verum".

Notte di Stelle (ristampa). La necessità di stampare nuove copie del CD Notte di Stelle ci permise di arricchire lo stesso CD con tre brani ritenuti significativi della ricerca musicale nell'ambito dei Christmas Carols fatta dalla Cappella Polifonica di Locate negli anni più recenti, "Silver Bells" di Jay Livingston nell'elaborazione del nostro maestro, "Carol of the bells" di Mykola Dmytrovich Leontovych e il famosissimo "Cantico di Natale" di Adolphe Adam, nella trascrizione di Camillo Moser. La registrazione dei nuovi brani, curata ancora da Claudio Morlotti, avvenne il 17 novembre 2009 sempre nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna.

Nella pagina precedente e qui sotto le copertine dei CD incisi negli anni duemila.



6.7 Una riedizione dello Zecchino d'Oro

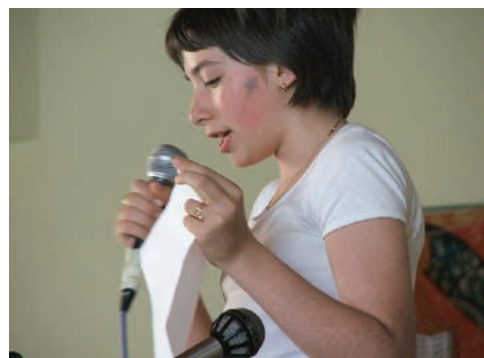
Negli anni Settanta, con la collaborazione delle Suore della Scuola Materna, si realizzarono alcuni spettacoli che si rifacevano allo Zecchino d'Oro. Per tre anni consecutivi, dal 1975 al 1977, in occasione della Festa della Mamma, si alternarono più di cinquanta piccoli coristi accompagnati da una piccola orchestra e dalle voci bianche della Corale. Furono anni proficui anche per la Corale che, grazie alle voci scoperte tra i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e il primo anno della scuola elementare, infoltì molto il gruppo delle voci bianche del coro. Come dimenticare l'*Umpapà* di Sonia e Milena, o la *Ciribiricoccola* di Monica e tante altre canzoni prese pari pari dalle versioni dello Zecchino d'Oro presentate dal Coro dell'Antoniano di Mariele Ventre negli anni precedenti. Dopo trent'anni precisi, alcune delle protagoniste di quegli anni, ancora presenti nel coro, hanno proposto di preparare una edizione dello Zecchino d'Oro per gli anni Duemila. E così, grazie al lavoro di molte coriste che presero in carico la preparazione di una ventina di bambini e bambine di età comprese tra i 7 e i 10 anni, il 29 maggio 2005 si realizzò presso l'auditorium del nuovo oratorio uno spettacolo molto apprezzato. Presentato da Barbara e da Elena e con la partecipazione dell'orchestra dei fratelli Capitano, sono state proposte una ventina di canzoni tratte da diverse edizioni dello Zecchino d'Oro. Anche questa volta, alcuni dei partecipanti divennero negli

anni successivi membri effettivi della Cappella Polifonica di Locate.

Supportati da slide che alternavano i testi delle canzoni a disegni ed immagini che li illustravano, la passerella dei cantanti in erba ha dato sfoggio anche a look molto ricercati. Questi i brani proposti: *Volevo un gatto nero*, *Il caffè della Peppina*, *Cocco e Drilli*, *La ciribiricoccola*, *Gugù*, *Il valzer del moscerino*, *Il torero Camomillo*, *Popof*, *Il pulcino ballerino*, *Il lungo, il corto e il pacioccone*, *Il topo Zorro*, *Non lo faccio più*, *44 gatti*, *Il vigile in gonnella*, *Goccia dopo goccia*, *Il cocodrillo come fa*, *Dagli una spinta*, *L'Angioletto in blu jeans*. Insomma i veri best seller dello Zecchino d'Oro!

Una giuria selezionata stilò la classifica finale, cui seguì la premiazione di ciascun partecipante a cura del Parroco don Giulio.

Qui sotto alcune fotografie della riedizione dello Zecchino d'oro



6.8 Cronologia dei concerti

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
15/04/2000	Presezzo	Concerto	Bruno Rota - Gigi Zonca	Agonia del Redentore
26/04/2000	Pontida	Concerto	Orchestra - Ceruti - Colombi - Rota - Rocchi - Artina	Messia di Händel
14/12/2000	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Concerto corale - strumentale	Cattaneo - Incontri europei con la musica	Magnificat di Bach
18/12/2000	Villa d' Almè	Concerto corale - strumentale	Cattaneo - Incontri europei con la musica	Magnificat di Bach
21/12/2000	Ambivere	Natale	Rota - Zonca - Remondini	Inaugurazione restauro dell'organo
25/03/2001	Ponte San Pietro - Chiesa nuova	Elevazione musicale	Rota - Zonca	Agonia del Redentore
06/04/2001	Torre Boldone	Elevazione musicale	Rota - Zonca	Agonia del Redentore
16/06/2001	Brembate	Concerto folkloristico		
16/12/2001	Locate	Natale	Fernanda Colombi	
24/03/2002	Ponte San Pietro - Chiesa nuova	Elevazione musicale		Stabat mater di Vivaldi - Agonia del Redentore
04/05/2002	Brembate	Elevazione musicale	Rota - Zonca - Remondini	
14/09/2002	Locate	Elevazione musicale	Bertocchi, Colombi, Rota, Rocchi, Locatelli, Remondini, Rivellini, Ducoli, Zonca	Centenario parrocchiale
07/12/2002	Torre de Roveri	Elevazione musicale	Colombi - Rota - Zonca	
14/12/2002	Sant' Alessandro in Pignolo Bergamo	Natale	Fernanda Colombi	
05/01/2003	Sotto il Monte	Natale	Colombi, Rota, Zonca	
04/10/2003	Alzano	Concerto	Orchestra - Pierangelo Pelucchi	Magnificat di Bach
21/12/2003	Locate	Natale	Baldi - Faucher	Racconto di Natale con Andrea Picco
02/04/2004	Torre Boldone	Elevazione musicale	Bruno Rota	

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
10/12/2004	Bergamo - Donizetti	Concerto	Brena - Orchestra	Messia di Händel
02/01/2005	Ponte San Pietro - Casa di riposo	Natale	Giampaolo Baldi	
12/04/2005	Venezia	Concerto	Comin - Orchestra	Gloria di Vivaldi
17/12/2005	Barzana	Natale	Nicoletta Ceruti	
18/12/2005	Locate	Natale	Nicoletta Ceruti	
02/09/2006	Locate - Oratorio	Concerto folkloristico		50° Alpini Locate
15/10/2006	Calusco	Elevazione musicale	Faggioli - Orchestra	Mozart
30/10/2006	Presezzo	Concerto	Pierangelo Pelucchi - Camerata dei Laghi - Gavazzeni - Colombi - Rota - Rocchi - Zonca	25° Corale David
13/11/2006	Locate	Concerto del Centenario	Pierangelo Pelucchi - Camerata dei Laghi - Gavazzeni - Colombi - Rota - Rocchi - Zonca	
05/09/2007	Ambivere	Elevazione musicale		
20/10/2007	Solza	Elevazione musicale		
21/12/2007	Villa d'Adda - Istituto Sacro Cuore	Natale		
23/12/2007	Locate	Natale		
21/12/2008	Caprino	Natale		
04/01/2009	Ponte San Pietro - Casa di riposo	Natale		
27/03/2009	Fiorine di Clusone	Elevazione musicale	Rota - Rocchi	

6.9 Gite... e non solo

2002 Gita a Parma, Vignola e Maranello

2002 Concerto per il Centenario della parrocchiale di Locate

2003 Gita ad Urbino e a San Marino

10 giugno 2003 - Spettacolo fine anno: "Saranno famosi" - quarta edizione

2004 Concerto al Donizetti

2005 Gloria di Vivaldi a Venezia

2006 Centenario del coro

2007 Gita a Salisburgo, Monaco e Ingolstadt.



Gita a Parma, Vignola e Maranello - 2002



Gita a Parma, Vignola e Maranello - 2002



Gita a Parma, Vignola e Maranello - 2002



Gita ad Urbino e San Marino - 2003



Gita ad Urbino e San Marino - 2003



Gita ad Urbino e San Marino - 2003



Gita ad Urbino e San Marino - 2003



Gita ad Urbino e San Marino - 2003



Gita ad Urbino e San Marino - 2003



"Saranno Famosi" quarta edizione - giugno 2003



"Saranno Famosi" quarta edizione - giugno 2003



Concerto per il centenario della Parrocchiale - 2002



Concerto per il centenario della Parrocchiale - 2002



Concerto al Teatro Donizetti - dicembre 2004



Concerto a Venezia - 2005



Concerto a Venezia - 2005



Concerto a Venezia - 2005



Centenario del Coro - 2006



Centenario del Coro - 2006



Gita del Centenario - 2007



Gita del Centenario - 2007



Gita del Centenario - 2007



Gita del Centenario - 2007

CAPITOLO VII: ANNI DUEMILADIECI



7.1 In Concerto a Blevio

In questa pagina racconto dei due concerti che la Cappella ha tenuto a Blevio, sul lago di Como, il 9 ottobre 2010 ed il 15 dicembre 2013. Due esecuzioni per me importanti sia per il loro valore musicale sia per quello che avuto per la mia comunità.

Ho invitato il coro a Blevio perché io, Raffaello, allora sindaco del paese, volevo offrire alla popolazione un evento musicale di qualità. La Cappella la conosco bene, ci cantavo da ragazzo, appena arrivato dalla Svizzera. Mio padre, grande appassionato di musica, subito volle parteciparvi. Purtroppo, il destino aveva altri piani per lui, che venne a mancare molto presto. Però mi volle far conoscere subito l'allora Coro Parrocchiale di Locate, anche perché ero nipote e cugino di molti altri cantori. Fu una fortuna per me unirmi a loro, perché il cambiamento dalla Svizzera all'Italia non era indifferente, ed il Coro mi aiutò ad integrarmi e sviluppare un interesse che rimane tuttora: quello per il canto e la musica corale. Il Coro, ora Cappella Polifonica di Locate, mi entrò nel cuore, dove è tuttora, e mi ha accompagnato durante la mia vita e le mie peregrinazioni per il mondo. E ci rimase per la musica, per la ricerca dell'esecuzione sempre migliore, per la straordinaria evoluzione che ha fatto, per la convivialità, per le gite, per il salame e le sarde sott'olio... ed anche per la noia dell'attesa del proprio turno alle prove, al freddo, nelle serate invernali, nel coro della Chiesa Parrocchiale.

Attesa che invitava alla riflessione, direi meditazione, con accanto le altre voci che con rigore e perseveranza lavoravano sulle parti e sull'esecuzione.



L'organo della chiesa dei Santi Gordiano ed Epimaco a Blevio

Anni dopo, condotto dal destino sul Lago di Como, come potevo non volere regalare al mio nuovo paese un'elevazione musicale del "mio Coro"? Volevo portare musica, tanta buona musica, e con essa la gioia, la vitalità e spontaneità bergamasche. Il paese ne aveva bisogno, aveva bisogno di sentirsi comunità e di vivere nell'armonia momenti lieti.

Si arriva così a sabato 9 ottobre 2010, nella Chiesa a lago dei Santi Gordiano ed Epimaco, ore 20:45, con un programma volutamente vario, con grandi compositori di vari periodi musicali: Bach, Vivaldi, Vittadini, Mozart fino a Palestrina e de Victoria. Un pubblico numeroso, per Blevio, e sempre più entusiasta via via che il concerto procedeva.

Si fece tardi, però tutti alla fine andarono a casa... "illuminati".

Poi, tre anni dopo, 15 dicembre 2013, si volle ripetere. Stesso luogo, domenica, ore 17:00. Programma natalizio tratto dal repertorio della Cappella. Il pubblico stavolta era ancora più numeroso, ormai la Cappella aveva i suoi appassionati ascoltatori e la sua reputazione le era corsa avanti. Elevazione memorabile, la più bella a memoria d'uomo per Blevio, così dissero i presenti. Canto finale il "Christmas Carol" di Adams, che fa volare anime e sentimenti. Il concerto divenne memorabile anche per i cantori a causa del freddo implacabile, perché la Chiesa, non più usata come Parrocchiale, era gelida. Freddo che fortunatamente venne superato con un rinfresco, accompagnato da canti e convivialità, al Ristorante da Momi.

E così, con questi due concerti e la grande disponibilità del coro ad una trasferta in un paese lontano dalle solite zone, Blevio ha potuto assistere a esecuzioni di grande valore musicale grazie ad un gruppo coeso e capace. E per me, il piacere di donare un momento di autentica vita comunitaria al paese, grazie al grande affetto che ho per la Cappella.

Raffaello Caccia

7.2 Il Magnificat di Rutter

Una cosa è certa: ci è sempre piaciuto imparare cose nuove. Negli anni il nostro repertorio si è arricchito, con diversi livelli di impegno, difficoltà e ovviamente soddisfazione a obiettivo raggiunto: il Messia di Händel, il Gloria di Vivaldi, il Requiem di Cherubini solo per dirne alcuni.

Eppure, per me, c'è in questo percorso un momento preciso che fa da spartiacque tra il "prima" e il "dopo". Parlo del 2011, anno in cui, alla ripresa delle prove, il nostro direttore si presenta con questo nuovo spartito, il "Magnificat" di John Rutter, da eseguire nientemeno che nel Duomo di Città Alta.

E chi è questo? Mai sentito. Mi informo, e scopro che non solo è ancora vivo (a differenza dei nostri abituali Händel, Perosi, Palestrina...), ma che è addirittura uno dei maggiori compositori di musica classica degli ultimi decenni.

La partitura a prima vista fa un po' spavento: valanghe di note sovrapposte, voci che si susseguono ma, mi dico, dura in tutto 40 minuti, cosa sarà mai!

Cominciamo a studiarlo e capisco subito che tra me e questo Rutter non ci sarà mai una grossa simpatia: alle mie orecchie questa abbondanza di note, questo tripudio di suoni e cambi di ritmo pare più la colonna sonora di un musical che musica sacra.

Ed è difficile, parecchio. Così difficile che per la prima volta nei miei 40 anni di coro ho pensato che Domenico ci avesse sopravvalutati e che il brano fosse fuori dalla nostra portata.

Ma mi guardo intorno e vedo che invece a differenza di me piace molto a tutti, c'è entusiasmo e fiducia, anche nella difficoltà di affrontare pagine così complicate.

Per fortuna, avevano ragione gli altri e dopo più di un anno di preparazione arriviamo alla prima esecuzione: Martinengo, 5 febbraio 2012, festa di Sant'Agata.

Nonostante il momento clou della serata sia stato l'attesissimo (dal pubblico...) "Inno a Sant'Agata",

l'esecuzione va bene. Qualche errore, qualche incertezza, ma tutto a favore della grande serata che ci aspetta dopo una settimana. Il "Magnificat" di Rutter inserito all'interno della Rassegna Musicae Cattedralis, appuntamento con cadenza mensile che si svolge ogni anno da dicembre ad aprile nel Duomo di Bergamo.

Ci aspettava... ma non me, perché dietro l'angolo ad attendermi invece ho trovato una bella bronchite. Destino infame: dopo mesi di fatiche ad imparare una cosa che non mi piace, neanche la soddisfazione di cantarla!

Questo però mi ha dato la possibilità di ascoltare la nostra esecuzione dal pubblico, cosa che ovviamente non capita spesso.

Così ho fatto, cari colleghi coristi, con da un lato una signora palesemente scocciata da questa tizia che un po' tossiva e un po' cantava battendo il tempo col piede, e la cara, sempre presente Zulieta dall'altro. E l'orgoglio è stato tanto nel sentirvi eseguire un pezzo così difficile con sicurezza e padronanza, perfettamente accompagnati dall'orchestra come se fossimo un coro di professionisti, e non semplici appassionati che si ritrovano una sera alla settimana. C'è stato anche chi (altro che bronchite...) al nono mese di gravidanza ha cantato tutto il brano in piedi: uno sforzo da premiare, tanto che Tommaso ha deciso di nascere il giorno dopo per fare i complimenti a mamma Elena.

Applausi, riconoscimenti, un bel successo.

La direzione dei concerti è stata curata dal Maestro Alfredo Conti alla guida della New Pop Orchestra, gruppo di giovani musicisti, specializzati nell'esecuzione di colonne sonore con organici molto simili a quelli richiesti





dalle partiture di Rutter. All'organo il nostro Gabriele, sempre impeccabile in queste esecuzioni in cui è richiesto virtuosismo e ritmo.

Spartiacque o no, un'ulteriore prova del fatto che, se ce la mettiamo tutta, il risultato non può che essere... Magnificat.

Marta Tasca

7.3 Concerto con Banda di Mapello

Due realtà musicali vicine, ma non c'era mai stata un'occasione per incontrarci. La nostra Corale aveva già avuto alcune esperienze con gruppi bandistici in concerti dedicati ad arie di opere o a brani folkloristici. La proposta del Corpo Musicale San Michele Arcangelo di Mapello di partecipare al loro tradizionale concerto natalizio ci ha colto di sorpresa, ma ci ha davvero lusingati. Grazie al presidente Alfio Gelpi e alla disponibilità del maestro Cristian Ernani Locatelli, si è riusciti a confezionare un programma interessante che, oltre alle due parti dedicate ai singoli gruppi, prevedesse alcuni brani insieme. Punto centrale dell'evento è stato ancora una volta il Gloria di Vivaldi, ben adattato in alcuni movimenti ad una strumentazione bandistica, mentre gli altri sono stati lasciati al continuo e all'oboe solista.

Si sono realizzati due concerti, uno il 21 dicembre 2014 presso l'auditorium di Mapello, dove ha luogo il tradizionale concerto che la Banda offre alla Comunità di Mapello, e l'altro nella Chiesa prepositurale di Ponte San Pietro, gremita all'inverosimile nel pomeriggio dell'Epifania del gennaio 2015. La plasticità e la sonorità del Corpo Musicale si è coniugata perfettamente con la dinamicità della nostra Corale che, proprio nel Gloria di Vivaldi, ha reso più brillanti i colori che fanno dell'opera del Prete Rosso la caratteristica essenziale.

Il Corpo Musicale "San Michele Arcangelo" di Mapello
e la Corale "Cappella Polifonica" di Locate,
con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Mapello
Assessorato alla Cultura

Presentano

FIOCCHI DI MUSICA

Il tradizionale Concerto di Natale,
Domenica 21 Dicembre 2014
Alle ore 21:00
Presso l'Auditorium "Giovanni XXIII" di Mapello

Programma

Corale	Corale e Orchestra	Orchestra
Il tamburino	Gloria di A. Vivaldi	Overture dal Flauto Magico
Silver Bells	Minuit Chrétien	Piccola Suite Klezmer
Carol of the Bells	Halleluja	Iberian Escapades

Orchestra di fiati diretta dal Maestro
Cristian Ernani Locatelli
Corale diretta dal Maestro
Domenico Gualandris

Nella pagina accanto: i Concerti a Martinengo e in Cattedrale con la New Pop Orchestra per l'esecuzione del "Magnificat" di Rutter. In alto il Concerto a Ponte San Pietro con il Corpo Musicale San Michele Arcangelo di Mapello e, a destra, la locandina del tradizionale Concerto Natalizio a Mapello (dicembre 2014).

7.4 Titolo: ZHW-OZDX-PXC

No, non è impazzita la tastiera del pc.
E no, non è il codice fiscale di Wolfgang Amadeus Mozart.
Non è nemmeno la combinazione per aprire la cassaforte dove viene custodito il preziosissimo lardo del Moretti.
A febbraio 2020 arriva il Covid, e ci troviamo in una situazione che nessuno avrebbe mai immaginato.
Tutto chiuso: uffici, palestre, cinema, chiese. Anche la nostra sala prove sotto il campanile.
Tutti in casa, a guardare uno schermo: del pc per lavorare, della tv per vedere come vanno le cose, dello smartphone per restare in contatto con gli altri.



Allora perché non utilizzare uno schermo anche per continuare l'attività del coro? La Corale non si era mai fermata in 114 anni, mica lo avrebbe fatto adesso!
Così un giorno, il 13 aprile 2020, sugli smartphone di tutti i coristi compare una notifica Whatsapp, che prima ci informa che "Dome - Coro ha creato il gruppo Smart Cappella Polifonica" e poi che "Dome - Coro ti ha aggiunto".

Il nostro direttore ci coinvolge, per l'ennesima volta, in una nuova sfida, quasi necessaria e per nulla semplice! Partecipare alle prove del coro online, ognuno da casa sua. Chi di noi non si è chiesto almeno una volta se avrebbe funzionato?

Ma si comincia, catapultati volenti o nolenti, giovani e meno giovani, nella tecnologia.

Ecco cos'è quel codice pieno di consonanti: la porta per accedere, su Google Meet, alla prima prova virtuale della Cappella Polifonica di Locate di tutti i tempi!

Sulla nuova chat iniziano ad arrivare i file audio da ascoltare per imparare qualcosa di nuovo o ripassare brani vecchi, e le partiture in pdf da leggere.

Come se fossimo in sede, ecco le prove a parti separate, prima le voci bianche e poi quelle virili, senza farsi mancare due chiacchiere in video a fine sessione.

E pian piano, ma neanche tanto, le cose ingranano, e i canti (ri)prendono forma. Chi più chi meno, si prende confidenza, ci si scioglie e addirittura si tira fuori la voce senza la paura che quello del piano di sopra chiami la Neuro.

Registriamo i primi "canti in video" da mettere sul nostro canale YouTube, e impariamo nuovi brani, come quel "Somewhere in my memory" che ora non manca più nel repertorio natalizio.

Credetemi, voi lettori non coristi: non è stata una cosa da poco, soprattutto per chi fino a quel momento era un po' a digiuno di queste diavolerie tecnologiche.

La connessione che va e viene, il microfono lasciato acceso, la telecamera sistemata strategicamente per non inquadrare la pila di panni da stirare, l'imbarazzo di sentire solo la propria voce registrata senza accompagnamento e senza gli altri intorno che cantano con te.

Eppure ce l'abbiamo fatta, e anche bene. Lo provano le registrazioni, i video realizzati per le festività ("Cristo ha vinto la morte"), per ricordare chi non era più tra noi ("Dolce memoria") o anche solo per divertirci ("Noter de Berghem").

Ora che tutto questo sembra, per fortuna, distante, guardando indietro ci sarà anche quest'esperienza nuova



e importante di cui essere orgogliosi. E soprattutto, ci ricorderà che per realizzarla sono bastate due cose che al nostro coro non sono mai mancate: la passione per il canto e la voglia di creare insieme qualcosa di bello, ognuno col suo contributo, ognuno col suo piccolo angolino di schermo.

Marta Tasca

Pagina precedente: una lezione via meet nel disegno del corista Ivan Foresti.

Sopra: un fermo immagine di un video realizzato con i contributi da casa di coristi e musicisti nel tempo del Covid
Sotto: i parroci don Mauro Palamini (2010-2014) e don Matteo Perini (2014).



7.5 Cronologia dei concerti

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
21/02/2010	Locate	Elevazione musicale	Rota - Ducoli - Remondini - Zonca	Messia di Händel
26/03/2010	Caprino	Elevazione musicale		
09/10/2010	Blevio	Elevazione musicale		
30/10/2010	Brembate Sopra	Elevazione musicale		Rassegna corale "Cantus vocis et vitae"
21/03/2011	Locate - Oratorio	Concerto folkloristico		
17/12/2011	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Natale		
18/12/2011	Locate	Natale		
27/01/2012	Suisio	Giornata della Memora	Conti - New pop orchestra - Rocchi	Brani dal Magnificat di Rutter
05/02/2012	Martinengo	Concerto corale - strumentale	Conti - New pop - Rocchi - Rota	Magnificat Rutter
11/02/2012	Bergamo - Duomo	Concerto corale - strumentale	Conti - New pop - Rocchi - Rota - Gavazzeni	Magnificat Rutter
01/04/2012	Almenno San Salvatore	Elevazione musicale	Caldara - Rota - Panzeri	
25/06/2012	Locate	Concerto folkloristico	Rota - Zonca	
18/12/2012	Torre Boldone	Elevazione musicale		
20/04/2013	Martinengo	Elevazione musicale		Laudi alla Vergine - Canti mariani
15/12/2013	Blevio	Natale		
22/12/2013	Locate	Natale	Trivella - Remondini	Gloria di Vivaldi
13/04/2014	Seriate	Concerto corale - strumentale	Brena - Orchestra	Gloria di Vivaldi
21/12/2014	Mapello	Natale	Banda di Mapello	Gloria di Vivaldi
06/01/2015	Ponte San Pietro - Chiesa nuova	Natale	Banda di Mapello	Gloria di Vivaldi
01/02/2015	Martinengo	Elevazione musicale	Locatelli - Remondini	Gloria di Vivaldi
26/03/2015	Bergamo - Santa Maria Maggiore	concerto	Conti - New pop orchestra	Gloria di Vivaldi
16/10/2015	Villa d'Adda - Istituto Sacro Cuore	Elevazione musicale		150° Sofia Barat
20/12/2015	Locate	Natale	Orchestra	Magnificat di Bach
18/03/2016	Torre Boldone	Elevazione musicale		

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>	<i>Musicisti ospiti partecipanti</i>	<i>Da segnalare</i>
20/03/2016	Colognola - Casa di riposo	Concerto folkloristico		
21/05/2016	Locate - Oratorio	Concerto folkloristico		60° Alpini Locate
22/04/2017	Bergamo - Salone Bernareggi	Concerto	Voci bianche	Laudi alla Vergine
17/12/2017	Locate	Natale	Cereda - S. Capitano	Magnificat di Rutter
15/12/2018	Villa d'Alme	Elevazione musicale		
16/12/2018	Colognola - Casa di riposo	Natale		
07/12/2019	Ponte San Pietro - Chiesa vecchia	Elevazione musicale	Rocchi - Cereda e S. Capitano	Magnificat Rutter
22/12/2019	Locate	Natale		Hodie Christus Palestrina (doppio coro)
05/01/2020	Rsa Anni Verdi	Concerto		
05/12/2021	Presezzo	Concerto per il 40° della Corale	(Pelucchi e Orchestra Concentus Musicum)	Gloria di Vivaldi
24/05/2022	Bergamo (Santalex)	175° fondazione Collegio Sant' Alessandro	Con coro voci all'Opera (Pelucchi e Orchestra Concentus Musicum)	
	Gloria di Vivaldi	Concerto folkloristico	Rota - Zonca	
04/12/2022	Ponte San Pietro	Inaugurazione mostra presepi maltesi	Orchestra Concentus Musicum	
11/12/2022	Bergamo (San Francesco)	Concerto di Natale	Con coro "Voci all'Opera"	Gloria di Vivaldi

7.6 Concerti e non solo in foto



Festa dell'Oratorio di Locate - marzo 2011



I famosi risotti di don Paolo Rossi dopo i concerti a Martinengo



Concerto Magnificat di Rutter a Martinengo - febbraio 2012



Concerto Magnificat di Rutter a Martinengo - febbraio 2012



Concerto Magnificat di Rutter a Martinengo - febbraio 2012



Concerto Magnificat di Rutter a Martinengo - febbraio 2012



Concerto per Musicae Cathedralis - febbraio 2012



Concerto per Musicae Cathedralis - febbraio 2012



Concerto per Musicae Cathedralis - febbraio 2012



Concerto per Musicae Cathedralis - febbraio 2012



Partecipazione al Certamen Dantesco - aprile 2017



Partecipazione al Certamen Dantesco - aprile 2017



Concerto natalizio a Mapello con la locale banda - dicembre 2014



Concerto natalizio a Mapello con la locale banda - dicembre 2014



Concerto natalizio a Mapello con la locale banda - dicembre 2014



Concerto natalizio a Mapello con la locale banda - dicembre 2014



Concerto a Ponte San Pietro con Banda di Mapello - gennaio 2015



Concerto a Ponte San Pietro con Banda di Mapello - gennaio 2015



Concerto a Seriate - aprile 2014



Concerto a Seriate - aprile 2014



Concerto a Torre Boldone - marzo 2016



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi - dicembre 2019



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi - dicembre 2019



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi - dicembre 2019



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi - dicembre 2019



Sessantesimo compleanno del Presidente Flavio - ottobre 2019



Concerto per il Quarantesimo della Corale di Presezzo - dicembre 2021



Concerto per il Quarantesimo della Corale di Presezzo - dicembre 2021



Concerto per il Quarantesimo della Corale di Presezzo - dicembre 2021



Concerto per il Quarantesimo della Corale di Presezzo - dicembre 2021



Registrazione video natalizio - dicembre 2020



Esercizi spirituali - Quaresima 2021



Concerto in Auditorium - novembre 2022



Concerto in Auditorium - novembre 2022



Concerto in Auditorium - novembre 2022



Concerto in Auditorium - novembre 2022



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi Maltesi - dicembre 2022



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi Maltesi - dicembre 2022



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi Maltesi - dicembre 2022



Concerto inaugurazione della Mostra dei Presepi Maltesi - dicembre 2022

MAGGIO 2023



La Cappella Polifonica di Locate con il parroco don Matteo Perini
nell'organico del 2023, anno di edizione del presente volume

Hanno collaborato: Roberta Algeri, Silvia Alessio, Chiara Angioletti, Marco Bonanomi, Tiziana Brena, Raffaello Caccia, Enrico Capitano, Francesca Gualandris, Gaia Gualandris, Umberto Gualandris, Carlo Orlandi, Giuseppe Prandi, Marta Tasca, Elisabetta Viaro.

Fotografie: Pierluigi Gualandris

Progetto grafico e impaginazione: Domenico Gualandris

Revisione editoriale: Matteo Brembilla, Barbara Gualandris

Il volume è stato realizzato grazie al contributo della parrocchia di Locate, al Patrocinio dell'Amministrazione Comunale della Città di Ponte San Pietro, del presidente Flavio Bonanomi, degli amici sostenitori Adelaide Bolis, Alfio Gelpi, Mariarosa Gualandris, Amelia e Tommaso Ricciardi e di tutti i coristi.

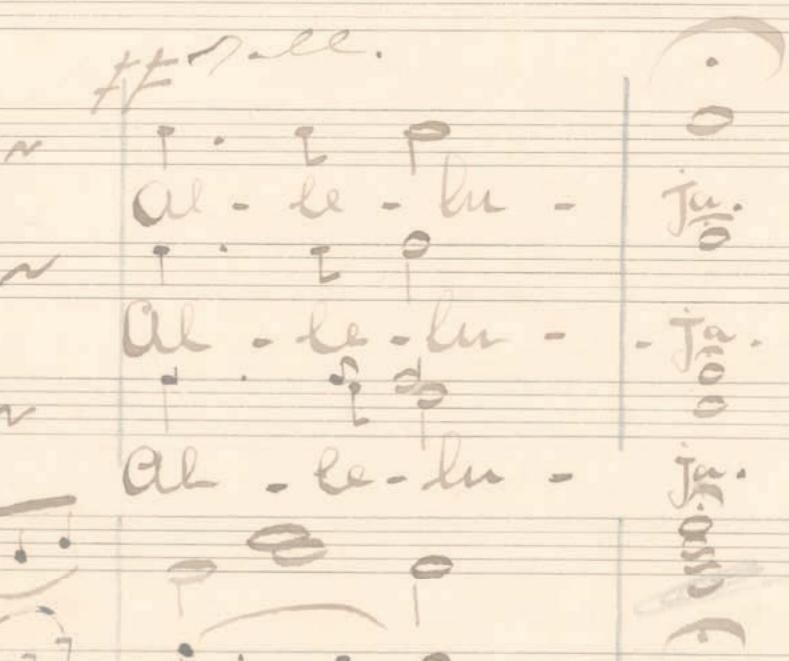
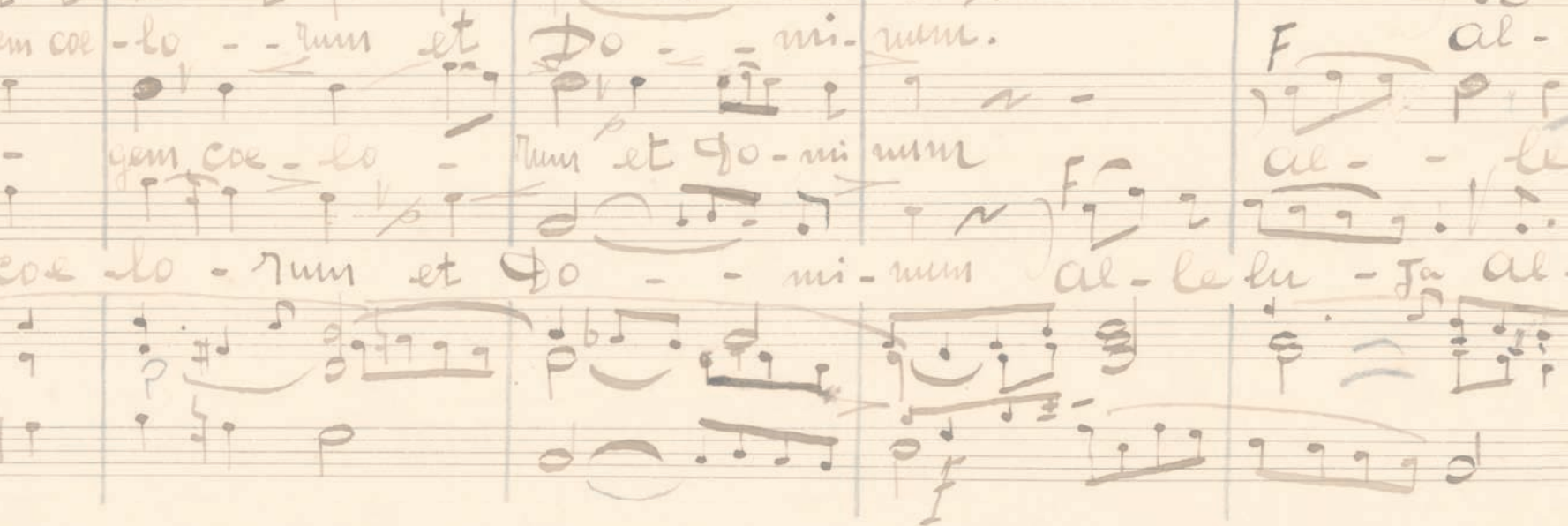
Finito di stampare nel luglio 2023 presso la Tipografia Dimograff di Ponte San Pietro

Cappella Polifonica di Locate Via Sant'Antonino - Locate 24036 Ponte San Pietro (Bergamo)

www.polifonicalocate.it - polifonicalocate@gmail.it

*La Polifonica di Locate, con la sua storia e la sua formazione,
ricopre sicuramente un ruolo importante nell'animazione della liturgia,
delle celebrazioni solenni, dei concerti e momenti di preghiera.*

*La nostra corale è sempre presente nei tempi "forti" della nostra comunità
e ci aiuta a viverli con gioia, intensità, in maniera piena.*



Città di
PONTE SAN PIETRO
Provincia di Bergamo

